

# RESOCONTO STENOGRAFICO

337.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 10 GIUGNO 1981

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE SCALFARO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Missioni</b> .....	30273	<b>PRESIDENTE</b> .....	30282, 30283, 30284, 30287
<b>Disegni di legge:</b>		<b>AMBROGIO (PCI)</b> .....	30304
(Annunzio) .....	30275	<b>CAPRIA, Ministro senza portafoglio</b>	
(Assegnazioni a Commissioni in sede referente) .....	30275	<b>CASALINUOVO (PSI)</b> .....	30310
(Autorizzazioni di relazioni orali) ...	30276	<b>GRIPPO (DC), Relatore</b> .....	30295
(Presentazioni ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione) .....	30273	<b>LA LOGGIA (DC)</b> .....	30289
(Ritiro) .....	30274	<b>MACIS (PCI)</b> .....	30283
(Trasmissioni dal Senato) .....	30274	<b>MELLINI (PR)</b> .....	30284
		<b>RENDE (DC)</b> .....	30301
		<b>VALENSISE (MSI-DN)</b> .....	30287, 30296
<b>Disegno di legge:</b>		<b>Proposte di legge:</b>	
(Discussione): Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1981 n. 235 concernente finanziamento di interventi straordinari per la con- servazione del patrimonio foresta- le, la difesa del suolo e la promozi- one industriale nella regione Cala- bria (2621).....	30282	(Annunzio) .....	30274
		(Assegnazione a Commissioni in sede referente) .....	30275
		<b>Interrogazioni e interpellanze:</b>	
		(Annunzio) .....	30277
		<b>Commissione parlamentare di in-   chiesta sul caso Sindona e sulle</b>	

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

	PAG.		PAG.
<b>responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse:</b>		<b>Richiesta ministeriale di parere parlamentare:</b>	
(Annunzio di una seconda relazione parziale) .....	30276	(Ritiro) .....	30277
<b>Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse:</b>		<b>Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978</b> .....	30277
(Sostituzione di un deputato componente) .....	30276	<b>Risposte scritte ad interrogazioni:</b>	
<b>Corte dei Conti:</b>		(Annunzio) .....	30277
(Trasmissione) .....	30277	<b>Sulle dimissioni del deputato Giovanni Galloni</b> .....	30277
<b>Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:</b>		PRESIDENTE 30277, 30278, 30279, 30280, 30281	
(Annunzio) .....	30276	GERARDO BIANCO (DC) .....	30278
<b>Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978</b> .....	30277	CECCHI (PCI) .....	30279, 30280
		MELLINI (PR) .....	30281
		PAZZAGLIA (MSI-DN) .....	30280
		SEPPIA (PSI) .....	30281
		SULLO (PSDI) .....	30279
		<b>Convocazione del Parlamento in seduta comune:</b>	
		(Annunzio) .....	30277
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani</b> .....	30314

**La seduta comincia alle ore 17.**

GUARRA, *Segretario*, legge il processo della seduta del 4 giugno 1981.

(È approvato).

**Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Benedikter, Bernardi Antonio, Lattanzio, Macciotta, Pavolini e Scovacricchi sono in missione per incarico del loro ufficio.

**Annuncio della presentazione di disegni di legge, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione.**

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro della pubblica istruzione hanno presentato, con lettera in data 8 giugno 1981, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 281, recante proroga degli incarichi del personale docente, educativo e non docente delle scuole materne, elementari, secondarie, artistiche e delle istituzioni educative nonché delle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero» (2654).

Il Presidente del Consiglio dei ministri

e il ministro del tesoro hanno presentato, con lettera in data 9 giugno 1981, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 283, concernente copertura finanziaria dei decreti del Presidente della Repubblica di attuazione degli accordi contrattuali triennali relativi al personale civile dei Ministeri e della Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, nonché concessione di miglioramenti economici al personale civile e militare escluso dalla contrattazione» (2655).

Il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro di grazia e giustizia hanno presentato, con lettera in data 9 giugno 1981, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 284, concernente proroga al 31 dicembre 1983 delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312» (2656).

Il Presidente del Consiglio dei ministri e il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato hanno presentato, con lettera in data 9 giugno 1981, ai sensi dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1981, recante provvedimenti urgenti in alcuni settori dell'economia» (2657).

Saranno stampati e distribuiti.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

**Annunzio di proposte di legge.**

**PRESIDENTE.** In data 4 giugno 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

**EBNER** ed altri: «Norme per l'introduzione di nozioni di pronto soccorso nell'esame di idoneità per il conseguimento della patente di guida» (2638);

**ANDÒ** ed altri: «Norme per la regolamentazione e l'organizzazione del servizio di pubblico trasporto di persone con autoveicoli» (2639);

**SOBRERO** ed altri: «Nuove norme sull'orario scolastico nelle scuole ed istituti di istruzione secondaria ed artistica» (2640);

**AZZARO:** «Interpretazione autentica dell'articolo 9 della legge 23 aprile 1981, n. 154, concernente norme in materia di inleggibilità alle cariche di consigliere regionale, provinciale, comunale e circoscrizionale ed in materia di incompatibilità degli addetti al servizio sanitario nazionale» (2641).

In data 5 giugno 1981 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dei deputati:

**BOTTARI** ed altri: «Norme per il trasferimento a titolo gratuito al comune di Acquedolci (Messina) e per la vendita ai privati del compendio espropriato in esecuzione delle leggi 9 luglio 1922, n. 1045, e 21 marzo 1929, n. 473» (2642);

**REGGIANI** ed altri: «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica P 2» (2643);

**BERNARDI GUIDO** ed altri: «Istituzione e disciplina dell'albo degli elettronici ed affini» (2644).

**BERNARDI GUIDO** ed altri: «Estensione dei benefici previsti dall'articolo 3 della legge 30 luglio 1973, n. 477, al personale della scuola collocato a riposo per raggiunti limiti di età dal 12 novembre 1974 al 31 dicembre 1975» (2649).

In data odierna, è stata presentata la seguente proposta di legge dai deputati:

**DE MARTINO** ed altri: «Proroga del termine previsto dall'articolo 7 della legge 22 maggio 1980, n. 204, recante istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse» (2658).

Saranno stampate e distribuite.

**Trasmissioni dal Senato.**

**PRESIDENTE.** In data 5 giugno 1981 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge approvati da quel Consesso:

**S. 1413** - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria» (2645);

**S. 1414** - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, concernente attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di trasferimento delle funzioni svolte dall'Ente nazionale prevenzione infortuni e dall'Associazione controllo combustione» (2646);

**S. 1432** - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero ed al personale navigante» (2647);

**S. 1437** - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1981, n. 209, concernente conferimento al fondo di dotazione dell'IRI» (2648).

Saranno stampati e distribuiti.

**Ritiro di disegni di legge.**

**PRESIDENTE.** In data 9 giugno 1981 il Presidente del Consiglio dei ministri ha chiesto di ritirare il seguente disegno di legge:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

«Norme per la modifica del sistema di corresponsione dei contributi dalle leggi agevolative» (2596).

Nella stessa data il ministro di grazia e giustizia ha chiesto di ritirare il seguente disegno di legge:

«Proroga al 31 dicembre 1983 delle disposizioni contenute nell'articolo 168 della legge 11 luglio 1980, n. 312» (2611).

Questi disegni di legge saranno, pertanto, cancellati dall'ordine del giorno.

#### **Annunzio di disegni di legge.**

PRESIDENTE. In data 6 giugno 1981 sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro degli affari esteri:*

«Ratifica ed esecuzione della convenzione sul riconoscimento degli studi e dei diplomi relativi all'insegnamento superiore negli Stati della Regione Europa, adottata a Parigi il 21 dicembre 1979» (2650);

«Approvazione dello scambio di note tra la Repubblica italiana e la Repubblica d'Austria sul riconoscimento dei titoli accademici, concluso a Vienna il 24 luglio 1972» (2651);

*dal Ministro dell'interno:*

«Norme per la disciplina dell'elettorato attivo, la tenuta e la revisione dell'anagrafe elettorale» (2652).

In data 8 giugno 1981 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

*dal Ministro di grazia e giustizia:*

«Organizzazione degli uffici periferici dell'Amministrazione penitenziaria» (2653).

Saranno stampati e distribuiti.

#### **Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.**

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti:

*II Commissione (Interni):*

SCARAMUCCI GUAITINI ed altri: «Nuovo ordinamento delle attività musicali» (2542) (con parere della I, della V, della VI, della VIII e della XIII Commissione);

*VIII Commissione (Istruzione):*

«Conversione in legge del decreto-legge 6 giugno 1981, n. 281, recante proroga degli incarichi del personale docente, educativo e non docente delle scuole materne, elementari, secondarie, artistiche e delle istituzioni educative nonché delle istituzioni scolastiche e culturali italiane all'estero» (2654) (con parere della I e della V Commissione);

*IX Commissione (Lavori Pubblici):*

«Ulteriori norme per l'edilizia residenziale» (2582) (con parere della I, della II, della IV, della V e della VI Commissione).

Sempre a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono stati deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

*I Commissione (Affari costituzionali)*

REGGIANI ed altri: «Istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta sulla Loggia massonica P2 (2643) (con parere della II e della IV Commissione);

*V Commissione (Bilancio):*

S. 1437 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1981, n. 209, concernente conferimento al fondo di dotazione dell'Iri (approvato dal Senato) (2648) (con parere della I Commissione);

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

*XIV Commissione (Sanità):*

S. 1413 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 168, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria» (*approvato dal Senato*) (2645) (*con parere della I della V e della XIII Commissione*);

S. 1414 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 aprile 1981, n. 169, concernente attuazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833 in materia di trasferimento delle funzioni svolte dall'Ente nazionale prevenzione infortuni e dall'Associazione nazionale controllo combustione» (*approvato dal Senato*) (2646) (*con parere della I, della V e della XIII Commissione*);

S. 1432 - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 8 maggio 1981, n. 208, concernente misure urgenti in materia di assistenza sanitaria ai cittadini italiani all'estero ed al personale navigante» (*approvato dal Senato*) (2647) (*con parere della I, della V e della XIII Commissione*).

**Autorizzazione di relazione orale.**

PRESIDENTE. La V Commissione permanente (Bilancio) ha deliberato di chiedere l'autorizzazione a riferire oralmente all'Assemblea sul seguente progetto di legge:

S. 1437 «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 maggio 1981, n. 209, concernente conferimento al fondo di dotazione dell'IRI» (*approvato dal Senato*) (2648).

Se non vi sono obiezioni rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Annuncio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e

giustizia ha trasmesso la seguente domanda di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Perrone, per il reato di cui all'articolo 341, capoverso, del codice penale (oltraggio a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 86).

Tale domanda sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

**Annuncio di una seconda relazione parziale della commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse ha presentato, con lettera in data 8 giugno 1981, una seconda relazione parziale al Parlamento della Commissione da lui presieduta, con allegati (doc. XXIII, n. 2-bis).

Il documento, che sarà stampato e distribuito, è già a disposizione degli onorevoli deputati, per la consultazione, nel Salone della Lupa.

**Sostituzione di un deputato componente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse.**

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse il deputato Orsini Gianfranco in sostituzione del deputato Aliverti.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

**Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.**

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina del Comandante Adolfo Mattiolo a presidente del consiglio di amministrazione della Stazione sperimentale per l'industria delle pelli e delle materie concianti in Napoli.

Tale richiesta, a' termini del IV comma dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla XII Commissione permanente (Industria).

**Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.**

PRESIDENTE. Il ministro della marina mercantile, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978 n. 14, ha dato comunicazione della ricostituzione del Consiglio di amministrazione dell'Ente Autonomo Porto Savona.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla Commissione permanente (Trasporti).

**Ritiro di una richiesta ministeriale di parere parlamentare.**

PRESIDENTE. Comunico che il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera del 4 giugno 1981, ha ritirato la richiesta di parere parlamentare in ordine alle proposte di nomina del Dottor Livio Labor a presidente dell'istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori (ISFOL) e del Signor Giuseppe Reggio a Presidente della Cassa Marittima Tirrena.

**Trasmissioni dalla Corte dei Conti.**

PRESIDENTE. Informo la Camera che il

Presidente della Corte dei conti ha trasmesso la determinazione n. 1607, adottata a norma dell'articolo 8 della legge 21 marzo 1958, n. 259, con cui si riconosce non conforme a legge l'integrazione a favore del personale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni (INA), della assistenza sanitaria mediante la costituzione di polizze assicurative, con onore a carico dell'ente (doc. XV-bis, n. 8).

Informo inoltre la Camera che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente autonomo di gestione per le aziende minerarie e metallurgiche, per l'esercizio 1976 e per il periodo 1<sup>o</sup> gennaio-8 aprile 1977).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio della convocazione del Parlamento in seduta comune.**

PRESIDENTE. Comunico alla Camera che giovedì 11 giugno, alle 10, il Parlamento è convocato in seduta comune con il seguente ordine del giorno:

Votazione per la elezione di un componente del Consiglio superiore della Magistratura.

**Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ed interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

**Sulle dimissioni del deputato Giovanni Galloni.**

PRESIDENTE. Comunico che, in data 27 maggio 1981, è pervenuta al Presidente

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

della Camera la seguente lettera dal deputato Galloni.

«Onorevole Signora Presidente,

la presentazione avvenuta nella giornata di oggi da parte del mio partito della mia candidatura come capolista nella competizione amministrativa di Roma ha fatto maturare in me la decisione, del resto già preannunciata, di rinunciare al mandato parlamentare.

Questo mio gesto non può e non vuole significare una qualsiasi sottovalutazione del ruolo e della funzione del deputato, che ho cercato di adempiere sin qui con il massimo impegno e nei limiti delle mie possibilità, ma intende sottolineare - proprio per la natura totalmente assorbente del compito del deputato - la incompatibilità morale e politica con la scelta che, su sollecitazioni del mio partito, ho fatto di dedicarmi ai problemi ugualmente rilevanti dell'amministrazione della città capitale dello Stato Italiano.

A questa decisione sono pervenuto per due ordini di considerazioni.

La prima è il valore indiscutibile e il fascino che esercita su di me una città come Roma, per sua natura e vocazione, universale, che va restituita al suo ruolo storico e culturale con la partecipazione di tutti e con l'impegno ad un rinnovamento morale e politico, che da Roma mi augurerei potesse risalire all'intero paese.

La seconda è la volontà di presentarmi nella difficile competizione che mi attende senza reti di protezione e in posizione di parità con i miei più qualificati concorrenti, in una competizione che mi auguro aperta e leale.

Nel momento del commiato desidero rivolgere in primo luogo a Lei un pensiero deferente e riconoscente oltre che ai Presidenti che l'hanno preceduta durante tutto il corso non breve della mia esperienza parlamentare.

Un saluto affettuoso e cordiale desidero rivolgere anche ai colleghi di ogni parte politica che voglio ringraziare per una collaborazione sempre intensa e amichevole nel rispetto reciproco delle opinioni, sia nel consenso che nel dissenso.

Nè posso dimenticare in questo momento gli elettori del mio collegio che sin qui ho rappresentato, pur nella consapevolezza di essere stato, in conformità del dettato costituzionale, rappresentante dell'intera nazione.

A una larga parte di essi il mio nuovo impegno assicura che rimane immutata la mia disponibilità di servizio, pur da diversa posizione.

Per queste ragioni e con queste motivazioni mi onoro presentarLe, onorevole Presidente, le mie dimissioni da deputato del collegio di Roma.

Con molta stima

«Firmato: Galloni».

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, è consuetudine di questa Camera respingere, almeno in prima istanza le dimissioni che i deputati presentano.

Io so che l'intenzione dell'onorevole Galloni è quella di confermare queste dimissioni, per le ragioni che ha nobilmente esposto nella lettera che lei or ora ha letto.

Noi comunque, per non interrompere una tradizione e per mantenere fermo un principio, respingeremo le dimissioni dell'onorevole Galloni. Ma io voglio qui sottolineare che l'abbandono, la perdita, che potremo avere con le dimissioni dell'onorevole Galloni in quest'aula, è un fatto di grande rilevanza.

Giovanni Galloni - ma non intendo fare discorsi commemorativi, perché non è certo il caso - rimane nell'agone politico, nella battaglia politica, a svolgere, da una nuova posizione la sua funzione, il suo ruolo, e a testimoniare la sua passione civile e politica. Non posso non sottolineare comunque, come ho fatto in altre occasioni, quando altri deputati hanno chiesto di ritirarsi dalla funzione di membro del Parlamento, che la perdita di una persona come Galloni è un fatto che indubbiamente incide non positivamente nella composizione di quest'aula.

Galloni ha rappresentato per vari de-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

cenni nella storia politica del nostro paese un ruolo significativo; ha avuto rilevante significato anche la sua azione in questa Camera. Ed io devo richiamare l'attenzione dei colleghi, sperando che tutti - anche nella contesa politica del momento, anche gli avversari che possono trovare almeno l'occasione per l'onore delle armi - concordino sul fatto che le dimissioni di Galloni rappresentano un atto di grande moralità, di grande rilievo politico.

Scegliere il campo della battaglia, gettarsi nella competizione elettorale, in una competizione elettorale difficile, lasciando un seggio acquisito, che molti (anche se sappiamo che non è vero) ritengono una posizione di rilievo, forse maggiore di quella che può essere la carica di consigliere comunale, è fatto importante e di grande significato morale.

In questo gesto Galloni dà ancora la misura della sua onestà e del suo distacco; non la ricerca di onori, non la ricerca di posizioni di potere, ma la ricerca di luoghi ove testimoniare con passione la propria volontà di servizio politico e di combattimento per l'affermazione dei propri ideali.

Noi respingiamo queste dimissioni per le ragioni che ho detto. L'onorevole Galloni mi ha già preannunziato che le ripresenterà. La Camera valuterà successivamente l'atteggiamento che dovrà mantenere rispetto a queste dimissioni. Io voglio qui ancora una volta sottolineare l'importanza e il rilievo di questo gesto di chi ritiene di dover oggi spostare la propria azione e il proprio ruolo politico in un altro campo, che è un campo di lotta politica e di lotta civile.

Al di là delle polemiche, al di là della contingenza di una battaglia elettorale, è necessario che tutti quanti, io spero che questo accada, diano il riconoscimento all'onorevole Galloni dell'altezza civile del suo impegno, della profonda moralità del suo gesto e del suo atteggiamento politico. Grazie (*Applausi al centro*).

SULLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULLO. Mi associo alle posizioni espresse dal collega Gerardo Bianco, ritenendo che il gesto dell'onorevole Galloni sia veramente nuovo nel nostro Parlamento, in quanto egli non ha atteso né l'elezione a consigliere comunale di Roma né tantomeno a sindaco di Roma; e quindi ha voluto predisporre questa sua importanza favorevole ad una scelta tra il Parlamento e una posizione molto autorevole, molto importante ma tuttavia sotto un altro aspetto, almeno costituzionale, meno importante -, come quella del consiglio comunale di Roma.

Certamente se il collega Galloni insisterà nella sua scelta il mio gruppo voterà a favore della accettazione delle dimissioni; tuttavia in questo momento non può non sottolineare la nobiltà del suo gesto, che mi pare sia nuovo nella nostra Camera.

CECCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CECCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo ascoltato con viva attenzione e con interesse le parole che l'onorevole Galloni ha consegnato alla lettera che ha voluto inviare alla Presidenza della Camera. Francamente devo dire che dalla lettura di quel testo troviamo qualche difficoltà ad intendere il senso del gesto che l'onorevole Galloni ha voluto compiere. Ci ha voluto dire che egli ritiene di doversi impegnare nella previsione di una competizione elettorale nella capitale d'Italia per un rinnovamento politico che, partendo dal comune capitolino, possa procedere all'insieme del paese. Ora noi abbiamo troppo rispetto per l'intelligenza politica dell'onorevole Galloni per non avvertire che c'è qui una palese contraddizione. L'onorevole Galloni non può non avere avvertito che dal Campidoglio questa opera di rinnovamento si è già iniziata alcuni anni addietro... (*Applausi all'estrema sinistra - Commenti e rumori al centro*).

BUBBICO. È il contrario!

*Una voce all'estrema sinistra. Stai zitto!*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

CECCHI. ... e si è iniziata con una amministrazione...

BUBBICO. Vedremo il 21 giugno! (*Commenti all'estrema sinistra*).

CECCHI. Si è iniziata ad opera di una amministrazione... (*Commenti al centro*).

BUBBICO. La peggiore dal dopoguerra ad oggi! (*Vive proteste all'estrema sinistra - Richiami del Presidente*).

CECCHI. ...si è iniziata con l'opera di una amministrazione che prima, sotto la direzione del sindaco Argan... (*Proteste al centro - Interruzione del deputato Bubbico*). Onorevole Bubbico, io sto cercando di dire cose serie e la prego di accoglierle per il proposito almeno che sta in chi parla (*Commenti al centro*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, quelli di loro che votano a Roma avranno possibilità di manifestare il loro pensiero il giorno 21 e persino il mattino di lunedì 22. Prosegua pure, onorevole Cecchi.

CECCHI. Grazie, signor Presidente. Ritengo perciò che l'opera che si è iniziata in Campidoglio, sia sotto la direzione del sindaco Argan sia sotto la direzione del sindaco Petroselli abbia avuto anche eco sufficiente nel paese per rappresentare già quella spinta al rinnovamento di cui l'onorevole Galloni parla nella sua lettera. Francamente le cose che ci sono state dette qui dall'onorevole Gerardo Bianco, rappresentante del partito a cui appartiene l'onorevole Galloni, non ci hanno offerto maggiori lumi a questo riguardo, direi anzi che - me lo permetta l'onorevole Bianco - le sue parole sono pervase da un certo spirito, diciamo, di scetticismo che lascia intendere come in questa battaglia la democrazia cristiana si senta senza dubbio fortemente impegnata, ma anche che non voglia forzare la mano alla provvidenza oltre certi limiti. Di conseguenza noi riteniamo di doverci attenere alla tradizione. Prendiamo atto delle cose che ci sono state dette nella lettera dell'onorevole

Galloni e di quelle che abbiamo sentito a nome della democrazia cristiana, ma ci comporteremo nel modo tradizionale: voteremo per respingere le dimissioni dell'onorevole Galloni.

PRESIDENTE. Non è per impedire il rinnovamento. Vero?

POCHETTI. Per spirito cavalleresco.

PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAZZAGLIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi rispetteremo le tradizioni e voteremo perché le dimissioni dell'onorevole Galloni siano respinte.

Desidero rendere atto all'onorevole Galloni dell'attività svolta in questa Assemblea e dello stile con il quale egli ha sempre condotto le sue battaglie...

PINTO. Non c'è mai stato!

PAZZAGLIA. ...sia quando è stato presidente del gruppo della democrazia cristiana, sia quando ha svolto prevalentemente il compito di componente della Commissione affari costituzionali.

Tuttavia questo stile, che egli ha sempre usato, sembra essergli sfuggito nel momento in cui ha compilato quella lettera di dimissioni, che non era indirizzata tanto all'Assemblea, quanto a chi sta fuori di essa. Mi duole rilevare questo aspetto proprio in un momento in cui avrei voluto limitare il mio intervento alla valutazione, certamente elevata, che io compio dell'onorevole Galloni. Rilevo inoltre che sono lieto di non partecipare alla discussione in atto fra democrazia cristiana e partito comunista, tendente a stabilire a chi spetti la peggiore amministrazione di Roma; siamo convinti infatti che è difficile superare i livelli raggiunti dai due schieramenti.

Concludendo, signor Presidente, desidero dire che, rinnovamento o non rinnovamento, siamo certi che l'onorevole Gal-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

loni avrà molti impegni avendo accettato di dirigere la democrazia cristiana a Roma, e potrà portare avanti quell'opera di incontro con il partito comunista che è da sempre il *Leit-motiv* della sua attività politica.

MELLINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MELLINI. Signor Presidente, colleghi, credo che faremo bene a rispettare la prassi - che però ha avuto qualche eclisse in questa Camera - di respingere dimissioni che sono presentate con una motivazione di carattere politico attinente a diversi impegni, che peraltro non comportano, com'è noto, una incompatibilità, se non in previsione di un evento che non è stato, a onor del vero, prospettato dal collega Galloni.

Non daremo al nostro voto, diretto a respingere queste dimissioni, il significato - me lo consentirà il collega Cecchi - vagamente iettatorio, di invitare il collega Galloni a non «giocare senza rete», riprendendo un'espressione da lui usata nella lettera di dimissioni.

D'altra parte, non riteniamo che qui si debba discutere sull'occasione o sui soggetti che più direttamente devono aspirare al rinnovamento politico e morale: tutti dobbiamo aspirarvi, e chi ha già provveduto, o ritiene di avervi provveduto, non neghi ad altri, che per avventura potrebbero averne ancor più bisogno, di attendere a questo rinnovamento morale e politico.

Al collega Galloni dobbiamo, quindi, questo gesto, che non è soltanto di cortesia, ma in osservanza di una prassi che ha pure un suo significato. Egli presenta le sue dimissioni in funzione di un evento che è comunque - non vogliamo far riferimento, ripeto, all'opportunità della famosa «rete» - rimesso agli elettori. Quindi, anche per il rispetto dell'elettorato, al quale è rimesso quell'evento, che pure tutti quanti riconosciamo essere alla portata del collega Galloni, noi dobbiamo respingere queste dimissioni.

Saremo anche rispettosi della volontà del collega Galloni, qualora egli dovesse ripresentare le sue dimissioni; in quella sede certamente non mancheremo di esprimere il nostro dispiacere di vedere allontanarsi dalla Camera un collega che ha avuto nella vita politica del nostro paese delle responsabilità e che ha dato dei contributi non indifferenti.

SEPPIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEPPIA. Signor Presidente, noi ci atterremo a quella che è la prassi della Camera in merito e respingeremo, in questa prima votazione, le dimissioni presentate dall'onorevole Galloni, anche se dobbiamo sottolineare che le motivazioni addotte rispondono forse, in questa fase, più che ad una incompatibilità attuale o a un impegno prioritario, a ragioni di immagine, di effetto, ai fini del dibattito legato alla campagna elettorale in corso nella città di Roma.

Questo è dimostrato dal fatto che altri deputati appartenenti allo stesso partito cui aderisce l'onorevole Galloni sono impegnati come capi-lista in altre città, ma continuano ad espletare il mandato parlamentare.

Quella dell'onorevole Galloni è quindi una scelta che corrisponde ad una sua valutazione, che noi rispettiamo, anche se sottolineiamo che non esiste, a nostro avviso, una incompatibilità tra l'impegno come deputato e quella che gli auguriamo di dover affrontare come consigliere comunale.

Comunque, come ho già detto, in questa prima votazione noi ci atterremo alla prassi consolidata della Camera e respingeremo le dimissioni.

PRESIDENTE. Da questo seggio, onorevoli colleghi, io mi guardo bene dal fare dichiarazioni che entrino nel merito sia delle dimissioni che della loro motivazione; né ho veste per correggere eventualmente talune impressioni. Poiché però la lettura diretta di un testo può offrire una

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

migliore conoscenza di quella concessa dall'ascolto, vorrei tranquillizzare i colleghi, dicendo loro che mi sembra che, anche se i colleghi possono aver colto alcune frasi come un po' staccate dal contesto della lettera le dichiarazioni del collega Galloni, quanto a rispetto e gratitudine verso tutti i colleghi e tutti i gruppi, danno una dimensione esatta del contenuto di questa lettera, che è estremamente rispettoso per tutti.

Voglio aggiungere che la scelta dell'onorevole Galloni non ha un carattere morale, essendo immorali altre scelte: è una scelta frutto di uno stile rispettosissimo, come è stato detto, di altre scelte e di altri stili.

Ho voluto dire soltanto questo per consentire che siano rispettate in pieno le parole di cui ho dato lettura per mio dovere di ufficio.

Poiché nessun altro chiede di parlare, pongo in votazione la accettazione delle dimissioni dell'onorevole Galloni.

*(È respinta).*

La Presidenza comunicherà subito all'onorevole Galloni questo voto della Camera.

**Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, concernente finanziamento di interventi straordinari per la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la promozione industriale nella regione Calabria (2621).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235, concernente finanziamento di interventi straordinari per la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la promozione industriale nella regione Calabria.

Informo la Camera che sono state presentate le seguenti questioni pregiudiziali per motivi di costituzionalità:

«La Camera, riunita per approvare il disegno di legge, n. 2621 concernente «con-

versione in legge del decreto legge 22 maggio 1981, n. 235, concernente finanziamento di interventi straordinari per la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la promozione industriale della regione Calabria;

rilevato l'aperto contrasto:

a) con l'articolo 119 della Costituzione, terzo comma, che stabilisce la riserva di legge per l'assegnazione di contributi speciali a singole regioni;

b) con l'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, non ricorrendo i requisiti della straordinarietà e dell'urgenza, trattandosi di provvedimento da assumere attraverso i normali strumenti di intervento ed in particolare attraverso l'attività della Cassa per il mezzogiorno, attività che il Governo ha inteso prorogare con decreto-legge proprio per l'asserito motivo di voler far fronte alle situazioni di crisi nelle regioni meridionali;

c) con l'articolo 81 della Costituzione in quanto non vengono specificamente indicati i mezzi finanziari per fare fronte alle maggiori spese derivanti dall'autorizzazione, contenuta nell'articolo 5, ultimo comma del decreto-legge, all'IRI a destinare la somma di lire 70 miliardi per la realizzazione dell'impianto di laminazione di Gioia Tauro e di lire 16 miliardi per gli insediamenti industriali della Finmeccanica in Calabria;

ritenuto altresì che la norma di cui all'articolo 3 prevede una disciplina delle assunzioni del personale per l'attuazione degli interventi che viola i principi fondamentali che regolano, in maniera precisa e rigorosa il rapporto di lavoro a tempo determinato;

accertato infine che è possibile e necessario ricorrere al disegno di legge per sostenere gli oneri finanziari indispensabili per gli interventi produttivi in Calabria,

delibera

di non passare all'esame del disegno di legge di conversione.

«MACIS, COLONNA, ALINOV, MACCIOTTA, AMBROGIO, POLITANO»

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

«La Camera, ritenuto che il disegno di legge n. 2621 ha per oggetto la conversione in legge di un decreto-legge che eroga un contributo alla regione Calabria per materie di competenza della regione con norme che specificano particolari modalità di erogazione che del pari debbono essere regolate per legge o per provvedimento amministrativo della regione.

Che pertanto sono violati gli articoli 117 e 118 della Costituzione,

delibera

di non passare all'esame del disegno di legge n. 2621.

«MELLINI»

L'onorevole Macis ha facoltà di svolgere la sua pregiudiziale.

MACIS. Signor Presidente, colleghi deputati, sono tre gli ordini di motivi in base ai quali la Commissione ... (*Molti deputati affollano l'emiciclo*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, chiedo loro sia possibile ottenere un certo silenzio...! Vi prego, onorevoli colleghi!

MACIS. Stavo dicendo che tre sono gli ordini di motivi in base ai quali la Commissione affari costituzionali ha respinto questa mattina la proposta del relatore di esprimere parere favorevole alla conversione in legge del decreto-legge in esame.

Questi motivi vengono riproposti dal gruppo comunista nella sua pregiudiziale. Vi è però un'altra considerazione, che non è di stretta costituzionalità, ma riguarda un principio fondamentale del nostro ordinamento; si tratta della norma contenuta nell'articolo 3 del decreto-legge, là dove si dà agli enti regionali la possibilità di assumere, con facoltà di richiesta nominativa e con contratto a tempo determinato di durata non superiore a 101 giorni lavorativi, il personale strettamente occorrente, che abbia prestato, nell'anno 1980, almeno 51 giorni lavorativi presso enti o consorzi operanti nell'ambito regionale e negli stessi settori. Si tratta di una disciplina

che contrasta con le norme sul rapporto di lavoro a tempo determinato, in particolare con la legge n. 230, in quanto non vi è dubbio che in questa materia gli enti regionali, anche se enti pubblici, agiscono come privati. In realtà, poiché con questa norma si consolidano situazioni già ripetute più volte nel tempo, si tende a confinare un rapporto a tempo indeterminato. Vi sono quindi conseguenze che richiederebbero, se espresse, una valutazione attenta sul piano politico e che valgono a porre in una luce completamente diversa il provvedimento stesso, tendendo a consacrare appunto un rapporto di lavoro in un determinato settore. Questa osservazione rimane però marginale rispetto alle altre tre che abbiamo formulato e che si riferiscono, in materia più specifica, alla legittimità costituzionale del provvedimento al nostro esame.

La prima osservazione - farò soltanto degli accenni, in quanto questi punti sono esposti ampiamente nella nostra pregiudiziale - riguarda la mancanza dei requisiti di straordinarietà e di urgenza richiesti dall'articolo 77 della Costituzione. Il gruppo comunista ritiene che il Governo poteva intervenire attraverso strumenti ordinari ed in particolare mediante la Cassa per il mezzogiorno. Sotto questo profilo occorre far presente che lo stesso Governo, nel richiedere la proroga dell'esistenza della Cassa per il mezzogiorno, ha motivato, in maniera poco convincente, la necessità di tale proroga assumendo che era necessario intervenire nei momenti di crisi, manifestantisi nelle regioni meridionali ed insulari, attraverso la Cassa per il mezzogiorno. Quest'ultima si è però rilevata del tutto inutile, allorquando si è dovuto intervenire nella regione Calabria per affrontare una situazione grave sul piano economico e sociale, ed allora il Governo è ricorso all'adozione di uno strumento straordinario.

La nostra seconda osservazione riguarda la mancanza della copertura finanziaria, soprattutto per quanto attiene all'ultimo comma dell'articolo 5 del decreto-legge, là dove si autorizza l'IRI a destinare determinate somme per gli insediamenti di

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

Gioia Tauro e della Finmeccanica in Calabria. Questa disposizione ha un senso soltanto se consente un aumento della spesa e del fondo di dotazione dell'IRI. Se così non fosse non si comprenderebbe la necessità di inserire questa previsione nel decreto-legge. Ripeto - pur trattandosi di una norma abbastanza travagliata e confusa - che al riguardo manca qualunque copertura finanziaria.

L'ultima osservazione (che ci pare insuperabile sul piano della legittimità costituzionale) riguarda il contrasto del decreto-legge con quanto previsto dall'articolo 119 della Costituzione, che, infatti, stabilisce il principio dell'autonomia finanziaria delle regioni, affermando che i rapporti finanziari tra gli organi centrali dello Stato e le regioni debbono essere definiti con legge. Tale principio è ribadito in maniera specifica e puntuale nel terzo comma dell'articolo 119, là dove si afferma che per provvedere a scopi determinati, e particolarmente per valorizzare il Mezzogiorno e le isole, lo Stato assegna per legge contributi speciali a singole regioni.

Questo principio generale ha trovato puntuale applicazione nella legge 16 maggio 1970, n. 281, che - come i colleghi ricordano - reca provvedimenti finanziari per l'attuazione delle regioni a statuto ordinario. All'articolo 12 si dice che i contributi speciali di cui all'articolo 119 della Costituzione sono assegnati alle regioni a statuto ordinario con apposite leggi in relazione alle indicazioni del programma economico.

A me pare evidente che non solo e non tanto il dettato letterale dell'articolo 119 della Costituzione, terzo comma, e dell'articolo 12 della legge n. 281 del 1970 stabiliscono una riserva di legge, ma anche che tale riserva di legge nasce proprio dal significato complessivo della norma, che mette in evidenza un principio di carattere generale. Si tratta di un principio non formale, ma di garanzia delle regioni; cioè la nostra Costituzione ha voluto che il sistema dei rapporti riguardanti il regime finanziario tra gli organi centrali dello Stato e quelli regionali deve essere regolato con legge. Ciò non è privo di significato,

né può essere considerato un principio di seconda importanza o facilmente superabile, poiché l'autonomia finanziaria - proprio nel disegno costituzionale - rappresentava e ancora rappresenta, nonostante le violazioni perpetrate da più parti, il presupposto dell'autonomia nell'esercizio delle funzioni legislative ed amministrative.

Ebbene, questo principio, che scaturisce dalle norme che abbiamo richiamato, non può essere derogato soprattutto là dove non esistano presupposti di urgenza e di straordinarietà, come già dicevo.

Naturalmente non sfuggono al nostro gruppo le necessità di intervento nella regione calabrese; peraltro, si tratta di necessità che vanno affrontate (come diranno con maggiore puntualità i colleghi che interverranno nel merito) con strumenti diversi da quello oggi proposto. Tuttavia, la drammaticità della situazione calabrese - così come quella delle altre regioni meridionali ed insulari - va affrontata con ben altri provvedimenti, soprattutto organici. Non si tratta di una questione astratta o soltanto di forma: essa va affrontata nel merito, nel pieno rispetto dei principi fondamentali della Costituzione.

La violazione delle norme costituzionali fa risaltare non soltanto la preoccupante e perseverante mancanza di correttezza del Governo, ma ne accresce anche le responsabilità sul piano politico. Si tratta di responsabilità estremamente gravi, che il Governo si è assunto non rispettando principi fondamentali, e omettendo un intervento legislativo che doveva essere assunto nelle forme ordinarie e nel rispetto della Costituzione. Tutto ciò accresce le colpe già gravi del Governo nei confronti delle regioni meridionali e della popolazione calabrese.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Mellini ha facoltà di svolgere la sua pregiudiziale.

**MELLINI.** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, ho presentato una pregiudiziale di costituzionalità per motivi che in parte coincidono con quelli qui illustrati dal collega Macis,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

ma che si fondano essenzialmente su una patente violazione, in questo provvedimento, delle competenze specifiche delle regioni. Ancora una volta siamo di fronte ad un provvedimento legislativo, adottato per di più con la forma del decreto-legge, che invade palesemente le competenze attribuite dalla Costituzione alle regioni. Non credo che, in linea di massima, per se stesso, l'intervento dello Stato, nelle contribuzioni previste dall'articolo 119 della Costituzione, debba essere adottato con legge formale, cioè con legge votata dal Parlamento e non con legge sostanziale, che in situazioni di urgenza può essere emanata dal Governo ricorrendo alla decretazione d'urgenza. Questo vale in linea astratta perché la riserva di legge, quando è prevista dalla Costituzione, s'intende riferita alla legge sostanziale e non alla legge formale; così si possono istituire per legge, e soltanto per legge, le previsioni punitive, cioè i reati, ed i decreti-legge possono prevedere nuove figure di reato. Naturalmente è necessario che le contingenze di straordinarietà, di urgenza e di necessità siano tali che concordino con l'oggetto specifico della riserva di legge.

Mi pare che nella fattispecie, se guardiamo il terzo comma dell'articolo 119 della Costituzione («Per provvedere a scopi determinati, e particolarmente per valorizzare il Mezzogiorno e le isole, lo Stato assegna per legge a singole regioni contributi speciali»), si dovrebbe pensare ad interventi organici, che per loro natura dovrebbero escludere questa eccezionalità ed urgenza del provvedimento. L'intervento è straordinario, ma non nel senso di quella contingenza e di quella precarietà, che è propria del decreto-legge. Inoltre, è di tutta evidenza che situazioni anche di emergenza, alle quali le regioni debbano provvedere, non autorizzano, di per sé, l'intervento dello Stato attraverso quel mezzo mediato di intervento che è l'attribuzione alle regioni di un contributo; bisogna che la regione si trovi in condizioni tali, di fronte a situazioni obiettive di emergenza, da non poter provvedere con i suoi mezzi ordinari, affinché venga reso possibile il ricorso a quegli interventi che lo Stato, an-

che con la previsione costituzionale dell'articolo 119, ritiene di dover attribuire all'onere della comunità nazionale e non della comunità regionale. Quindi, io ritengo che, in astratto, la possibilità di un intervento legislativo per contribuire a finalità speciali delle regioni, ai sensi dell'articolo 119, terzo comma della Costituzione, possa essere affrontata anche con un provvedimento di decretazione d'urgenza, sempre che naturalmente concorran le altre condizioni necessarie alla decretazione d'urgenza, cioè una necessità, un'urgenza, una straordinarietà che siano legate non soltanto a condizioni obiettive per la regione, ma anche della regione, che siano legate cioè all'impossibilità della regione di far fronte con propri mezzi a situazioni verificatesi in maniera impreveduta. Quindi, non deve trattarsi soltanto di esigenze della regione di carattere obiettivamente soltanto finanziario, né deve trattarsi soltanto di condizioni obiettive che prescindano dalla concorrenza di una situazione di emergenza finanziaria della regione: questi due elementi devono concorrere.

Pertanto, la questione si riflette sulla sussistenza degli estremi dell'articolo 77 della Costituzione. Ancora una volta, insieme con la violazione (di cui poi diremo) della competenza alle regioni, sono certamente violati anche i presupposti per la decretazione d'urgenza. Ma quella che, secondo me, è più specifica, in questo caso, è la violazione di altre norme, effettuata non con la contribuzione della regione Calabria, ma con una serie di norme, contenute in questo decreto-legge, che palesemente appaiono adottate in violazione delle competenze delle regioni. Infatti, è vero che molto spesso c'è questa cosiddetta carità pelosa, che evidentemente è un atteggiamento che può anche avere dei riflessi costituzionali. A chi è costretto a ricevere si impongono condizioni che possono essere avvilenti per la sua personalità, per i suoi diritti, eccetera: non dovrebbe essere così. L'articolo 119, terzo comma, dovrebbe garantire esattamente il contrario, e questo provvedimento dovrebbe prescindere da tali finalità. Ma qui

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

abbiamo la Costituzione, ed è la Costituzione che dobbiamo osservare. Se l'articolo 119 della Costituzione prevede un intervento dello Stato con contribuzione alle regioni, non significa che per quelle specifiche finalità, poiché è lo Stato che paga, venga meno la competenza delle regioni per tutto quello che riguarda l'amministrazione, la legislazione, l'intervento. Lo Stato contribuisce, dà alla regione i mezzi, ma chi provvede è la regione. E il modo in cui la regione deve provvedere, se si tratta di competenza della regione e non si verte su materia di competenze delegate, previste dall'articolo 118 della Costituzione, evidentemente deve essere regolato soltanto dalla regione stessa. Lo Stato può soltanto determinare le finalità generalmente considerate: intervenire per la difesa del suolo, intervenire per i disastri idrogeologici, intervenire per quel determinato disastro idrogeologico. Le modalità di spesa rimangono quelle che sono proprie della legislazione statale di indirizzo per le regioni e della legislazione regionale. Evidentemente, basta leggere questo provvedimento per stabilire che lo Stato ancora una volta fa il solito pasticcio! Noi facciamo continuamente leggi che sono in violazione di competenze delegate alle regioni; e, in casi come questi, non soltanto c'è violazione di competenza delegate, casi in cui molto spesso si stabiliscono addirittura competenza per organi regionali non previsti dagli statuti e dalle leggi regionali e statali generali. Qui si comincia a dire come si debba provvedere: «Gli interventi di cui all'articolo 1 del presente decreto sono attuati sulla base di progetti esecutivi predisposti dalla regione con la collaborazione dei consorzi». Ma questo deve essere determinato dalla regione! Quando nella relazione si riconosce che questa è materia di competenza regionale, come possiamo derogare alle disposizioni dell'articolo 117 della Costituzione, che stabilisce le materie di competenza regionale, cui poi si fa riferimento nel primo comma dell'articolo 118 («Spettano alla regione le funzioni amministrative per le materie elencate nel precedente articolo»)?

L'articolo 117 riguarda, in primo luogo, l'ordinamento degli uffici e degli enti amministrativi dipendenti dalla regione; poi si parla, via via, di urbanistica, di tramvie, di turismo, di viabilità, di acquedotti, di acque minerali e termali, di cave e torbiere, di caccia, di pesca e di agricoltura e foreste.

Dunque in materia di agricoltura e foreste è la regione che detta norme di legge, che emana provvedimenti amministrativi; non può farlo il Governo attraverso un decreto-legge (poi vedremo quali sono le conseguenze). Tale provvedimento prevede infatti, addirittura, come debbono essere fatti i piani, con chi deve collaborare la regione, come essa deve organizzare il lavoro degli uffici regionali, cioè tutta una serie di norme cioè concernenti l'attività della regione stessa (perché ordinamento degli uffici significa proprio questo).

Ancora l'articolo 3 si occupa dell'attuazione degli interventi. Il collega Macis ha già rilevato una anomalia per quanto riguarda il contenuto di questo rapporto di impiego, ma, a monte delle sue esattissime considerazioni c'è un altro dato di fatto e cioè che il rapporto di impiego deve essere disciplinato con legge regionale, così come l'ordinamento degli uffici. Cosa può fare lo Stato? Può fare leggi di indirizzo, ma queste non possono far riferimento ai 160 miliardi, bensì ai principi generali dell'ordinamento, e debbono riguardare tutte le regioni, armonizzando altresì le norme regionali con i principi generali dell'ordinamento dello Stato.

Si è abusato in tutti i modi nell'estendere questo concetto di indirizzo: qui si arriva addirittura ad emanare leggi di indirizzo che stabiliscono come si devono spendere 160 miliardi. È una cosa di gravità palese e senza precedenti, anche se in questo campo di precedenti ne abbiamo quanti ne vogliamo.

L'articolo 4 recita: «La regione eroga i fondi di cui all'articolo 1 del presente decreto agli enti incaricati dell'attuazione degli interventi secondo le modalità previste nella legge di contabilità regionale» (bontà di questo decreto: per lo meno rispetta la legge di contabilità regionale!) «e

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

previa documentazione delle opere e dei lavori eseguiti». Ma queste sono cose che debbono essere stabilite dalla legge generale di contabilità regionale e non da un decreto-legge, sono cose che non possono essere imposte alla regione che ha competenza in questa materia. È evidente la violazione, è evidentissima...

Queste sono leggi di indirizzo? Non parliamone affatto; è ridicolo sostenere che questo decreto-legge rientra nella competenza di indirizzo dello Stato, in quanto questo può dare solo norme di indirizzo di carattere generale, adeguate alle strutture delle regioni. Qui, invece, si pretende di entrare nel dettaglio: io do i soldi quindi stabilisco.... Si avvilisce così la regione, riducendola a meno di quello che è il più piccolo ente locale, perché nemmeno nei confronti del comune si arriva a fare tutto ciò. Non si può infatti stabilire che si cambia la legge provinciale e comunale in funzione di un contributo concesso ad un comune.

Qui veramente stiamo facendo la parodia delle autonomie locali! Normalmente si finisce per confondere l'autonomia con il decentramento ed infatti si abbonda nel decentramento; molto spesso è il decentramento a fisarmonica che crea situazioni di grande crisi negli enti locali, in particolare nelle regioni, perché di volta in volta vengono attribuite competenze in modo alternativo e disorganico.

In questo caso, poi, si attua il decentramento di una funzione statale, intesa come funzione di un Stato che pretende di dettare norme in questa materia, in evidente e dichiarata violazione (basta leggere la relazione per accorgersi che di questo si tratta) della norma costituzionale. Non si arriva quindi a discutere che qui siamo in materia di competenza regionale e, malgrado questo, lo Stato vuole intervenire.

Credo che questo caso sia emblematico e che questo intervento con decreto-legge sia particolarmente grave. Se, infatti, cominciamo - con un decreto-legge - a violare norme costituzionali, ad intervenire nei rapporti tra Stato e regione, che proprio per l'eccezionalità degli interventi le-

gislativi, presuppongono soltanto leggi di indirizzo, principi generali dell'ordinamento, è di tutta evidenza che si tratta di una operazione di carattere elettoralistico.

Quindi se la Camera ha il dovere di difendere i cittadini, gli enti, le regioni da violazioni di diritti costituzionalmente garantiti, ha anche l'obbligo di difendere i diritti costituzionali dalle proprie esorbitanze: questa infatti certamente un'esorbitanza del Parlamento in quanto organo legislativo dello Stato che ha una competenza limitata nei confronti della regione.

Quindi, condividendo anche altri aspetti della questione della pregiudiziale di costituzionalità proposta dai colleghi del gruppo comunista, desidero sottolineare in particolare questa violazione che, a mio avviso, è ancora più grave e tale anche da illuminare in maniera nuova alcuni aspetti relativi alla violazione dell'articolo 77 della Costituzione.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

**VALENSISE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, parlo a favore delle due pregiudiziali che sono state svolte, chiarendo subito che la nostra posizione non può essere sospettata di pan-regionalismo, per usare un'espressione a suo tempo cara all'onorevole Compagna; infatti, la nostra posizione favorevole alle due pregiudiziali in discussione, risponde alla necessità di denunciare, con estrema chiarezza, un metodo e determinate procedure che rischiano di vanificare provvedimenti che hanno l'illusorio aspetto di provvedimenti straordinari, eccezionali e di pronto intervento a favore della Calabria.

Quando si è pensato al decreto-legge per affrontare il cosiddetto problema dei forestali calabresi e quando si è pensato ancora al decreto-legge per erogare a favore della Calabria un modesto importo di miliardi, che peraltro secondo la previsione del decreto sono da attribuirsi ai fondi di dotazione dell'EFIM e dell'IRI per presunti insediamenti industriali che do-

vrebbero essere localizzati nella piana di Gioia Tauro, si è ritenuto da parte dei proponenti e dei sollecitatori di questo provvedimento, nell'ambito della regione, di poter meravigliare l'opinione pubblica e coprire con una cortina fumogena di un certo numero di miliardi il malcontento dilagante che caratterizza la situazione calabrese. Per fare ciò si è fatto ricorso allo strumento peggiore, che ha vanificato e vanifica, entrando in rotta di collisione, quelle che sono non soltanto le potestà, ma i doveri dell'istituto regionale.

Noi non siamo panregionalisti, tanto che ci siamo opposti con vigore all'istituzione delle regioni a statuto ordinario, ma una volta che queste sono state istituite e costano al contribuente centinaia e forse migliaia di miliardi l'anno, è bene che funzionino secondo le attribuzioni che la normativa loro conferisce.

Con questo decreto-legge, per quanto riguarda i cosiddetti forestali, si vuole sopperire ad errori pregressi della regione Calabria elargendo un contributo che dovrebbe assumere il carattere di contributo speciale. A questo proposito, diciamo che gli errori pregressi della regione Calabria non possono essere compensati attraverso lo strumento del decreto-legge e ci sembra del tutto logico il richiamo all'articolo 119 della Costituzione, il quale parla dei contributi speciali - questa è la formula ripetuta nell'articolo 12 della legge n. 281 del 1970 - come di contributi che debbono essere visti nel quadro di una programmazione economica.

Orbene, domandiamo al Governo, che ha presentato, servendosi della decretazione d'urgenza, un provvedimento che dovrebbe venire incontro alle esigenze dei forestali in Calabria per il 1980 o per il 1981 (in realtà l'intervento è ridotto al 1981), per quale regione non si sia ricorsi all'applicazione - sia pure con qualche modifica - di una legge esistente, come la «legge quadrifoglio», la n. 985, che per la forestazione prevedeva, nel quadro di un organico progetto economico, l'erogazione di determinate somme. Questa sarebbe stata l'occasione per applicare, in via aggiuntiva, in via speciale, alla Calabria ed

alla sua particolare situazione la legge n. 985. Invece, no: siamo ricorsi al decreto-legge, con l'erogazione di una somma in violazione degli articoli 119 e 77 della Costituzione.

La nostra posizione favorevole sulle pregiudiziali appena svolte, riguarda anche la seconda parte del decreto-legge, e precisamente l'articolo 5, nel quale si prevedono gli investimenti che dovrebbero essere fatti nella piana di Gioia Tauro dall'EFIM e dall'IRI: sono investimenti del tutto illusori, sui quali torneremo quando entreremo nel vivo della discussione di merito. Fin d'ora, comunque, non possiamo non sottolineare che appare del tutto illusorio lo strumento del decreto-legge che fa nascere in quelle contrade la speranza di investimenti che durano invece lo spazio di un mattino, perché non si sa in quale modo si dovrà poi procedere al finanziamento delle ulteriori, necessarie spese per concretare le prospettive designate specialmente nel terzo comma dell'articolo 5.

L'ultima considerazione che è stata avanzata riguarda le modalità previste dall'articolo 3 per la disciplina delle assunzioni del personale.

Noi non siamo pregiudizialmente contrari ad una profonda innovazione delle norme sul collocamento. La vecchia normativa del 1949 è ormai superata, lo sappiamo tutti; da tutte le parti politiche si auspica un rinnovamento profondo dei metodi del collocamento. Non possiamo però consentire che le norme sul collocamento siano modificate in maniera surrettizia, per una situazione speciale, per una situazione di crisi, per una situazione - diciamo pure fuori dai denti - clientelare, realizzatasi in Calabria. Questa ci sembra una cosa non confacente, che dev'essere considerata con la massima attenzione, anche e soprattutto perché su questo punto la relazione annessa al decreto-legge è quanto mai oscura (non voglio dire ambigua) quando prospetta un rimedio attraverso assunzioni nominative, rimedio che dovrebbe portare a non si sa quali ristrutturazioni. La verità è che in Calabria ci sono 27.900 forestali che sono stati assunti

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

malamente, il cui impegno è avvenuto in maniera disorganica, in maniera tale da lasciare insoluti i grandi, drammatici problemi della difesa del suolo. La regione ha accumulato errori su errori, ai quali si vorrebbe ora rimediare attraverso un decreto-legge che, a nostro giudizio, non merita di essere convertito in legge. Per questi motivi, ripeto, siamo favorevoli alle pregiudiziali svolte (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** Poiché è pervenuta alla Presidenza, da parte del gruppo della democrazia cristiana, una richiesta di votazione a scrutinio segreto sulle pregiudiziali avverto che decorre da questo momento il termine previsto dall'articolo 49, quinto comma, del regolamento.

**LA LOGGIA.** Chiedo di parlare sulle pregiudiziali.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**LA LOGGIA, Presidente della Commissione.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono state presentate due pregiudiziali di costituzionalità; e me ne occuperò partendo dai rilievi che sul piano del contenuto in rapporto agli articoli della Costituzione, dei quali si lamenta la violazione, cioè gli articoli 119 e 77, mi sembrano più importanti.

L'incostituzionalità consisterebbe, per quel che attiene a tali articoli, nel fatto che il Governo, valutando che si trattasse di materia nella quale sussistessero i motivi di straordinarietà e di urgenza previsti dall'articolo 72 della Costituzione, secondo comma, è ricorso all'adozione di un decreto-legge. Si sostiene che - essendo nell'articolo 119 della Costituzione stabilito che lo Stato, ove provveda per scopi determinati, e particolarmente per valorizzare il Mezzogiorno e le isole, all'assegnazione a singole regioni di contributi speciali debba farlo con apposite leggi - tale formulazione indicherebbe che non possa procedersi all'uopo se non per legge ordinaria piuttosto che con l'adozione di un decreto-legge.

Si sostiene che una conferma di questa

tesi possa riscontrarsi nell'articolo 12 della legge 16 maggio 1970. Ora, il processo formativo delle leggi può seguire, secondo il sistema della Carta costituzionale, la procedura ordinaria, la procedura abbreviata, ovvero la via della decretazione d'urgenza.

Nello stabilire le modalità previste per l'adozione della procedura cosiddetta abbreviata, l'articolo 72 della Costituzione ha però voluto eccettuare espressamente alcune materie, per le quali la tale procedura non è adottabile: i disegni di legge in materia costituzionale ed elettorale, quelli di delegazione legislativa, di autorizzazione a ratificare trattati internazionali, di approvazione di bilanci e consuntivi.

Eguali eccezioni la legge non pone all'articolo 77, allorché si parla di decretazione d'urgenza, cioè quando si demanda al Governo la potestà in casi straordinari di necessità e d'urgenza di adottare, sotto la propria responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge. Ne discende che nel sistema della Carta costituzionale alle decretazioni di urgenza non sono posti i medesimi limiti previsti dall'articolo 72 per le procedure abbreviate.

Il che vuol dire che il Governo ha un solo limite, quello che si tratti di casi di straordinaria necessità ed urgenza secondo una valutazione affidata alla sua responsabilità, sulla quale il Parlamento è chiamato ad esercitare il suo controllo.

Il fatto che nell'articolo 119 si parli di apposito provvedimento di legge, come nell'articolo 12 della legge sull'ordinamento finanziario delle regioni, non implica che il Governo, se lo ritenga, sotto la sua responsabilità, non possa provvedere con decreto-legge, sul quale il Parlamento è poi chiamato a deliberare in sede di conversione.

Altro argomento di incostituzionalità consisterebbe nella pretesa, violazione dell'articolo 81 della Costituzione, in quanto non verrebbero specificati i mezzi finanziari per far fronte alle maggiori spese derivanti dall'autorizzazione di spesa contenuta nell'articolo 5 del decreto-legge a favore dell'IRI, per somme da destinare, quanto a 70 miliardi alla realizzazione

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

dell'impianto di laminazione di Gioia Tauro e, quanto a 16 miliardi, per l'insediamento industriale della Finmeccanica in Calabria. Ora, il decreto-legge parla di somme da destinare, nell'ambito dei fondi di dotazione dell'IRI alle dette finalità; ed è sostanzialmente la finalizzazione voluta dalla legge di riconversione industriale n. 675, nel rispetto della linea di indirizzo adottata dal Parlamento e specificamente indicata negli articoli 12 e 13, secondo cui le assegnazioni di fondi di dotazione sono finalizzati a particolari obiettivi.

La copertura è assicurata a carico del fondo di dotazione dell'IRI, che ha già una sua copertura distinta.

Si dice che non ricorrevano i motivi di straordinarietà ed urgenza e che anche sotto questo aspetto ci sarebbe una violazione dell'articolo 77, secondo comma, della Costituzione. Ma credo che tutti abbiano qui parlato della drammaticità della situazione calabrese e credo che a nessuno sfugga che se non si fosse provveduto e se non si provvedesse con la forma della decretazione di urgenza, nelle condizioni in cui siamo, la Calabria avrebbe molto da attendere. So che si può opporre che in questo momento c'è un Governo in crisi, rimasto in carica soltanto per l'ordinaria amministrazione; ma la straordinarietà e l'urgenza, signor Presidente, prevista dal secondo comma dell'articolo 77 può essere tale che alla decretazione possa ricorrersi anche a Camere sciolte; e vi sono noti i precedenti, uno dei quali mentre c'era un Governo dimissionario per non aver ottenuto la fiducia. Appunto per questo la Costituzione prevede che il Parlamento, se sciolto, venga appositamente convocato per la conversione in legge dei decreti-legge. È chiaro dunque che nei casi straordinari di necessità ed urgenza si può procedere nella forma del decreto-legge adottato anche da Governi dimissionari, persino a Parlamento sciolto, così essendo espressamente previsto dalla Carta costituzionale. Che poi la Calabria sia in una posizione drammatica l'ho sentito dire anche da coloro che hanno sostenuto le pregiudiziali nel corso di questa discussione.

MELLINI. Ho detto altre cose che non hai inteso!

LALOGGIA. ... e credo che questa drammaticità implicasse o l'esigenza di un intervento eccezionale proprio per ragioni di straordinaria necessità ed urgenza, date le difficoltà di soluzione della crisi che ne allungano ogni giorno di più la durata, forse fino alla indizione delle elezioni...

MELLINI. Certo, se facciamo fare i decreti-legge al Governo, avremo crisi chilometriche!

LA LOGGIA. ... politiche in Sicilia e delle elezioni amministrative nel resto d'Italia; cioè di mesi, mentre le finalità cui si intende provvedere con gli interventi in esame sono direttamente connesse a fenomeni di calamità naturali di fronte ai quali poi tutti ci rammarichiamo che non si sia provveduto in tempo alla forestazione, alla sistemazione dei bacini idraulico-forestali, eccetera.

L'ultimo argomento, che mi pare marginale, è il problema che riguarda l'assunzione del personale, che non è certo un motivo di incostituzionalità che possa implicare il non esame dell'intero disegno di legge.

MELLINI. C'è l'articolo 117 della Costituzione!

LA LOGGIA. È una questione proprio marginale...

MELLINI. Marginale? La competenza delle regioni non è marginale!

LA LOGGIA. ... qualcuno dei sostenitori ha qualificato questo argomento come marginale e certo esso non può implicare il non esame dell'intero disegno di legge.

Vengo all'altra affermazione, quella cioè secondo cui si sarebbe violata l'autonomia delle regioni. Si tratta di contributi assegnati alla regione Calabria per finalità speciali, ed è chiaro che spetta allo Stato in questo caso determinare le finalità e le

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

modalità della relativa erogazione. Come è sempre avvenuto, peraltro: ci sono numerosi precedenti in questo campo!

È chiaro che una cosa è l'autonomia legislativa o finanziaria delle regioni nelle materie di rispettiva competenza (io provengo da una regione che ha un'autonomia ampia e particolare) e altra cosa è che vi siano contributi assegnati dallo Stato per finalità speciali in rapporto ad una visione generale di programmazione dello sviluppo del paese o in base all'esigenza di intervenire su problemi che, per la loro rilevanza, lo Stato riconosce, anche se localizzati in una parte del territorio, di interesse preminentemente nazionale, come è il caso in esame, regolati nella loro destinazione dalla legge stessa che ne dispone l'erogazione.

In questi casi è chiaro che lo Stato ha bene la potestà di dettare direttive. Del resto, sia nella legge-delega per l'attuazione delle regioni, sia nel noto decreto del Presidente della Repubblica n. 616, attraverso il quale quella delega venne attuata, sia nella stessa legge che regolava l'ordinamento finanziario delle regioni, fu fatta sempre riserva di direttive di ordine generale da parte dallo Stato in rapporto alle esigenze di programmazione generale od a finalità di preminente interesse nazionale; direttive che possono essere date ove non si provveda per atto legislativo, anche per delibera del CIPE o per delibera del Consiglio dei ministri.

Pertanto, credo che non ci sia alcuna violazione della potestà regionale e che le pregiudiziali debbano essere respinte.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, per permettere il decorso del termine di preavviso previsto dal quinto comma dell'articolo 49 del regolamento, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 18,25,  
è ripresa alle 18,40.**

**Votazione segreta.**

**PRESIDENTE.** Indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimen-

to elettronico, sulle pregiudiziali di costituzionalità Macis e Mellini.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti .....	370
Maggioranza .....	186
Voti favorevoli .....	163
Voti contrari .....	207

*(La Camera respinge).*

Hanno preso parte alla votazione:

*Hanno preso parte alla votazione:*

Abete Giancarlo  
 Accame Falco  
 Achilli Michele  
 Aglietta Maria Adelaide  
 Aiardi Alberto  
 Ajello Aldo  
 Alberini Guido  
 Alici Francesco Onorato  
 Alinovi Abdon  
 Aliverti Gianfranco  
 Allegra Paolo  
 Allocca Raffaele  
 Amabile Giovanni  
 Amadei Giuseppe  
 Amalfitano Domenico  
 Amarante Giuseppe  
 Ambrogio Franco Pompeo  
 Amici Cesare  
 Andò Salvatore  
 Andreoni Giovanni  
 Andreotti Giulio  
 Angelini Vito  
 Anselmi Tina  
 Antoni Varese  
 Armato Baldassarre  
 Armella Angelo  
 Armellin Lino  
 Artese Vitale  
 Astone Giuseppe  
 Baghino Francesco Giulio  
 Baldassari Roberto

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

Balestracci Nello  
Balzardi Piero Angelo  
Bandiera Pasquale  
Baracetti Arnaldo  
Barbarossa Voza Maria I.  
Bassanini Franco  
Bassetti Piero  
Bassi Aldo  
Belardi Merlo Eriase  
Bellocchio Antonio  
Belussi Ernesta  
Bernardi Guido  
Bernardini Vinicio  
Bernini Bruno  
Bertani Fogli Eletta  
Bianchi Fortunato  
Bianco Gerardo  
Biasini Oddo  
Binelli Gian Carlo  
Biondi Alfredo  
Bisagno Tommaso  
Boato Marco  
Bocchi Fausto  
Bodrato Guido  
Boffardi Ines  
Bonalumi Gilberto  
Bonetti Mattinzoli Piera  
Bonferroni Franco  
Bonino Emma  
Borri Andrea  
Bosco Manfredi  
Bosi Maramotti Giovanna  
Botta Giuseppe  
Bottarelli Pier Giorgio  
Bova Francesco  
Bozzi Aldo  
Branciforti Rosanna  
Briccola Italo  
Brini Federico  
Brocca Beniamino  
Broccoli Paolo Pietro  
Bruni Francesco  
Bubbico Mauro  
Buttazzoni Tonellato Paola

Caiati Italo Giulio  
Caldoro Antonio  
Calonaci Vasco  
Campagnoli Mario  
Cantelmi Giancarlo  
Canullo Leo  
Cappelli Lorenzo

Capria Nicola  
Carelli Rodolfo  
Carlone Andreucci Maria Teresa  
Carmeno Pietro  
Caroli Giuseppe  
Carpino Antonio  
Carrà Giuseppe  
Carta Gianuario  
Casalino Giorgio  
Casalinuovo Mario Bruzio  
Casati Francesco  
Casini Carlo  
Castelli Migali Anna Maria  
Catalano Mario  
Cattanei Francesco  
Cavaliere Stefano  
Cavigliasso Paola  
Cecchi Alberto  
Ceni Giuseppe  
Cerioni Gianni  
Cerquetti Enea  
Cerrina Feroni Gian Luca  
Chiovini Cecilia  
Ciampaglia Alberto  
Ciannamea Leonardo  
Ciccardini Barolomeo  
Cicciomessere Roberto  
Cirino Pomicino Paolo  
Citaristi Severino  
Citterio Ezio  
Ciuffini Fabio Maria  
Codrignani Giancarla  
Colomba Giulio  
Colonna Flavio  
Cominato Lucia  
Conte Antonio  
Contu Felice  
Corà Renato  
Corradi Nadia  
Cossiga Francesco  
Costamagna Giuseppe  
Covatta Luigi  
Cravedi Mario  
Cresco Angelo Gaetano  
Crivellini Marcello  
Crucianelli Famiano  
Cuojati Giovanni  
Curcio Rocco

Dal Castello Mario  
Dal Maso Giuseppe Antonio  
Da Prato Francesco

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

De Cinque Germano  
de Cosmo Vincenzo  
Degan Costante  
De Gregorio Michele  
Del Rio Giovanni  
De Mita Luigi Ciriaco  
De Poi Alfredo  
Di Giovanni Arnaldo  
Di Giulio Fernando  
Di Vagno Giuseppe  
Drago Antonio

Erminero Enzo  
Esposito Attilio

Fabbri Orlando  
Facchini Adolfo  
Faenzi Ivo  
Federico Camillo  
Felisetti Luigi Dino  
Ferrari Marte  
Ferrari Silvestro  
Ferri Franco  
Fiandrotti Filippo  
Fioret Mario  
Fiori Giovannino  
Fiori Publio  
Fontana Elio  
Fontana Giovanni Angelo  
Fornasari Giuseppe  
Forte Francesco  
Forte Salvatore  
Fortuna Loris  
Francanzani Carlo  
Fracchia Bruno  
Francese Angela  
Franchi Franco  
Furia Giovanni  
Furnari Baldassarre  
Fusaro Leandro

Gaiti Giovanni  
Galante Garrone Carlo  
Galli Maria Luisa  
Garavaglia Maria Pia  
Gargano Mario  
Garocchio Alberto  
Gaspari Remo  
Gatti Natalino  
Gava Antonio  
Giglia Luigi  
Gioia Giovanni

Giovagnoli Sposetti Angela  
Gitti Tarcisio  
Giura Longo Raffaele  
Goria Giovanni Giuseppe  
Gottardo Natale  
Gradi Giuliano  
Granati Caruso M. Teresa  
Gravina Carla  
Grippò Ugo  
Gualandi Enrico  
Guarra Antonio  
Gui Luigi

Ianni Guido  
Ianniello Mauro  
Ichino Pietro

Labriola Silvano  
Laforgia Antonio  
La Ganga Giuseppe  
La Loggia Giuseppe  
Lamorte Pasquale  
Lanfranchi Cordioli Valentina  
La Penna Girolamo  
La Rocca Salvatore  
Leone Giuseppe  
Ligato Lodovico  
Liotti Roberto  
Loda Francesco  
Lodolini Francesca  
Lombardi Riccardo  
Lucchesi Giuseppe  
Lussignoli Francesco

Macciotta Giorgio  
Macis Francesco  
Magnani Noya Maria  
Malvestio Piergiovanni  
Mancini Vincenzo  
Manfredi Giuseppe  
Manfredi Manfredo  
Manfredini Viller  
Mannuzzu Salvatore  
Mantella Guido  
Marabini Virginianangelo  
Margheri Andrea  
Marraffini Alfredo  
Martinat Ugo  
Martini Maria Eletta  
Martorelli Francesco  
Marzotto Caotorta Antonio  
Mellini Mauro

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

Meneghetti Gioacchino Giovanni  
Menziani Enrico  
Milani Eliseo  
Minervini Gustavo  
Molineri Rosalba  
Monteleone Saverio  
Mora Giampaolo  
Moro Paolo Enrico  
Moschini Renzo  
Motetta Giovanni

Nespolo Carla Federica  
Nonne Giovanni

Olivi Mauro  
Onorato Pierluigi  
Orione Franco Luigi  
Orsini Gianfranco  
Ottaviano Francesco

Padula Pietro  
Pagliai Morena Amabile  
Pallanti Novello  
Palleschi Roberto  
Palopoli Fulvio  
Pasquini Alessio  
Pastore Aldo  
Pazzaglia Alfredo  
Pennacchini Erminio  
Perantuono Tommaso  
Perrone Antonino  
Pezzati Sergio  
Picano Angelo  
Picchioni Rolando  
Piccinelli Enea  
Piccoli Flaminio  
Piccoli Maria Santa  
Pierino Giuseppe  
Pinto Domenico  
Pisanu Giuseppe  
Pisoni Ferruccio  
Pochetti Mario  
Politano Franco  
Portatadino Costante  
Postal Giorgio  
Potì Damiano  
Prandini Giovanni  
Preti Luigi  
Principe Francesco  
Proietti Franco  
Pucci Ernesto  
Pugno Emilio

Quattrone Francesco

Radi Luciano  
Raffaelli Edmondo  
Ramella Carlo  
Ravaglia Gianni  
Rende Pietro  
Ricci Raimondo  
Rippa Giuseppe  
Riz Roland  
Rizzo Aldo  
Roccella Francesco  
Rocelli Gian Franco  
Rosolen Angela Maria  
Rossi Alberto  
Rossi Di Montelera Luigi  
Rubbi Emilio  
Ruffini Attilio  
Russo Ferdinando  
Russo Giuseppe  
Russo Raffaele

Sabbatini Gianfranco  
Salvato Ersilia  
Salvi Franco  
Sandomenico Egizio  
Sanese Nicola  
Sangalli Carlo  
Santuz Giorgio  
Sanza Angelo Maria  
Sarri Trabujo Milena  
Sarti Armando  
Satanassi Angelo  
Scaiola Alessandro  
Scaramucci Guaitini Alba  
Scarlato Vincenzo  
Sciascia Leonardo  
Scotti Vincenzo  
Scozia Michele  
Sedati Giacomo  
Segni Mario  
Seppia Mauro  
Serri Rino  
Servadei Stefano  
Silvestri Giuliano  
Sobrero Francesco Secondo  
Spagnoli Ugo  
Spaventa Luigi  
Speranza Edoardo  
Spini Valdo  
Staiti di Cuddia delle Chiuse  
Stegagnini Bruno

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

Sterpa Egidio  
Sullo Fiorentino

Tagliabue Gianfranco  
Tamburini Rolando  
Tancredi Antonio  
Tantalo Michele  
Tassone Mario  
Tesi Sergio  
Tesini Giancarlo  
Tessari Alessandro  
Tessari Giangiacomo  
Tiraboschi Angelo  
Tombesi Giorgio  
Toni Francesco  
Torri Giovanni  
Trebbi Aloardi Ivanne  
Triva Rubes  
Trombadori Antonello  
Trotta Nicola

Urso Giacinto  
Usellini Mario

Valensise Raffaele  
Vecchiarelli Bruno  
Ventre Antonio  
Vietti Anna Maria  
Vincenzi Bruno  
Violante Luciano  
Virgili Biagio  
Viscardi Michele

Zambon Bruno  
Zanforlin Antonio  
Zaniboni Antonino  
Zanini Paolo  
Zarro Giovanni  
Zavagnin Antonio  
Zolla Michele  
Zoppetti Francesco  
Zoppi Pietro  
Zuech Giuseppe  
Zurlo Giuseppe

*Sono in missione:*

Baldelli Pio  
Benedikter Johann detto Hans  
Bernardi Antonio  
De Carolis Massimo

Lattanzio Vito  
Lobianco Arcangelo  
Orsini Bruno  
Pavolini Luca  
Russo Vincenzo  
Scovacricchi Martino

**Si riprende la discussione.**

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ricordo che in una precedente seduta la Commissione era stata autorizzata a riferire oralmente all'Assemblea.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Grippo.

GRIPPO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi riferirò brevemente sul disegno di legge n. 2621 avente per oggetto la conversione in legge del decreto-legge 22 maggio 1981, n. 235 concernente il finanziamento per gli interventi straordinari riguardanti la conservazione del patrimonio forestale, la difesa del suolo e la promozione industriale della regione Calabria. Questo provvedimento non vuole e non può esaurire l'impegno per la Calabria; esso vuole però rappresentare una sorta di «tampone» per attendere un rilancio più organico per il Mezzogiorno, nel decennio 1982-1991, già predisposto dal Governo. Si tratta di rispondere ad antiche promesse ed a superare delle gravi difficoltà oggi esistenti; per questo non si può parlare di programma organico, bensì di una serie di interventi che, a prima vista, possono apparire anche slegati tra loro. Potremmo dire - con serenità e senza possibilità di alcuna smentita - che ancora non emergono con chiarezza le scelte per un nuovo impulso economico del paese, e le politiche per il Mezzogiorno. Occorre affrontare contestualmente questi temi perché la storia degli anni '70 dimostra da un lato che la questione meridionale è un falso problema, se formulato in termini separati dalla generale politica di sviluppo del paese, dall'altro che la centralità del Mezzogiorno si è spesso rilevata un enunciato, anziché un principio sostenuto con convinzione e applicato

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

correttamente alle azioni di programma.

Spesso le decisioni pubbliche, assunte per il Mezzogiorno e più in generale per la ripresa produttiva, hanno impegnato le risorse disponibili attorno ad interventi di salvataggio - per aziende improduttive e quindi in perdita - che spesso ci si è sforzati di giustificare con piani o comunque con una parvenza di programmazione difficilmente riconducibile al concetto tecnico di programma. Il problema è quello di stabilire in che modo vanno spese le risorse disponibili, quali meccanismi vanno posti in atto, con contenuti di affidabilità e di garanzia, circa l'effettività utilità e produttiva della spesa.

Altra considerazione generale - ritenendo poi che il dibattito che si svilupperà in Assemblea sul rilancio dell'intervento straordinario sarà l'occasione per ampliare il discorso - attiene al fatto, che la causa fondamentale dell'insufficiente sviluppo occupazionale va ricercata nella valutazione del rapporto tra l'andamento degli investimenti produttivi ed il prodotto lordo interno al Mezzogiorno.

Se misuriamo il tasso di accumulazione, se ne registra nel Mezzogiorno una caduta di entità doppia, rispetto al resto del paese. A questo restringimento della base produttiva non poteva non corrispondere una caduta secca dei livelli occupazionali. Alcune regioni - ed in primo luogo la Calabria - sono colpite in modo drammatico: di qui la necessità di uno sviluppo programmato.

In questa breve premessa deve essere inquadrato lo stesso provvedimento che ci accingiamo ad esaminare, trattandosi di un provvedimento che sostituisce un disegno di legge già presentato dal Governo a favore della Calabria e che oggi assunto in forma di decreto-legge per assicurare maggiore speditezza negli interventi. In effetti, si tratta di risorse affidate in parte alla regione per il recupero delle forze lavorative e per l'avvio di un concreto processo di sviluppo. Il meccanismo finanziario previsto è quello del ricorso all'ex articolo 12 della legge finanziaria regionale n. 281 del 1970; a dire la verità, di tratta di un articolo che riguarda progetti di svi-

luppo regionale scarsamente utilizzato in questi ultimi anni. Si propongono interventi nei settori della silvicoltura, della difesa del suolo, della sistemazione idraulica, forestale e delle connesse infrastrutture civili. Si tratta anche di verificare a livello regionale la disponibilità all'utilizzo di tali risorse secondo precise opzioni.

Gli interventi previsti sono finalizzati e contenuti nel 1981, utilizzando le risorse lavorative disponibili. Altre risorse sono destinate ad infrastrutture ed a strutture industriali per avviare processi di sviluppo ed evitare la degradazione del tessuto sociale ed economico. Con tale iniziativa viene impegnata la somma di 160 miliardi per il 1981; gli interventi verranno realizzati dalla regione Calabria d'intesa con gli altri enti locali, con i consorzi, con le comunità montane e con gli altri enti regionali esistenti in Calabria.

L'articolo 3 definisce i problemi dell'occupazione, mentre con l'articolo 5 viene autorizzata una spesa aggiuntiva di 50 miliardi per il previsto insediamento di Gioia Tauro-San Ferdinando, nonché di un impianto industriale per la produzione di mezzi di difesa attraverso la OTO-Melara da conferire al fondo di dotazione dell'EFIM.

Nell'ambito del fondo di dotazione dell'IRI per il periodo 1981-1983, l'IRI stessa è autorizzata a destinare, con apposito disegno di legge, 70 miliardi per la realizzazione dell'atteso impianto di laminazione dell'acciaio di Gioia Tauro, oltre i 16 miliardi per gli insediamenti industriali della Finmeccanica.

Onorevoli colleghi, ritenendo ed inquadrando il provvedimento governativo come un primo passo per il rilancio dello sviluppo del Mezzogiorno, ed in particolare della Calabria, propongo a nome della maggioranza della Commissione la sua approvazione.

**PRESIDENTE.** Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Valensise. Ne ha facoltà.

**VALENSISE.** Signor Presidente, colleghi, onorevole rappresentante del Governo, dobbiamo dare atto all'egregio relato-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

re dell'onestà con la quale ha presentato il disegno di legge di conversione, una onestà che il relatore ha potuto esercitare ponendosi da un punto di vista severamente critico nei confronti del provvedimento. Secondo il relatore, infatti, il provvedimento non è esaustivo nei confronti delle necessità della Calabria e manifesta il suo carattere di rimedio e di tampone di una situazione di crisi ormai esasperata.

Queste constatazioni che l'egregio relatore ha fatto confortano la nostra critica nei confronti del provvedimento; una critica che ci consente di denunciare con forza in questa sede un'inerzia del Governo nei confronti della regione Calabria, che è diventata intollerabile e che ha costretto il Governo a ricorrere, addirittura, ad un decreto-legge per cercare di «tamponare» - lo dice il relatore - una situazione ormai insostenibile.

Nel chiarire il nostro punto di vista favorevole alle pregiudiziali, ci siamo soffermati sullo strumento adottato e sui metodi procedurali seguiti; in questa sede, in sede di discussione sulle linee generali, dobbiamo soffermarci, sia pure molto rapidamente, su qualche considerazione circa la politica generale del Mezzogiorno e circa i rimedi attraverso cui si intende da parte della maggioranza e del Governo sopperire a necessità troppo a lungo trascurate nelle regioni meridionali in generale e in Calabria in particolare.

È un Governo in crisi, un Governo che sta per essere sostituito da un altro Governo, un Governo che è in carica solo per l'ordinaria amministrazione e che si presenta oggi con un decreto-legge nel quale c'è una specie di concentrato di quello che doveva essere fatto e non è stato fatto.

Con questo provvedimento si è appuntata l'attenzione sull'intervento straordinario di competenza regionale nei settori della silvicoltura, della tutela del patrimonio forestale, della difesa del suolo, della sistemazione idraulico-forestale e delle connesse infrastrutture civili, anche nei comparti agricolo e turistico nei territori della regione calabrese. Quante parole per poche risorse! Con 170 miliardi, di cui 70 dovranno affluire alle casse dei fondi

speciali dell'IRI e dell'EFIM, mentre i residui 100 miliardi dovrebbero essere dedicati alle ambiziose destinazioni di cui all'articolo 1 del decreto-legge, è ben difficile non solo raggiungere, ma anche sfiorare quegli obiettivi così doviziosamente enunziati.

La Calabria ha un problema idrogeologico, ha il drammatico problema della difesa del suolo, che dovevano, e debbono essere affrontati con ben altri mezzi, con ben altri metodi, in ben altra guisa, attraverso provvedimenti organici, che non sono quelli che il decreto-legge ci prospetta. Questo risponde soltanto alla logica e alla necessità della sistemazione dei 27.900 occupati nella forestazione, che sono stati assunti per errori pregressi della regione Calabria negli anni scorsi e che ora debbono essere sistemati perché rappresentano una situazione di occupazione che non può essere trascurata in mancanza di altre possibilità. Questa è la realtà, è una realtà che nasce dalle richieste della regione Calabria, una realtà che è stata alla base di confronti fra la regione Calabria e il Governo nello scorso marzo e nello scorso aprile, una realtà che non può essere vestita dei panni luccicanti ed abbaglianti delle espressioni di cui all'articolo 1, in cui sembra che si parli di tutto. Quelle sono cose ridicole, illusorie e si sarebbe stati più nel vero, più onesti e corretti nei confronti delle popolazioni, se si fosse detto che si limitava il contributo speciale alla regione Calabria entro questi termini quantitativi, perché si doveva sopperire alle esigenze urgenti e indilazionabili di occupazione: l'occupazione di personale mal arruolato, mal professionalizzato, ma che non può essere eliminato da un momento all'altro, perché rappresenta un problema sociale. Questa è la realtà e non quella descritta dall'articolo 1. L'articolo 1, infatti, sta a disegnare una situazione di propositi a corto di risorse, una situazione di propositi relativi a problemi esistenti, che in altre sedi e con altre procedure devono trovare la loro soddisfazione. Quindi, l'impostazione stessa dell'articolo 1 del decreto-legge ci dice come esso sia uno strumento attraverso il quale si

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

vuole ammantare di luccichii, di barbagli che non corrispondono alla realtà, una piccola operazione di sistemazione, di curatela cattiva di una situazione fallimentare alla quale si è dato luogo. Ed è particolarmente triste per noi calabresi che, accanto a questa opera di mistificazione (è un lavoro di mistificazione quello che si fa, quando l'articolo 1 del decreto-legge di cui si propone la conversione si esprime nei termini che ha avuto l'onore di ricordare un momento fa), attraverso la sciatta prosa dell'articolo 4, dell'articolo 5 in particolare, si ponga la pietra tombale sulle grandi speranze che questa classe dirigente, che queste forze politiche che ci presentano il decreto, che hanno firmato il decreto-legge, avevano suscitato all'inizio degli anni '70 per quello che riguarda il famoso quinto centro siderurgico di Gioia Tauro. Nel 1970 e negli anni seguenti, quando il quinto centro siderurgico di Gioia Tauro era una sorta di punto nodale, che avrebbe dovuto risolvere tutti i problemi della Calabria, noi dicemmo che quella realizzazione non era in ordine con i programmi nazionali, non era in ordine con le prospettive dell'acciaio e della siderurgia nella Comunità europea, non aveva in sé gli elementi per la sua realizzazione. Noi dicemmo queste cose nel generale scetticismo, perché tutti ci dicevano che il quinto centro siderurgico sarebbe diventato realtà. Realtà non è diventato, gli espropri sono stati fatti, si è dato luogo ad una infrastruttura ciclopica, enorme come il porto di Gioia Tauro in costruzione, del quale si ignora ancora la destinazione, e non si esce dall'incertezza della destinazione di questa enorme struttura che è costata al contribuente italiano centinaia di miliardi con la formula della polifunzionalità, perché le cose polifunzionali poi non servono a niente. Nella moderna tecnica dei trasporti, le cose devono essere strutturate, devono essere destinate a scopi precisi. A Gioia Tauro si è realizzata, o meglio è in corso di realizzazione un'opera inutile, che viene chiamata polifunzionale. E così è coperto il fallimento di una struttura che doveva servire al quinto centro siderurgico: 7 mila, 8 mila,

10 mila occupati, mille miliardi di spese. E tutto, come dicono coloro i quali amano il latino (ed io sono tra quelli), *desinit in piscem*, perché, al posto del famoso quinto centro siderurgico, abbiamo il laminatoio, l'impianto di laminazione, per il quale si eroga una prima *tranche* di 70 miliardi; e non sappiamo quale sia la dimensione delle risorse che saranno destinate alla costruzione del laminatoio annunciato.

Quindi, noi proviamo tristezza e delusione, noi leviamo una protesta; il Movimento sociale italiano-destra nazionale leva una protesta nei confronti di un metodo di scelta riguardante le popolazioni meridionali. Tale metodo è quanto meno offensivo. Altre infrastrutture sarebbero necessarie, altre strade avrebbero dovuto essere percorse. Lo stesso Stato ha orientato le sue scelte in maniera ben definita. Lo stesso contribuente è stato chiamato a pagare nella piana di Gioia Tauro, dove adesso dovrebbe sorgere il laminatoio per il quale si erogano 70 miliardi. Attraverso le iniziative della INSUD (si tratta di enti a partecipazione statale), attraverso erogazione di denaro del contribuente ad iniziative private, si sono realizzate iniziative di carattere turistico. Ma queste iniziative di carattere turistico sono vanificate dalla costruzione del laminatoio, che non si sa quanta gente occuperà, che non si sa quando sarà fatto. Ma intanto viene sbattuto in faccia alla popolazione calabrese, ansiosa di occupazione, ansiosa della soluzione di una crisi, il piccolo provvedimento relativo ai 70 miliardi, che non illude nessuno. State bene attenti: questo provvedimento non illude nessuno! Non c'è nessuno che in Calabria vi sia grato per un documento di questo genere, che è un documento di impotenza, che è un documento attraverso il quale si dà la dimostrazione della cattiva gestione di un fallimento.

Dicevo questa mattina in Commissione e ripeto adesso in aula: ci sono i fallimenti, ed essi hanno gli organi del fallimento, il giudice del fallimento ed il curatore. Molte volte il curatore, guidato dal giudice del fallimento, assistito dal comitato dei creditori, riesce a mettere la barca in salvo,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

ad accontentare il ceto dei creditori, le aspettative dei fornitori, e a rimettere l'azienda in condizioni di potere, quanto meno in percentuale, fronteggiare le obbligazioni incautamente assunte. Qui siamo nel caso in cui la dichiarazione di fallimento di una politica del Mezzogiorno, in particolare della Calabria la dichiarazione di fallimento del «pacchetto Colombo» è gestita da cattivi curatori, i quali continuano ad erogare miliardi a decine per opere che non hanno prospettive, per opere che molto verosimilmente sono destinate a rimanere sulla carta.

Ecco, io vorrei sapere se questo laminatoio ha le carte in regola per quello che riguarda un piano generale nell'ambito del settore che lo concerne, se questo laminatoio ha le carte in regola per quello che riguarda gli sbocchi di mercato; vorrei sapere se la prospettata fabbrica di mezzi di difesa ha una sua ragione d'essere. A Reggio Calabria abbiamo le officine Omeca che dovevano essere il punto di potenziamento di tutto il parco ferroviario italiano; vent'anni orsono si diceva che dovevano occupare 4-5 mila persone, che tutti i carri ferroviari dovevano essere costruiti a Reggio Calabria. Ebbene, le Omeca hanno un mercato stentatissimo; affinché esse strappino una qualsiasi commessa ci vogliono pressioni, e poi ancora pressioni, e poi ancora insistenze... E le Omeca sono lì, a scartamento ridotto e i livelli di disoccupazione, di non occupazione di Reggio Calabria città e della provincia sono impressionanti, purtroppo in continuo calo.

Di fronte a cose di questo genere non possiamo essere consenzienti con il gioco delle tre carte, praticando con la tecnica del decreto-legge per coprire le esigenze di cassa che servono per corrispondere le paghe ai forestali, paghe dalle quali bisogna affrancare la regione Calabria. Non sono questi i modi con cui affrontare i problemi della difesa del suolo e della promozione industriale nella regione Calabria; sono titoli altisonanti che possono far rumore sui giornali locali ma che non raggiungono l'opinione pubblica, la quale anzi li respinge con sdegno e con ironia, perché questa ha sempre minore fiducia

in una classe dirigente che sembra abbia rinunciato a qualsiasi principio di credibilità. La classe dirigente che si affaccia in Calabria con provvedimenti di questo genere può avere udienza soltanto presso le sue proprie clientele. Questa è la situazione della Calabria! E le clientele in Calabria funzionano, assicurano un reticolo di potere attraverso il quale è possibile carpire dei voti, acquisire dei consensi. Le comunità montane non fanno i progetti ma assumono molta gente; sono enti di spesa che dovrebbero collaborare a realizzare la difesa del suolo secondo progetti organici e seri, ma invece proliferano soltanto per lottizzare al proprio interno, nell'ambito di determinate forze politiche, i posti di potere. Il sindaco tizio, che in un tale paese è comunista, con l'appoggio del partito socialista, diventa poi presidente della comunità montana con appoggi della democrazia cristiana, e con questo piccolo sabotaggio trasformistico si crede di poter varcare la soglia degli anni '80, si crede di poter gestire il dramma della Calabria negli anni '80.

Continuando con questo metodo, voi preparate le polveri in una Calabria che non ne può più, in una Calabria che non è rassegnata, è contenuta nella sua disperazione, in una Calabria in cui esplodendo fenomeni abnormi, fenomeni che sono quelli della criminalità corrente, della ribellione, della perdita, della caduta verticale del senso dello Stato, del degrado della vita degli enti locali. E la vita degli enti locali, in una Calabria abbandonata a se stessa, è una vita in cui questi sono centri di assegnazione di posti, di benefici, con manipolazione dei concorsi con manipolazione delle assunzioni, perché l'assunzione di un vicesegretario comunale, o l'assunzione di un addetto ad un qualsiasi ufficio comunale, diventa un fatto politico sul quale tutta una comunità si orienta, vota, si misura, si confronta, degradando se stessa e perdendo completamente di vista i problemi veri ed essenziali della produzione della ricchezza e del riscatto sociale ed economico.

Questa è la realtà della Calabria, nella quale vi muovete e continuate a muovervi.

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

È una denuncia che io faccio, accorata, amara, ma durissima; una denuncia che facciamo continuamente. I cittadini, anche quelli che sono vostri «clienti», anche coloro che sono abituati a venire ogni mattina a chiedere favori, per il posto all'ospedale, per la tessera di invalido civile, o per la pensione a favore, stanno aprendo gli occhi poiché hanno imparato che la pensioncina ottenuta di frodo non serve a niente, non serve a sopravvivere. La gente vorrebbe lavorare, e non è certamente con queste erogazioni, con queste elemosine che alla Calabria vengono fatte, che la gente lavora; elemosine che servono a tamponare - ha ragione il relatore - cattive gestioni che si sono susseguite nel tempo.

Da qui, signor Presidente, onorevole ministro, la nostra contrarietà, la nostra opposizione ad un provvedimento quale quello in esame. Da qui la nostra opposizione ad una linea politica contraddittoria. Abbiamo prorogato qualche tempo fa la Cassa per il mezzogiorno... Anzi, diceva letteralmente il disegno di legge, che si propagava la «efficacia» (voleva probabilmente dire qualche altra cosa) dei programmi per la Cassa per il mezzogiorno fino al 30 settembre. Ma tale proroga non è stata utilizzata in alcun modo, visto che vi è stata necessità di emanare il decreto-legge al nostro esame.

Intendo avanzare una domanda. L'ho già fatta in sede di pregiudiziale, la ripeto con chiarezza adesso, augurandomi di avere risposta. È una domanda che ne contiene una seconda. Per quello che riguarda la silvicoltura, per quello che riguarda la difesa del suolo, non si poteva, con lo strumento amministrativo o con lo strumento delle scelte di bilancio, delle scelte finanziarie, intervenire in sede di applicazione della «legge quadrifoglio», della legge n. 985? Se è vero, come è vero, che in Calabria esiste un problema dei forestali, a monte ed accanto al quale esiste un problema di difesa del suolo, della forestazione e di quant'altro, occorre anche rilevare che lo strumento, con i relativi finanziamenti, sia pure erogati in maniera avara, lo abbiamo costruito in questa Ca-

mera, durante la VII legislatura. Mi riferisco alla legge n. 985. Non sarebbe stato molto più produttivo, molto più confacente alla progettazione ed alla programmazione economica di cui all'articolo 12 della legge del 1970 (quell'articolo 12 che rimanda ad una visione nazionale ed economica degli aiuti e dei contributi speciali), adoperare lo strumento in questione? Si sarebbe potuto provvedere attraverso una destinazione privilegiata alla Calabria che sentiva e sente in maniera acuta i problemi della silvicoltura, della forestazione e della difesa del suolo in genere, senza ricorrere ad un decreto-legge. In tale provvedimento, si sarebbe potuto procedere ad una ristrutturazione del grosso impiego di forestali (27.900), «gonfiato» effettuato in via clientelare negli ultimi anni, da tutte le forze politiche, che gli stessi forestali si sono lottizzate nei comuni e nelle zone della provincia di Reggio Calabria, della provincia di Catanzaro ed in parte anche della provincia di Cosenza.

La seconda considerazione che intendo svolgere e che attende anch'essa una risposta è la seguente. Se volete creare in Calabria un volano per la occupazione indotta, e volete farlo in via d'urgenza, perché non interessate quei settori che hanno dato dimostrazione di essere suscettibili di rapido ed immediato sviluppo? Mi riferisco ai settori delle grandi infrastrutture viarie, ferroviarie ed aeroportuali, soprattutto aeroportuali. Abbiamo tre aeroporti in Calabria. È una regione ai margini ed alla periferia dell'Europa è una regione nella quale la vocazione turistica, di cui retoricamente si parla all'articolo 1 (senza conseguenza di ordine pratico), è una vocazione che deve essere rispettata, perché rispettabile in sé, per la natura e per le caratteristiche proprie della regione. Ebbene, avreste potuto, potreste sopperire con decreto, anziché disperdere risorse modestissime, all'ordine di 10 miliardi, a favore del fondo di dotazione dell'IRI (una goccia in un mare) a favore del fondo di dotazione dell'EFIM; avreste potuto, potreste sopperire alle esigenze dell'aeroporto di Reggio Calabria, dell'aeroporto di Lamezia, dell'aeroporto di Cro-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

tone e consentire l'accesso di voli *charter* per voli normali, per collegamenti veloci da tutta l'Europa verso questa zona periferica. Si tratta di grandi infrastrutture necessarie, la cui valorizzazione è pregiudiziale a qualsiasi altro tipo di sviluppo e la stessa industrializzazione della Calabria in simili condizioni è una valorizzazione che dà adito a moltissimi interrogativi.

A proposito di infrastrutture in Calabria, vi sono ottocento chilometri di costa mentre gli approdi possibili si trovano soltanto a Reggio Calabria, Vibo Valentia e Crotona, perché il porto di Cetraro è interrato, l'approdo di Catanzaro Marina è opinabile, mentre a Sibari si è tentata la costruzione di un porto, successivamente affondato, in quanto concepito senza tenere conto della realtà geografica di quei fondali. Pertanto le infrastrutture portuali sono indispensabili in una situazione come quella calabrese, anche e soprattutto ai fini di una valorizzazione turistica delle zone in questione; ad esempio, da quanti anni il porto di Scilla attende di essere valorizzato, dal momento che si tratta di una struttura che, con pochissima spesa, potrebbe esaltare il fenomeno turistico durante l'estate trovandosi a poche decine di miglia dai porti affollatissimi delle isole Eolie? Inoltre, con un modesto onere finanziario si potrebbero costruire punti di approdo per battelli da diporto sulla costa ionica, così come esistevano in passato, ponendo in questo modo la Calabria in condizioni di partecipare al flusso turistico che caratterizza le aree del Mediterraneo centrale durante il periodo estivo. Si tratta, in sostanza, di opere con un costo modesto, che rendono moltissimo e che attengono al campo delle grandi infrastrutture. A queste condizioni potreste venire in aula con un decreto-legge e dire che volete realizzare un volano per l'economia calabrese, creare posti di lavoro e fenomeni indotti di occupazione e non, viceversa, offrendo la miseria dei dieci miliardi per tamponare la situazione dei forestali, frutto di una dissennata e fallimentare politica posta in essere dalle stesse forze politiche che oggi, al centro, prospettano simili rimedi.

Quindi, non potete venire a dirci che volete risolvere i problemi economici della Calabria attraverso i dieci miliardi destinati alla costruzione di uno stabilimento di là da venire o i settanta miliardi destinati alla costruzione di un laminatorio di là da venire, del quale non sappiamo la consistenza occupazionale e le relative prospettive.

Stando così le cose, la nostra è una protesta ed una denuncia che trovano la loro ragion d'essere nei fatti, nei vostri errori, e che trovano sempre maggiore riscontro nella protesta e nella denuncia accorata delle popolazioni calabresi (*Applausi a destra*).

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Rende. Ne ha facoltà.

**RENDE.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole ministro, alcune settimane fa la Camera dei deputati è stata chiamata ad esaminare due disegni di legge che riguardavano la ricostruzione delle zone terremotate della Campania e della Lucania e, ancor prima, la nuova strutturazione del collocamento nella città di Napoli. Sono stati due provvedimenti che hanno visto tutti i gruppi parlamentari, attenti e sensibili, farsi carico dei problemi drammatici delle due regioni meridionali colpite dal terremoto, e soprattutto della città di Napoli. In quell'esame non vi è stata una discriminazione ed una preoccupazione di colore politico, nessun riferimento alle gestioni locali, al colore delle amministrazioni che localmente sono chiamate ad affrontare questi difficilissimi problemi che il «dopot terremoto» e le antiche condizioni dell'economia meridionale pongono agli amministratori.

Oggi è il turno dell'emergenza calabrese, un'emergenza non vittimistica, che non ha bisogno di recenti disastri per riaffermare la sua tragica centralità (*Interruzione del deputato Valensise*). Al collega Valensise, che mi ricorda in questo momento che recentemente non vi è stato un terremoto in Calabria, rispondo che la Calabria conosce i «terremoti bianchi» dall'esodo massiccio di popolazione, delle

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

perdite secche di manodopera, che è costretta a cercare lavoro all'estero o in altre regioni italiane.

Davanti a questa emergenza di una regione emarginata, debole, la più debole nell'economia meridionale; davanti ad un'emergenza più volte riconosciuta unanimemente in quest'aula (lo si è fatto anche oggi, negli interventi succedutisi sulle pregiudiziali di costituzionalità); davanti a questa emergenza, dicevo, chiediamo lo stesso grado di comprensione e di solidarietà che è stato manifestato ad altre regioni, ad altre zone, ad altre città del Mezzogiorno, al di là del colore politico delle amministrazioni che sono più direttamente interessate a gestire quelle difficili condizioni.

Devo qui ricordare che il disegno di legge presentato dal ministro Capria sul nuovo intervento straordinario decennale assume la consapevolezza delle differenti condizioni esistenti all'interno delle diverse regioni e delle diverse aree che costituiscono il Mezzogiorno continentale. Quel disegno di legge contiene proposte articolate, contiene incentivi graduati e differenziati, proprio sulla base, posso, dire della drammaticità delle condizioni che questi incentivi sono chiamati a rimuovere ed a superare. Per quanto riguarda la Calabria, vi è l'articolazione di alcuni incentivi speciali, di veri e propri superincentivi, che uniscono la Calabria alla Lucania, nel tentativo appunto di predisporre strumenti più raffinati e più incisivi là dove le difficoltà sono maggiori, là dove il processo di sviluppo economico, ed in modo particolare, di industrializzazione, attecchiscono con maggiore difficoltà.

Ebbene, partendo da questa consapevolezza del Governo e delle forze meridionalistiche, manifestata più volte anche in accordi interpartitici, che vanno dai tempi della «solidarietà nazionale» fino ai nostri giorni, mi sono permesso, questa mattina in Commissione, così come faccio oggi in aula, (e avrei voluto farlo, se non si versasse in condizione di crisi di governo anche trasfondendo il contenuto dei nostri emendamenti in uno specifico ordine del giorno) di sottolineare la necessità di ap-

plicare alle zone interne della Calabria le norme che predispongono particolari incentivi per le zone interne della Campania e della Lucania, e che sono state già approvate dalla Camera dei deputati in una precedente seduta.

All'emergenza nel settore forestale mi permetto di aggiungere anche quella del settore industriale, della crisi che ha colpito duramente numerose piccole industrie della regione, crisi che si è tramutata in licenziamenti provvisori, in messa in stato di cassa integrazione di numerosi lavoratori, con conseguente richiesta di intervento della GEPI, una finanziaria che spesso è ostacolata da intermittenze di disponibilità finanziarie nell'effettuazione di quegli interventi di salvataggio che una regione come la Calabria (ma non solo questa) richiede con assoluta urgenza.

Mi permetto di sottolineare all'attenzione del ministro questi problemi.

Per quanto riguarda la concezione istituzionale del decreto-legge al nostro mi pare che esso risponda ad una logica fondamentale autonomistica, che chiama in causa l'intervento della regione, la capacità progettuale della regione, che non gestisce questi problemi in modo verticistico, ma che dialoga soprattutto con le forze sociali sottostanti.

Per la verità, la premessa di questo decreto-legge scaturisce direttamente da un accordo, che è stato stipulato in Calabria tra le forze sindacali e la regione. Noi non facciamo, quindi, che onorare questo accordo, tramutandolo in realtà legislativa. Noi accogliamo le ragioni per le quali vengono spesso mobilitate le masse operaie della Calabria; ed intendiamo rispondere con coerenza a queste battaglie del movimento sindacale, che sta sempre più diventando uno dei protagonisti fondamentali della rinascita regionale.

Non intendiamo avviare in Calabria un discorso, dando ragione alle masse dei forestali che scendono in piazza, per poi qui, in Assemblea, assumere un comportamento diverso o addirittura contrastante con quelle richieste. Noi riconosciamo la validità e l'efficacia di questo metodo, di un dialogo realistico, di un colloquio che

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

si è avviato, che continua e che dovrà continuare tra il Governo ed i rappresentanti della regione Calabria.

Nell'ambito di questo metodo consultivo, di questo dialogo democratico della regione con i sindacati e del Governo con la regione, pensiamo che possa e debba essere cercata la soluzione, perché si passi da una forestazione conservativa ad una forestazione produttiva, che dia un reddito, un risultato economico più soddisfacente, che vada al di là della semplice occupazione, tenuto conto che la bilancia dei pagamenti italiani presenta uno dei più larghi *deficit* proprio nel settore del legname.

Ebbene, è stato detto che la forestazione calabrese ha dato scarsi risultati. Noi la pensiamo un po' diversamente, ricordando la legge speciale voluta dal Parlamento nel 1955 in presenza di un'alluvione gigantesca, disastrosa, che produsse danni tremendi, che però, non si sono ripetuti durante le difficili stagioni invernali, che pure hanno messo a dura prova la già precaria stabilità geologica del territorio calabrese.

Voglio dire che, se oggi non ci sono più abitati che vanno a valle, non ci sono più smottamenti giganteschi, se non si ripetono più quei fenomeni del 1955, e sfido il collega Ambrogio a dimostrare il contrario...

**AMBROGIO.** Ma sei impazzito!

**RENDE.** ... se c'è stata una riduzione di questi danni di origine alluvionale, indubbiamente ciò è dovuto anche alle somme ingenti che il Governo ha riservato alla Calabria per la conservazione idrogeologica del suo territorio. Ma oggi si pensa in termini tecnologici più moderni di utilizzare questo patrimonio occupazionale anche a fini produttivi di arboricoltura, di pascolo, di attività economiche che possono essere direttamente connesse a questo enorme patrimonio forestale. Questo è il tema del progetto regionale di sviluppo che il Governo, lo Stato intende finanziare attraverso questo contributo speciale che viene concesso alla regione Calabria.

**AMBROGIO.** Dov'è questo piano? Fatecelo vedere!

**RENDE.** Ora questo finanziamento aiuta appunto la regione nella realizzazione di questo progetto; ed è un progetto di riconversione, un progetto che in parte prevede anche il trasferimento della mano d'opera dal settore forestale in senso stretto a quello delle infrastrutture civili, al comparto agricolo, al comparto turistico. Da un lato, si blocca la possibilità di nuove assunzioni, e quindi in effetti si arresta un processo che poteva dare adito a fenomeni degenerativi, per altro criticati da tutte le forze democratiche; dall'altro, però, si dà alla regione la possibilità di utilizzare questa somma per ricavare un reddito, un risultato economico da queste somme. Le difficoltà, i nodi che si incontrano nel passaggio dalla forestazione conservativa alla forestazione produttiva, riguardano soprattutto due punti essenziali: il regime dei demani civici, gli usi civici da un lato, e quindi una competenza della legislazione regionale, e, dall'altro, il problema annoso, ben conosciuto, della mobilità del lavoro, che viene affrontato attraverso l'articolo 3 del decreto-legge in esame. Vorrei semplicemente richiamare per un attimo l'attenzione del ministro e della Camera dei deputati sulle attività, su alcune attività in modo particolare, che la Finam è riuscita a realizzare in Sardegna attraverso la concessione in uso di alcuni territori attraverso progetti di forestazione che, con l'arboricoltura ed il pascolo, assicurano un rendimento economico di gran lunga superiore a quello degli interventi forestativi di tipo tradizionale. Quindi, se si potesse associare l'esperienza della Finam a questo sforzo della regione Calabria, dei consorzi, degli altri enti chiamati in causa dal decreto-legge, credo che si convoglierebbe un'energia preziosa in una direzione produttivistica e non assistenziale, così come se si potesse passare, nel progetto speciale per le aree interne, dalla impostazione del primo piano annuale di questo progetto speciale, che effettivamente è una impostazione tradizionale, di interventi «a pioggia», voluta lar-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

gamente dalle comunità montane e da un modo tradizionale di intendere gli interventi pubblici, se si potesse passare, dicevo, negli anni futuri, con l'aiuto della regione, delle stesse comunità montane, su indicazione e direttiva del ministro per il Mezzogiorno e del Comitato delle regioni meridionali, ad una concezione più avanzata, più produttiva di questo intervento straordinario nelle aree interne della Calabria e delle altre regioni meridionali, penso che aiuteremmo, con questo tipo di politica, il raggiungimento degli obiettivi che sono alla base di questo decreto-legge.

Come è stato ricordato, questo decreto-legge dice anche qualche cosa di nuovo su Gioia Tauro, un problema ormai antico di cui si è discusso molto, che è stato spesso fonte di polemiche e di incomprensioni tra le popolazioni calabresi e lo Stato democratico. Noi non pensiamo che la tradizionale politica dei lavori pubblici che qui se non abbiamo capito male, è stata ancora invocata nell'intervento dell'onorevole Valensise, possa considerarsi alternativa ad una politica di sviluppo, di industrializzazione, di creazione di fonti permanenti di lavoro. E comunque anche la politica dei lavori pubblici in Calabria e altrove ha fatto il suo tempo, e francamente non ci sentiamo, in nome di questa tradizionale politica, di sacrificare invece una visione più avanzata, che comincia a passare a Gioia Tauro dalle parole ai fatti, attraverso una serie di piccole industrie, che non saranno il miraggio del quinto centro siderurgico, ma che certamente in termini occupazionali contribuiranno a creare quei posti di lavoro sostitutivi di un centro siderurgico che le condizioni internazionali del mercato dell'acciaio non consentono di realizzare, almeno in tempi ristretti.

Insieme con la creazione di queste piccole industrie sollecitiamo anche la destinazione del porto, e il suo completamento. Si è parlato di un terminale carbonifero, si è parlato di un'utilizzazione turistica; io stesso, tempo addietro, ho parlato di un'utilizzazione di zona franca, per poter attrarre degli investimenti esteri: qualunque sia questa destinazione, penso che sia

giunto ormai il tempo di definirla, consultando la regione interessata e passando definitivamente alla sua realizzazione.

Per concludere, signor Presidente, certamente - come ha evidenziato nella sua apprezzabile, anche se concisa, relazione l'onorevole Grippo - questo discorso non esaurisce i temi della politica regionale di sviluppo in Calabria; ci sono tanti altri problemi che attendono di essere affrontati da quest'Assemblea e dalle forze politiche.

Abbiamo, quindi, affrontato un discorso limitato, forse riduttivo, che d'altra parte trova il suo limite proprio nel ricorso al decreto-legge e alla sua natura di provvedimento d'urgenza. Allora, nessuno può dire trionfalmente se con questo decreto-legge i problemi della Calabria sono avviati a soluzione. Pertanto, discorso limitato e riduttivo, ma non certamente negativo per la Calabria.

Desidero, infine, dare atto del realismo e della lealtà del ministro Capria, per aver forse contribuito ad aprire una pagina nuova e più concreta nella storia dei rapporti tra lo Stato democratico e le popolazioni meridionali, e della Calabria in particolare.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Ambrogio. Ne ha facoltà.

**AMBROGIO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sia difficile riuscire ad avere un atteggiamento di benevolenza e di comprensione, o comunque di seria presa in considerazione, nei confronti del decreto-legge del quale, stiamo discutendo la conversione e dell'atteggiamento complessivo del Governo, per fortuna dimissionario, che lo motiva.

Dico questo specialmente dopo aver ascoltato l'intervento dell'onorevole Rende, il quale ha espresso valutazioni e giudizi non solamente distanti dalla realtà delle cose, ma che suonano sostanzialmente offesa delle esigenze reali di questa regione e delle aspettative delle sue organizzazioni democratiche.

È risibile l'affermazione che qui ha fatto da ultimo l'onorevole Rende, secondo cui

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

qui ci troviamo con questo decreto di fronte ad un mutamento positivo sul terreno democratico dei rapporti fra il potere centrale e la Calabria. Se ciò fosse vero, ci sarebbe da meravigliarsi del fatto che nessuno, in Calabria e nel Mezzogiorno, si è accorto di questa svolta storica nella politica del Governo verso la Calabria.

Al contrario, sono invece anni e anni che la Calabria reclama una diversa politica complessiva verso il Mezzogiorno e verso se stessa; sono anni e anni che si parla e si discute di investimenti industriali in questa regione, che vengono annunciati impegni e scadenze; innumerevoli volte le popolazioni calabresi si sono mosse, hanno lottato, sono anche venute qui a Roma per reclamare provvedimenti seri, in grado di cominciare ad invertire le tendenze che hanno segnato la Calabria, facendola divenire il caso limite, patologico, di una politica assistenzialistica, clientelare e di spreco, per immettere invece elementi di sviluppo produttivo in questa realtà meridionale.

Tutti hanno riconosciuto che Napoli e la Calabria costituiscono i punti più dolenti e complessi della realtà meridionale e quanto quindi fosse necessario predisporre interventi seri in grado di fronteggiare questa loro condizione. Anche il ministro Capria ha per la verità varie volte sottolineato questa esigenza e preso pubblicamente impegni in questa direzione.

Ora, dopo mesi e mesi di travaglio, di innumerevoli annunci impegnativi, di discussioni, di trattative con la regione (non mi risulta, per la verità, che questi provvedimenti del Governo siano stati concordati con il movimento sindacale), il Governo presenta un decreto sulla Calabria, che, per la miseria dei suoi contenuti, per la pochezza della sua ispirazione, per il contesto (che non possiamo certamente dimenticare) di politica generale verso il Mezzogiorno dopo il terremoto, rappresenta - lo ripeto - un vero e proprio insulto verso questa regione.

Cosa è questo decreto? Se lo è chiesto il relatore e deve chiederselo anche ognuno di noi. Nella relazione introduttiva si dice che si tratta di «un provvedimento urgen-

te onde consentire alla regione il recupero delle forze lavorative e l'avvio di un concreto processo di sviluppo secondo linee programmatiche concordate con la sistemazione dei settori particolarmente interessati alla crisi». Credo che una tale affermazione si ponga al di fuori di qualunque seria considerazione della realtà che abbiamo di fronte. Non sono altro, questi concetti, che parole messe in fila per trovare una qualche giustificazione alla continuazione farsesca di una politica pluridecennale che si è limitata a leggi e leggi speciali e particolaristiche, a pacchetti e pacchettini, incentivando in realtà lo spreco, il parassitismo, la speculazione, la disamministrazione e che ha procurato - lo sappiamo tutti - non uno sviluppo vero, ma uno sviluppo distorto, che fa vivere la Calabria al livello di una riserva indiana, con due terzi del reddito disponibile proveniente dall'esterno della regione, con erogazioni previdenziali che superano largamente i redditi prodotti dall'industria e dall'agricoltura, con livelli di occupazione industriale praticamente inesistenti, con un esercito di disoccupati (in particolar modo di diplomati e laureati) e di precari nei vari settori, con un «parcheggio» immenso di corsi di formazione professionale finalizzati a niente. È una regione che vive di sussidi e di integrazioni sui prezzi, che è stata messa nella condizione di consumare ma di non produrre, che vive di inflazione e ne è al contempo vittima; una regione in cui è stata creata dal sistema di potere della democrazia cristiana e dal centro-sinistra una organizzazione sociale in funzione dello accaparramento di moneta e non della produzione di ricchezza.

Veramente l'esempio più clamoroso - è il caso di dirlo - della degenerazione di una politica assistenzialistica.

Mi dirà il signor ministro che questa realtà non è nata oggi e che in ogni caso va ben al di là dell'oggetto di questo decreto-legge. Ne sono convinto; ma, proprio per questo ci sarebbe stato bisogno di una ben diversa, radicalmente diversa, politica economica generale, al cui interno fossero certamente anche contenute scelte prioritarie di segno meridionalistico e anche in-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

terventi urgenti. Abbiamo avuto invece, in questi mesi e anni, una politica di esaltazione acritica delle spinte spontanee del sistema, che hanno prodotto una ripresa drogata, che ha lambito il Mezzogiorno lasciandone inalterata la crisi produttiva e occupazionale; o una politica di stagnazione accompagnata sul terreno sociale da manovre calmieratrici che ne hanno aggravato la condizione complessiva, sia sul versante produttivo sia su quello della distorsione assistenzialistica e clientelare. Le compatibilità finanziarie sono state portate come alibi per l'assenza di investimenti produttivi, ma hanno tuttavia consentito di continuare con la tradizione politica degli interventi dispersivi e di spreco.

Non sarò certamente io a sostenere che questa realtà si poteva e si può trasformare con un colpo di bacchetta magica; ma si poteva e si può, attraverso una combinazione di interventi programmati dello Stato e della regione, con una selezione di obiettivi ed una razionalizzazione di strumenti, riuscire ad avviare una inversione di tendenza, immettere elementi produttivi nuovi ed ancorare una politica assistenziale ad interessi generali e di mobilitazione di tutte le risorse economiche, in modo da avere una politica del lavoro che non distorca ulteriormente il mercato, ma realizzi delle correzioni e l'avvio di una diversa qualificazione della forza-lavoro. Nulla di tutto questo è avvenuto, anzi si sono esasperate ancor più logiche improduttive e clientelari. Il Governo e la regione hanno trovato, in questi mesi, un equilibrio sulla base della complicità nella difesa delle caratteristiche patologiche della condizione calabrese, che sono il prodotto distorto di un uso delle risorse funzionale ad un certo sistema di potere. Cosa ha fatto - dobbiamo ricordare queste cose - in questi mesi il Governo per risolvere o rendere meno pesante la crisi di tutte le poche industrie esistenti in Calabria? Dalle più vecchie strutture industriali di Crotona fino alle nuove e modeste di Lamezia, Reggio Calabria, Castrovillari, ad una serie di altre piccole industrie, tutto in Calabria è andato in crisi, azzeran-

do sostanzialmente l'occupazione industriale. Non uno di questi impianti è stato risanato e messo in funzione. Si è ragionato ed agito con atteggiamenti ed ispirazioni gravemente antimeridionalistici. La questione dell'industrializzazione della piana di Gioia Tauro è stata abbandonata a se stessa e svilita nella sostanza; non perché non si dovevano ridiscutere e rivedere previsioni di investimenti nel campo della siderurgia, ma perché alle promesse degli anni passati è succeduto il vuoto di proposte. Dai pacchetti siamo scesi ai «pacchettini» e sostanzialmente a nulla perché non un muro è stato costruito per affermare che stava sorgendo una fabbrica. Così allo scandalo di prima se ne è aggiunto un altro ancora maggiore: una massa enorme di espropri - per costruire una notevole infrastruttura portuale - a tutt'oggi non è stata utilizzata per lo sviluppo dell'economia del Mezzogiorno e dell'intero paese.

Lei, signor ministro, è venuto varie volte in Calabria e si era presentato con un volto più credibile in relazione alle cose dette. Mi lasci però dire che grande è stata la delusione perché ciò che abbiamo visto in questi mesi è stata la brutta copia di un copione già letto - dichiarazioni, promesse, impegni, vortici di cifre -, tutto per non dar vita a niente di nuovo e per non cambiare nulla.

Qui si coglie una distanza abissale fra i problemi del paese e della Calabria ed il modo in cui essi vengono governati. Ecco dunque la questione: quale posto ha avuto ed avrà una questione nodale, come quella calabrese, nella politica complessiva del Governo? Una questione che non è fatta solo di numeri o di cifre di disoccupazione o di redditi, ma di fenomeni sociali profondi e nuovi, di distorsioni preoccupanti, di svuotamento delle istituzioni - come è stato ricordato in questo dibattito - e di affermazioni di potere reale che stanno altrove - come quello della mafia - che si allargano e si irrobustiscono fiaccando la credibilità della democrazia. Di fronte a tutto ciò si manifesta da parte delle forze che hanno responsabilità di Governo o una sottovalutazione o una insen-

sibilità o, ancora, una incomprensione che deriva dalla incapacità di dare reale lettura ad una realtà come quella calabrese, o di dare corpo ad una politica realmente riformatrice in senso meridionalistico; è venuta una dimostrazione di uno stato di simbiosi con quanto vi è di negativo, essendo parte di queste forze di Governo i pilastri di quel sistema di potere.

È questo che mortifica, svilisce ed emargina le enormi potenzialità esistenti nella società calabrese, nelle forze del lavoro e della imprenditorialità seria, della tecnica, delle professioni e della cultura.

Dunque ci troviamo di fronte ad un atto governativo che si inserisce nel solco di una politica tradizionale che non ha assicurato né lavoro né sviluppo alla Calabria e che, con la scusa della emergenza, ha mirato sempre alla conservazione dell'esistente, utilizzando grandi esigenze e rivendicazioni per piegarle ad una logica dispersiva e clienterale a dimostrazione che l'emergenza nel Mezzogiorno è strutturale e che la si può affrontare soltanto con interventi conformi, e che soltanto a questo livello è realisticamente possibile andare avanti.

Il Governo ha scelto la strada del provvedimento-tampone che non risolve niente ed è del tutto ininfluenza per creare le condizioni per avviare un processo di sviluppo della collina e della montagna calabrese, invertendo la tendenza puramente assistenzialistica e clienterale affermata in questi anni in tema di occupazione nel settore della forestazione. Pertanto oggi la politica verso la Calabria si riduce ad una manciata di soldi, in sostanza ad un piatto di lenticchie per arginare per qualche mese un acuto problema sociale e per gettare un poco di fumo negli occhi; una manciata di soldi per svendere l'autonomia regionale e per costringere la regione a rinunciare alle sue prerogative; una manciata di soldi per non mettere alla prova la regione per non spronarla ad acquistare volontà e capacità di programmazione, al fine di cominciare ad affrontare positivamente una crisi profonda, conseguenza di un abbandono delle sue potenzialità rinnovatrici.

È veramente il caso di dire che «una mano lava l'altra»; lo Stato e la Cassa per il mezzogiorno continuano con la politica di sempre, non mutano nulla, concedono un po' di soldi alla giunta regionale, ne coprono insufficienze intollerabili e scandalose incapacità di proposta: e la regione viene fatta rinunciare alla sua autonomia, alle sue prerogative nonché al suo dovere di esprimere gli interessi generali della Calabria in un rapporto dialettico con lo Stato unitario.

Governo, Cassa e regione hanno trovato un'intesa che mortifica ed insulta la Calabria per non accogliere la domanda di una politica nuova e diversa che proviene da quelle popolazioni. Prendiamo la prima delle due questioni affrontate nel decreto, cioè quella relativa alla difesa ed alla conservazione del suolo.

Quella del suolo è questione decisiva della condizione attuale della Calabria e del suo avvenire. Pagine drammatiche sono state scritte sull'importanza di questa questione nella vita delle popolazioni calabresi; e non ho bisogno di ricordare l'elenco lunghissimo delle alluvioni, le loro terribili conseguenze, le montagne degradate, i paesi spazzati e le pianure e le valli sconvolte dalle acque.

Con i provvedimenti conseguenti all'alluvione del 1953 comincia anche la questione di cui stiamo parlando oggi; è da lì, in sostanza, che, partendo da una esigenza fondamentale per lo sviluppo della Calabria - quello della difesa del suolo e del ripristino di condizioni elementari di vita su vasta parte del territorio calabrese - è cominciato lo spreco di una massa notevole di risorse finanziarie. Tutti ricordiamo le centinaia di miliardi frutto della legge *pro-Calabria*, non utilizzate adeguatamente per un'impostazione dispersiva, perché i fondi di questa legge sono stati utilizzati per mille cose, attraverso molti canali. Naturalmente, si è fatto anche qualcosa, con quella legge, e certamente la superficie forestata della Calabria si è allargata, dopo essere giunta a livelli insostenibili nell'immediato dopoguerra, ma il bilancio dell'applicazione della legge speciale, fatto da tutte le forze politiche

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

serie qualche anno fa, è certamente e nettamente negativo. Da strumento di realizzazione di una politica organica di difesa del suolo la legge speciale - voglio ricordarlo - è divenuta una colonna portante di una politica pluridecennale di spreco, di dispersione e di cattiva utilizzazione delle risorse, che ha creato quel sistema di potere di cui ho parlato prima. Stanno ad avallare queste affermazioni le alluvioni del 1973 e quelle che annualmente e puntualmente avvengono, nonché ciò che si è verificato anche nell'inverno scorso: le decine di paesi sottoposti a frane ed alla necessità di trasferimenti, le ferite inferte al suolo non solo nelle zone tradizionalmente disgregate, ma anche in zone finora sane, nei nuovi centri urbani sulle coste e nelle pianure.

Altro, quindi, che bilancio positivo dell'applicazione di questa legge! È stata, invece, una grande occasione sprecata, proprio per una certa politica dispersiva portata avanti in quegli anni.

Ma andiamo ai tempi più recenti, agli anni 1977, 1978 e 1979, quando si offrì alla Calabria un'occasione seria per ricostituire gli elementi fondamentali per lo sviluppo delle zone interne della collina e della montagna e per affrontare in questo ambito, positivamente e seriamente, il problema dell'occupazione forestale, diversificando questa occupazione nei vari settori produttivi da sviluppare. Parlo del progetto speciale per le zone interne della Cassa per il mezzogiorno, per cui sono stati spesi più di 232 miliardi nella regione calabrese, senza ottenere alcun serio obiettivo di sviluppo o di avvio di sviluppo produttivo nella collina e nella montagna.

Tutto questo, sia per il caso della legge speciale, sia per il progetto per le zone interne, è avvenuto perché si è voluto rinunciare ad una politica di programmazione, ad una politica di coordinamento della spesa, di razionamento degli strumenti e di promozione dei soggetti produttivi in queste zone. Per questo l'occupazione cosiddetta forestale è divenuta l'unica valvola di sfogo in zone prive di altri investimenti e su di essa ha pesato una domanda di lavoro intorno alla quale si è innestata

quella manovra clientelare di cui ho parlato. Occasioni importanti perdute in questi anni e necessità oggettive hanno portato alla realtà di oggi, che vede 27.500 lavoratori calabresi impegnati in questo settore, con una spesa, nel 1980, di 160 miliardi.

Mi rendo conto che affrontare oggi questo problema non è cosa da poco e richiede una serie complessa di misure e di interventi; ma il Governo si muove con questo decreto-legge in questa direzione, o si muove nella direzione opposta a quella di una diversificazione e di un'utilizzazione produttiva dei 27.500 lavoratori impegnati nella cosiddetta forestazione? E dico «cosiddetta forestazione» perché l'onorevole Rende dovrebbe sapere che i 27.500 lavoratori forestali della Calabria da tempo, ormai, non fanno più soltanto forestazione, ma anche una serie di altri lavori cosiddetti di infrastrutture civili. È proprio la mancanza di una programmazione e di un piano serio di utilizzazione di questi lavoratori che ha portato ad un uso di questa forza lavoro che non tende alla costituzione di elementi fondamentali per lo sviluppo produttivo, ma al compimento di lavori che «lasciano il tempo che trovano» e che debbono essere rifatti dopo qualche mese o qualche settimana, allo scopo di occupare in ogni caso lavoratori.

Non è vero (è necessario eliminare un equivoco da questa discussione) che il movimento sindacale, le comunità montane, i comuni fondamentali della Sila, della Serre, dell'Aspromonte, non abbiano avanzato proposte; non è vero che si siano limitati soltanto a chiedere il mantenimento del posto di lavoro per i forestali. Il movimento sindacale, le comunità montane, i comuni hanno avanzato proposte precise, hanno elaborato piani precisi, hanno indicato fonti di finanziamento, strumenti di realizzazione per un piano serio - lo ripeto - che consentisse di coordinare gli interventi, che prefigurasse un piano di sviluppo vero e proprio per le zone di collina e di montagna della Calabria. Ma questo non è stato fatto, perché la regione ha mancato a questo compito, perché la regione non è stata sostenuta da una volontà adeguata in questa direzione,

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

perché si è preferito continuare con la politica dispersiva e clientelare di un tempo, perché la Cassa per il mezzogiorno tutto ha fatto fuorchè elaborare realmente un progetto speciale di sviluppo della collina e della montagna calabrese.

Non voglio riferirmi soltanto ai 130 miliardi spesi nel 1977, nel 1978 e nel 1979, ma voglio riferirmi anche a quelli che si devono spendere. La Cassa per il mezzogiorno darà 79 miliardi, sul capitolo progetto speciale per le zone interne, alla Calabria, e questi 79 miliardi saranno spesi puramente e semplicemente per interventi dispersivi, che non creeranno niente di nuovo nella collina e nella montagna calabrese.

Quindi, ancora una volta regione, Cassa per il mezzogiorno e Governo hanno giocato sullo stesso tavolo ed hanno teso a mantenere la stessa politica.

Oggi, in sostanza, si propone di dare un po' di soldi per fronteggiare una situazione di emergenza. Ma fra qualche mese, caro ministro, cosa succederà in questa regione? Ci chiamerete di nuovo a dare altri 160 miliardi per l'anno 1981 alla Calabria? Potrà continuare all'infinito questa situazione? E qual è la reale efficacia di un provvedimento legislativo che blocca le assunzioni, quando poi non si mette in moto una politica complessiva di interventi in grado di dire al lavoratore forestale che nel gennaio-febbraio 1982 egli avrà la possibilità di andare a lavorare in un altro settore, di fare la sua esperienza di lavoro in un altro comparto produttivo? Che cosa faremo negli anni e nei mesi che verranno?

Ci troviamo di fronte ad un provvedimento che serve soltanto a coprire, a mettere il coperchio su una situazione, e non invece a spingere, a promuovere in questa direzione una serie di interventi che possano realmente consentire di utilizzare in modo diverso le potenzialità produttive, che esistono in questa regione.

Noi siamo abbastanza scettici sulle possibilità che, attraverso questo decreto-legge, si possano migliorare le condizioni della Calabria e si possano davvero affrontare meglio i problemi della forestazione,

dell'uso della forza lavoro impegnata nella forestazione e, più complessivamente, dello sviluppo delle zone di collina e di montagna. Ma - lo ripeto -, in sostanza, scartando la strada della programmazione e di un uso produttivo delle risorse, si continua nel solco tradizionale delle politiche dispersive, che nulla hanno prodotto nè in termini di occupazione nè in termini di sviluppo. D'altra parte, le osservazioni qui svolte molto schiettamente ed onestamente dall'onorevole relatore sono la testimonianza più chiara che, anche da parte diversa dalla nostra, viene un riconoscimento della «povertà» di questo decreto-legge. Noi pensiamo che sarebbe stato possibile procedere in una direzione completamente diversa da quella scelta. Si sarebbe dovuto e potuto legare l'emergenza, la necessità di un intervento immediato, con l'avvio, appunto, di una serie di investimenti e di interventi coordinati e programmati, attivando fonti di finanziamento ordinarie, che sono a disposizione della regione, attivando fonti di finanziamento di altri enti, a partire anche, per quanto riguarda la Calabria, dall'ENEL, cioè mettendo insieme una serie di interventi, di strutture, di finanziamenti, coordinando con la regione un piano di interventi organici, sostanzialmente con una promozione di soggetti sociali produttivi che possono usufruire di questi finanziamenti, che quindi possano davvero cominciare a sviluppare un'imprenditorialità privata in queste zone di collina e di montagna.

Tutto questo non è fantasia, ma una possibilità reale, perché sono tante le richieste che provengono dalle zone di collina e di montagna per un uso produttivo delle risorse, per offrire strumenti, finanziamenti, possibilità di aggregazione a forze che vogliono impegnarsi in questa direzione. Invece oggi ci troviamo di fronte ad un provvedimento che procede in tutt'altra direzione.

L'altro punto di cui tratta questo decreto-legge - e mi avvio alla conclusione - riguarda l'industria. Anche qui non ho bisogno di ricordare la vicenda di Gioia Tauro; ma che cosa ci si propone oggi se non di

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

aggiungere una qualche parola? Forse il Governo si è trovato in condizioni di dover affrontare un certo problema - appunto quello della forestazione - e poi, quasi per obbligo, ha voluto aggiungere qualche parola circa l'industrializzazione di Gioia Tauro. Ma dobbiamo essere chiari perché i soldi che si danno all'EFIM non sono aganciati ad alcun progetto reale di carattere esecutivo e quindi domani non ci troveremo di fronte ad una loro spesa reale per la realizzazione di un investimento industriale nella piana di Gioia Tauro.

Tanto meno ciò si può dire per quanto riguarda l'investimento, a futura memoria, dell'IRI, e tutto questo - lo ripeto - in una situazione in cui partiamo da grossi impegni, da grandi ambizioni, da grandi illusioni anche, che sono state costruite attorno all'industrializzazione della piana di Gioia Tauro, da ultimo da impegni, assunti nei mesi passati, che indicavano niente meno che altri investimenti industriali sul versante ionico reggino, impegni che non si sa quale fine abbiano fatto oggi. Per non parlare poi degli impegni enunciati in maniera sconsiderata dai vari ministri venuti in Calabria.

Vi è una grossa realtà, quale quella dell'area industriale del porto, vi sono problemi che riguardano l'energia e lo sviluppo delle fonti energetiche. È strano, ed esempio, che da questo decreto-legge, che propone alcune cose a favore della Calabria, sia scomparso, completamente il discorso delle proposte, avanzate dal Governo nei mesi scorsi, concernenti l'utilizzazione del porto di Gioia Tauro per lo sviluppo energetico. Naturalmente, non siamo acriticamente favorevoli a questa soluzione, ma è strano che un mese si dica una cosa ed un altro se ne dica un'altra, e che, sostanzialmente, non si possa quindi predire quando si affrontano problemi seri dal punto di vista dello sviluppo industriale, quali sono quelli della piana di Gioia Tauro.

Una politica, quindi, di livello basso quella cui ci siamo trovati di fronte con questo decreto-legge, una politica che non può non ricevere un nostro giudizio riguroso, che non può non trovarci all'opposi-

zione. Crediamo che anche questa occasione possa essere tenuta in considerazione se, dalle cose che qui diremo tutti, riuscirà ad estrarre la possibilità di affrontare il maniera diversa, più seria, i problemi della nostra regione, con un radicale e profondo mutamento della politica governativa ed anche con una riconsiderazione di quelle che sono state le volontà e le capacità della regione e dei suoi governi, in questi anni e nel momento presente, senza i quali mutamenti - e a livello centrale e a livello regionale - sarà difficile affrontare positivamente i problemi della Calabria. *(Applausi all'estrema sinistra).*

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Casalnuovo. Ne ha facoltà.

**CASALINUOVO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, chiedo scusa se, iniziando il mio intervento, mi rivolgo direttamente all'onorevole Ambrogio, che ha testé concluso di suo discorso, per dirgli che mi meraviglio della sua meraviglia in relazione alle conclusioni dell'onorevole Rende. L'onorevole Rende ha giustamente, nella parte finale dell'intervento, rilevato come per la prima volta si sia instaurato un diverso rapporto tra Governo e regione, quale mai prima si era registrato. Mi meraviglio, altresì, che l'onorevole Ambrogio, di fronte ad una crisi della Calabria che è ben conosciuta e della quale più volte abbiamo avuto la possibilità di discutere nella nostra Assemblea, abbia, con tanto disprezzo, parlato di «piatto di lenticchie» o di «manciata di soldi». Quasi che la Calabria non avesse bisogno di soldi, che sono in fondo finanziamenti; quasi che la Calabria volesse respingere tutto, quasi che il decreto fosse solo fine a se stesso; quasi che con questa sera e con il decreto-legge del ministro Capria si chiudesse definitivamente la pagina «Calabria».

L'onorevole Ambrogio non ha risparmiato strali al Governo ma non ne ha neppure risparmiati alla regione; alla regione Calabria che è presieduta da un compagno socialista, cosa della quale i comunisti, in Calabria come nelle aule parlamen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

tari, non intendono tenere assolutamente alcun conto, come se tutto fosse uguale a prima, come se non vi fossero stati segni di mutamento e di rinnovamento. Così che alla fine, per la verità, non sappiamo bene intendere la posizione che i comunisti assumono in Calabria e a Roma, quasi che essi avessero l'asso nella manica, senza volerlo portar fuori e senza voler dare precise indicazioni in ordine alle loro proposte.

La Calabria è in crisi, ed è una crisi che la colpisce profondamente. È per questa ragione che oggi, senza indugiare a lungo, sento il dovere di porre in evidenza la importanza del disegno di legge di conversione del decreto-legge concernente il finanziamento di interventi straordinari per la Calabria. Sembra a me di dover sottolineare alcune questioni fondamentali, che vanno addirittura al di là dei contenuti dello stesso decreto. Innanzitutto, una precisa, indiscutibile e incontestabile - nonostante le prese di posizioni in senso contrario, alle quali ho fatto riferimento - inversione di tendenza che riguarda soprattutto la nuova volontà politica di affrontare finalmente il problema calabrese, che certamente è tra i più acuti nell'ambito del più generale problema del Mezzogiorno.

Per dimostrare che questa mia affermazione è vera e giusta basta ricordare il passato e guardare agli anni che vanno dal 1970 ad oggi, basta ricordare il «pacchetto» Colombo che era stato annunciato in un momento drammatico per le popolazioni calabresi, basta ricordare ciò che avvenne successivamente per quanto riguarda il caso emblematico e macroscopico di Gioia Tauro, basta ricordare la pretesa crisi della siderurgia che doveva essere tale soltanto per la Calabria, basta ricordare i pretesti diversi attraverso i quali i provvedimenti per la Calabria furono differiti, basta ricordare quando si fece anche in riferimento alla mafia, assumendosi che la mafia in fondo rappresentava un ostacolo per la costruzione dell'insediamento siderurgico a Gioia Tauro.

Da allora la vertenza-Calabria avanzò faticosamente; sembrava che si fosse innal-

zato un muro invalicabile; gli incontri tra la regione e il Governo furono innumerevoli ma rimasero senza sbocco e non valse neppure la spinta dei trenta mila calabresi che il 31 ottobre 1978 vennero a Roma per rappresentare con forza la drammatica situazione occupazionale della Calabria e per spingere verso le dovute e giuste soluzioni.

Quindi, ci si trovava e ci si trova di fronte ad una situazione drammatica per il problema occupazionale che era ed è tale non soltanto per il crescente numero dei disoccupati e dei giovani alla ricerca affannosa di un posto di lavoro, ma che era ed è tale anche per il ritorno degli emigranti all'annuncio del «pacchetto» Colombo e nella speranza che gli annunciati insediamenti industriali potessero offrire nuovi posti di lavoro.

Onorevole rappresentante del Governo, non c'è dubbio che negli anni passati si è registrato un forte calo della tensione meridionalista e non c'è dubbio - vorrei che l'onorevole Ambrogio mi ascoltasse - che a volte il partito socialista italiano si trovò solo nel sostenere talune posizioni tradizionali alle quali noi non abbiamo mai rinunciato, mentre il partito comunista italiano assunse addirittura, in un grande convegno tenuto a Reggio Calabria, che il Mezzogiorno non doveva più considerarsi all'opposizione.

Si registrò, quindi un calo della tensione meridionalista e mancò quella volontà politica che invece doveva essere tesa alla ricerca di soluzioni alternative a quelle un tempo prospettate, che in verità non trovarono mai specifica indicazione e che rimasero soltanto nel campo delle generiche affermazioni. Ma quando ho parlato di inversione di tendenza, appunto perché per la prima volta mi sembra che si voglia passare dalle parole ai fatti, l'ho affermato anche per un altro motivo, quello al quale il collega Rende ha fatto riferimento nella parte conclusiva del suo discorso. Non abbiamo sempre lamentato la carenza di reali rapporti, la carenza dei giusti rapporti tra lo Stato e le regioni, tra il Governo che di volta in volta rappresenta lo Stato e le regioni? Non abbiamo noi calabresi la-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

mentato sempre questo rapporto viziato, non corretto, tra il Governo centrale e la regione Calabria? Oggi, invece, si riscontra questa inversione di tendenza: così come la ho riscontrata per una volontà politica nuova, che è sicuramente tesa ad affrontare nella maniera più giusta i problemi della Calabria, la rilevo anche in questa novità dei rapporti tra Stato e regioni, tra Governo e regioni, tra Governo e regione Calabria. E debbo rilevare ancora che, prima del decreto-legge che questa sera al nostro esame per la conversione, avevamo potuto registrare questa novità, questa innovazione, in relazione ad un problema fondamentale, quale quello dei rapporti tra lo Stato e le regioni, nel momento in cui il Governo - e per esso il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno - presentava il nuovo disegno di legge di rilancio dell'intervento straordinario, che noi ci auguriamo possa a crisi conclusa, speditamente percorrere fino alla conclusione il suo *iter* parlamentare. Si tratta di un disegno di legge che ha già riscosso larghi consensi nella sua impostazione, perché, profondamente innovando rispetto al sistema del passato, istituisce un rapporto diretto tra intervento straordinario e programmazione economica globale, in maniera che esso possa diventare realmente aggiuntivo, e non sostitutivo, di quello ordinario, come purtroppo fino ad oggi è accaduto.

Il ruolo delle regioni, infatti, viene tenuto nella necessaria e più giusta considerazione, e ad esse è devoluto il momento decisionale dell'intervento straordinario ai fini dei progetti regionali, in una complessiva esaltazione, quindi, delle autonomie locali; perché, ancora, l'incentivazione industriale passa attraverso la concretezza di nuove e rilevanti proposte, come la riforma del sistema degli incentivi, basati sulla celerità e sull'automaticità delle procedure, con il più giusto rapporto tra sistema del credito agevolato e responsabilità delle imprese; perché, infine, per le regioni maggiormente depresse nell'area del Mezzogiorno, come sicuramente è la Calabria, si propone un sistema di superincentivazione. essendo ormai certo che

il Mezzogiorno non può essere più considerato una realtà compatta ed omogenea.

È giusto, allora, che si parli di inversione di tendenza: inversione di tendenza in relazione alla volontà politica, inversione di tendenza in relazione al rapporto Governo-regione. Ebbene, quello che noi avevamo rilevato immediatamente, nel momento in cui il disegno di legge di rilancio dell'intervento straordinario venne presentato dal Governo, trova oggi conferma nel decreto-legge in esame e nei suoi contenuti; sicché mi è sembrato davvero strana la pregiudiziale di incostituzionalità, che è stata proposta dai comunisti e dai radicali: la si è proposta per motivi speciosi, che l'Assemblea ha fatto bene immediatamente a respingere, perché i contenuti del decreto non sono sicuramente in contrasto con le disposizioni della nostra Carta costituzionale.

Bene ha fatto il decreto-legge a prevedere un contributo speciale per la regione Calabria, ai sensi dell'art. 12 della legge n. 281 del 1970, finalizzato ai settori della silvicoltura, della difesa del suolo, della sistemazione idraulico-forestale e delle connesse infrastrutture civili.

Nel momento in cui arrivano finanziamenti per la difesa del suolo nella regione calabrese - premessa indispensabile per uno sviluppo razionale ed ordinato - si configurano speciosi motivi per addurre addirittura una pretesa incostituzionalità del decreto. Ed anche si protesta, quando il decreto altro non fa che prevedere e prefigurare un programma-ponte per il 1981, con uno stanziamento di 160 miliardi, in vista delle soluzioni che verranno attraverso i finanziamenti della nuova legge per il Mezzogiorno, che consentiranno la elaborazione di un piano pluriennale volto allo sviluppo produttivo intersettoriale regionale ed all'assetto del territorio.

Con il decreto, altresì, si blocca, da una parte, l'immissione di nuovi addetti a tempo determinato, utilizzando giustamente il personale lavorativo disponibile nel settore della forestazione, e, dall'altra, si tende ad individuare le zone che, con il piano successivo, dovranno essere suscettibili

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

di un programmato e razionale processo di sviluppo.

È quindi un provvedimento rilevante, signor Presidente, onorevoli colleghi, sia ai fini occupazionali, sia al fine di dar vita ad un processo produttivo, del quale sempre si è lamentata la mancanza. Sono stati, questi in fondo, due problemi, che, con gli altri, hanno sempre formato oggetto della vertenza Calabria, e per i quali noi tutti, le forze democratiche calabresi, ci siamo costantemente battuti.

Si tratta, certo, di un provvedimento rilevante nel settore della forestazione. In questo momento non posso non ricordare i grandi sacrifici cui è andata incontro la regione Calabria per far fronte ad un pesante onere finanziario, insopportabile per il suo bilancio regionale, che a volte è rimasto completamente assorbito dalla insopprimibile necessità di erogare il giusto salario ai lavoratori forestali. E noi sappiamo che cosa è accaduto quando la regione Calabria si è trovata nell'impossibilità di erogare il salario ai lavoratori forestali: abbiamo avuto occupate le sedi regionali, la sede della giunta regionale a Catanzaro e la sede del consiglio regionale a Reggio Calabria. Per questo non vedo come si possano criticare gli specifici contenuti nel decreto-legge, che questa sera viene in conversione e che vuole tendere una mano, diciamo francamente, alla regione Calabria, che è nell'impossibilità di affrontare il peso di oltre ventisettemila forestali dipendenti.

Ma anche di grande rilievo, sia pure per diverso aspetto, sono le disposizioni del decreto-legge che riguardano gli insediamenti industriali di Gioia Tauro e di San Ferdinando, con il conferimento aggiuntivo di 50 miliardi al fondo di dotazione dell'Efim per gli anni 1981, 1982 e 1983 per la realizzazione degli impianti stessi e con i 70 miliardi che, nell'ambito del conferimento al fondo di dotazione per il periodo 1981-1983, l'IRI è autorizzata a destinare per la realizzazione dell'impianto di laminazione di Gioia Tauro, e con i 16 miliardi dello stesso fondo per gli insediamenti industriali della Finmeccanica in Calabria, che saranno per altro localizzati in una

zona della Calabria che ha bisogno sicuramente, per uscire dalle secche della sua depressione, di incentivi industriali.

Mi auguro, quindi, che il decreto-legge possa essere sollecitamente approvato attraverso il disegno di legge di conversione che è stato presentato dal Governo.

E per stringere il mio discorso faccio ora alcune considerazioni conclusive. La posizione del gruppo socialista è nettamente favorevole alla conversione del decreto-legge. E vogliamo in questo momento esprimere il nostro riconoscimento al Governo, sia pure dimissionario, e al ministro per gli interventi straordinari per il Mezzogiorno, onorevole Capria, per la sensibilità dimostrata, che sicuramente è sorretta da quella volontà politica alla quale io facevo riferimento, nella più corretta visione dei rapporti tra il Governo centrale e le regioni. Lasciate che io dica, concludendo, che per la regione Calabria è la prima volta che si apre uno spiraglio di luce. Per la prima volta vi è stata una trattativa, per altro diretta anche dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, come più volte in passato noi avevamo richiesto; una trattativa diversa da quella del passato, con uno sbocco diverso da quelli del passato, che purtroppo furono infausti. Il merito, quindi, va a tutti coloro che hanno contribuito alla inversione di tendenza, alla quale io facevo riferimento, e soprattutto il merito va ai lavoratori calabresi che attraverso le loro battaglie hanno costantemente fatto sentire la loro voce, e giustamente, per ottenere migliori condizioni di vita.

La sintesi del mio intervento può formularsi in due proposizioni finali. La prima: finalmente cominciano a prendere corpo le iniziative alternative per Gioia Tauro, delle quali più volte e soltanto genericamente si era parlato; la seconda: finalmente si passa dalle parole ai fatti, e, dopo tante parole, i fatti che sono annunciati dal decreto, i fatti più importanti che verranno successivamente con il disegno di legge di rilancio dell'intervento straordinario, potranno effettivamente ridare nuova speranza alla Calabria e alle popo-

---

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

---

lazioni calabresi (*Applausi dei deputati del gruppo del PSI.*

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Il seguito del dibattito è rinviato alla seduta di domani.

**Annuncio di interrogazioni,  
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni ed interpellanze.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
della seduta di domani.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani giovedì 11 giugno 1981, alle 14.

**La seduta termina alle 20.35.**

---

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DEI RESOCONTI*

AVV. DARIO CASSANELLO

---

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE*

DOTT. MANLIO ROSSI

---

*Licenziato per la stampa  
dal Servizio resoconti alle ore 22.45.*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**FERRARI MARTE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali interventi s'intendono concretizzare in tempi brevi per porre fine al grave stato di disagio e di disservizio a cui sono costretti gli utenti nazionali e stranieri che utilizzano i voli ALITALIA e non solo nel tratto nazionale;

quali interventi s'intendono definire perché alla programmazione dei voli in partenza per certe destinazioni vi sia anche la necessaria entità di « vettori » oggi carenti e che causano anche notevole disservizio e ritardi con grave danno sulle determinazioni di utenti operatori economici, produttivi ed anche turistici;

quali interventi sono già determinati per concludere le trattative contrattuali dei piloti, assistenti e tecnici di volo, che si protraggono dall'ottobre 1980, a fronte delle decisioni dell'ALITALIA che hanno determinato un peggioramento dei rapporti e nelle condizioni di lavoro;

quali interventi si sono posti in essere per l'allontanamento di quei dipendenti che figurano nella lista della P 2, anche mediante provvedimenti cautelativi, come è avvenuto per altre aziende pubbliche.

Ciò di fronte alle più che giustificate valutazioni degli utenti ALITALIA che pagano tariffe non indifferenti per il servizio di volo. (5-02185)

**COVATTA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della delibera presa dal consiglio d'istituto dell'Istituto tecnico commerciale

« Melloni » di Parma, in ordine alla partecipazione di esperti all'assemblea studentesca indetta per il giorno 9 maggio 1981 sul tema « democrazia e organi collegiali ».

Per sapere in particolare, se è a conoscenza del fatto che il consiglio d'istituto ha respinto la proposta di invitare alla assemblea, oltre al senatore Buzzi e allo interrogante, il responsabile provinciale della commissione scuola del PCI signor Sandei, il segretario regionale del SISM-CISL professor Baruffini e il segretario regionale dello SNALS professor Ganzerli.

Per sapere se è a conoscenza del fatto che nel corso della discussione nel consiglio d'istituto era stata addirittura contestata la qualità di « esperti » nei confronti del senatore Buzzi e dell'interrogante.

Per sapere, infine, se ritenga che episodi di questo genere esigano, in attesa dell'approvazione definitiva della nuova legge sugli organi collegiali della scuola, una interpretazione autentica, meno restrittiva, di quanto disposto, in materia di partecipazione degli esperti alle assemblee studentesche, dalla circolare ministeriale del 27 dicembre 1979. (5-02186)

**ACCAME.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere, in relazione alla morte del marinaio Giuseppe Nicastro di 20 anni di Catania, avvenuta il 6 giugno 1981, presso il Maricentro Taranto, con un colpo di mitra alla testa sparato dal basso in alto, quali sono le risultanze dell'inchiesta.

Per conoscere in particolare se risponde al vero che il giovane era stato punito per una mancanza disciplinare per la quale gli erano stati inflitti 12 giorni di consegna e se durante questo periodo di consegna era stato messo molto di frequente di guardia (quasi tutti i giorni) il che aveva creato uno stato di frustrazione che può essere stato causa del presunto suicidio.

Per conoscere inoltre - tenuto conto anche di numerosi altri suicidi o tentati suicidi come quello recentissimo del militare Marco Murano, avvenuto alla caserma « Turinetto » di Albenga il 1° giugno

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

1981, quelli del soldato Mazzolan avvenuto a Savona e del marinaio Capuozzo avvenuto a La Spezia, se non intenda avviare una apposita inchiesta sulla condizione della vita di caserma al fine di individuare responsabilità e correttivi adeguati.

(5-02187)

**FIANDROTTI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risponde a verità l'indiscrezione secondo la quale egli avrebbe nominato con proprio decreto una commissione tecnico-scientifica avente per obiettivo di formulare una proposta di revisione dei programmi della scuola elementare.

Qualora l'indiscrezione risultasse fondata, l'interrogante fa presente che ci troveremmo di fronte ad una inaccettabile procedura, che mortifica le forze politiche rappresentate in Parlamento, che non può — su un argomento così importante — essere esautorato da quei compiti di legiferazione e di indirizzo politico che costituiscono un fondamentale aspetto della sua concreta operatività.

Qualora invece il Ministro non avesse ancora proceduto alla costituzione della predetta commissione, l'interrogante auspica che si pervenga ad un preventivo, approfondito dibattito parlamentare, in modo da fissare le linee generali sulle quali dovrà sviluppare la sua attività sul terreno tecnico scientifico, e da stabilire i criteri per la composizione e le modalità di lavoro della commissione ministeriale.

Questa richiesta trova ampia giustificazione, fra l'altro, alla luce del fatto che alcune forze politiche, tra cui il partito socialista italiano, avevano espresso una preferenza per operare direttamente per via legislativa.

(5-02188)

**RUBINACCI.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che per effetto della quadrimestralizzazione della scala mobile ai pensionati dal 1° luglio le pensioni minime annue supereranno il limite dell'esenzione fiscale previsto dall'attuale sistema tributario;

che si verrebbe a determinare una singolare situazione per la quale l'esiguo aumento concesso, assolutamente insufficiente a compensare l'erosione che le pensioni subiscono per effetto dell'inflazione, sarebbe largamente annullato dal prelievo fiscale;

che tale prelievo, oltre che essere immorale appesantirebbe in modo rilevante il lavoro sia degli uffici dell'INPS sia di quelli finanziari per l'aumento di circa 3 milioni di nuovi contribuenti — se il Governo non ritiene di dover provvedere con decreto-legge, in attesa dell'approvazione del disegno di legge (atto Camera n. 2476) concernente la revisione delle aliquote IRPEF, all'aumento del minimo imponibile onde evitare l'assurda situazione che si verrebbe a creare dal prossimo mese di luglio.

(5-02189)

**BELLOCCHIO, VISCARDI, CARPINO, GRIPPO, SANDOMENICO, CIRINO POMICINO, GEREMICCA, ALINOV, RUSSO RAFFAELE E ALLOCCA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere:

quali iniziative ritiene di dover assumere per rimuovere le decisioni assunte dal consiglio di amministrazione del Banco di Napoli di rifiuto del finanziamento di 120 miliardi richiesto dalla ITALSIDER per il piano di ristrutturazione in atto presso il centro siderurgico di Bagnoli e per il quale sono stati già autorizzati finanziamenti nazionali e comunitari;

se non ritiene il comportamento assunto dal consiglio di amministrazione strumentale e non corrispondente ai fini statutari dell'istituto che dovrebbe agevolare ogni processo di ammodernamento e sviluppo dell'apparato industriale meridionale;

se non ritiene grave la scarsa considerazione che il consiglio di amministrazione ha dimostrato di avere per le garanzie fidejussorie date dall'IRI e la assoluta non considerazione per le iniziative legislative in atto tendenti al risanamento finanziario e produttivo del sistema delle partecipazioni statali;

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

infine, se conviene con gli interroganti nel ritenere inaccettabile che un istituto di credito, esprimendo affrettati e sommari giudizi di merito, blocchi un piano di ristrutturazione avviato da tempo e teso a salvaguardare i livelli produttivi e occupazionali attraverso un ampio processo di ammodernamento tecnologico degli impianti e di riqualificazione della mano d'opera al fine di mantenere adeguati livelli di competitività internazionale al servizio dello sviluppo meridionale. (5-02190)

TAGLIABUE, PALOPOLI, BARACETTI, SANDOMENICO E LODOLINI. — *Ai Ministri della sanità e della difesa.* — Per sapere — premesso che il bollettino ISIS del 30 maggio 1981 riporta una intervista all'ammiraglio Pons, direttore generale della sanità militare, nella quale si afferma: « la riforma sanitaria, affidando di fatto ai governi regionali la politica sanitaria della propria regione, non ha fatto altro che frantumare la politica del paese, creando cittadini che vengono serviti in modo diverso a seconda della regione di appartenenza. Ciò è assurdo ed inconcepibile. È chiaro che quando la politica pretende di fare « politica sanitaria » la farà privilegiandola o meno a seconda dell'ordine prioritario delle azioni che quella o quell'altra corrente politica intende compiere. Questo è deteriore per l'utente, perché così si creano cittadini di serie A, B ed anche di serie ancora inferiore.

La struttura sanitaria militare, composta di 32 ospedali, è oggi l'unico esempio,

in Italia, di struttura sanitaria a livello statale, dove ogni ente ospedaliero ha lo stesso sostentamento e programmazione. Il Ministero della difesa coordinando allora un'azione con quello della sanità, potrebbe utilizzare tali strutture come fonte di congiungimento tra i governi regionali e le strutture locali ospedaliere. Lo stesso articolo 11 della riforma fa obbligo ai governi regionali di interpellare gli ospedali militari solo in situazioni di emergenza: si potrebbe invece andare oltre questo concetto e creare ponti di congiungimento con flessibilità e scambi continui, attraverso un'azione di controllo centralizzata » -:

1) se ritengono tali dichiarazioni compatibili con le elementari esigenze di obiettività nei confronti di una così importante legge di riforma del Parlamento e con il senso di responsabilità che è richiesto dalle elevate funzioni statali ricoperte dall'intervistato;

2) se condividono le valutazioni dell'ammiraglio Pons sulla « felice situazione » della sanità militare in tutte le sue strutture, che sembrano contraddire quanto è invece emerso dal recente convegno organizzato dall'ISTRID sulla struttura sanitaria delle forze armate;

3) se non ravvisano nelle dichiarazioni riportate un grossolano attacco all'ordinamento regionale voluto dalla Costituzione e alla conseguente attribuzione delle funzioni amministrative in materia sanitaria, nonché una grave ignoranza della stessa legge di riforma sanitaria, difficilmente giustificabile per il più alto dirigente della sanità militare. (5-02191)

\* \* \*

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**BOFFARDI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro, del bilancio e programmazione economica e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza della situazione economico-patrimoniale nella quale si è venuto a trovare l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per le ostetriche a seguito della legge 2 aprile 1980, n. 127, che non consente di far fronte ai programmi pensionistici previsti dalla normativa.

L'ente in questione ha più volte esposto la situazione e rilevata l'opportunità di contenere la misura delle previsioni entro limiti sopportabili in relazione alle disponibilità finanziarie e alle prevedibili entrate derivanti dai contributi assicurativi individuali a carico delle iscritte attive.

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti si intendano prendere al riguardo onde tutelare una categoria socialmente benemerita quale è quella delle ostetriche. (4-08764)

**BOFFARDI.** — *Al Ministro del tesoro e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere se sono a conoscenza del vivo malcontento esistente fra il personale delle ragionerie provinciali e degli uffici finanziari dello Stato, relativo al mancato riconoscimento per intero del servizio prestato nell'ex troncone di concetto della carriera speciale come svolto per intero nella carriera direttiva in applicazione del costante indirizzo giurisprudenziale manifestato dalla Corte dei conti (decisioni sezioni riunite n. 101/3 del 18 aprile 1979; sezioni riunite n. 112/B del 21 novembre 1979 e 13 febbraio 1980).

L'interrogante, nell'evidenziare che la stessa Corte dei conti ha affermato il principio che le due carriere componenti le carriere speciali sono interdipendenti e costituiscono cicli di sviluppo di una carriera unica e che il Presidente del Consiglio dei ministri con proprio decreto

del 16 settembre 1980, registrato alla Corte dei conti in data 27 settembre 1980, nel conformare la validità giuridica ha esteso tale riconoscimento al personale della medesima corte, chiede di conoscere quali sono i motivi di diniego, se si intenda promuovere iniziative e quali provvedimenti si vogliono attuare per una sollecita soluzione del problema in ordine alle giuste aspettative del personale interessato. (4-08765)

**URSO GIACINTO E CIANNAMEA.** — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se intenda autorizzare l'assunzione degli idonei del concorso a 50 posti di operaio, recentemente conclusosi, dopo anni, presso la Manifattura di Lecce.

Tra l'altro gli interroganti ricordano che l'opificio ha effettivo bisogno di personale e che gli idonei provengono da un lungo ed estenuante concorso, che ha visto ben 15.000 concorrenti. (4-08766)

**QUERCI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere le ragioni per le quali presso l'Ufficio unico della Corte d'appello di Roma, a 9 mesi di distanza dall'entrata in vigore della legge 3 giugno 1980, n. 240, che ha riconosciuto anche per l'esecuzione degli atti in materia penale il giusto diritto dell'anticipazione da parte dello Stato del rimborso delle spese sostenute per le trasferte degli aiutanti ufficiali giudiziari, sia pure in modo forfettario, l'ufficiale giudiziario dirigente non ha provveduto ancora a ripartire fra gli aventi diritto le somme già liquidate dall'ufficio del registro.

Si sottolinea che i reiterati solleciti, le diffide anche presso la procura generale sia da parte di un folto gruppo di aiutanti ufficiali giudiziari nonché delle organizzazioni sindacali di categoria, che hanno anche avuto eco su alcuni organi di stampa, non sono valsi a far sì che i lavoratori in questione ottenessero il loro diritto.

In tale quadro si chiede ancora al Ministro di conoscere perché il presidente

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

della Corte d'appello di Roma, capo dell'ufficio giudiziario anzidetto, la procura della Repubblica e tutti coloro che a norma dell'ordinamento sancito dal decreto del Presidente della Repubblica 15 dicembre 1959, n. 1229 sono tenuti ad esercitare la sorveglianza sugli aiutanti ufficiali giudiziari non abbiano ancora assolto il loro dovere.

Per conoscere altresì se fra le ragioni di questo inammissibile ritardo ci sia la volontà, da parte degli organi preposti alla direzione dell'ufficio, di devolvere le suddette somme anche al personale non avente diritto pretendendo di applicare una convenzione già esistente e che regola tutt'altra materia.

Per sapere infine quali provvedimenti il Ministro intenda adottare nei confronti di chi arbitrariamente si arroga il diritto di trattenere per un periodo così lungo somme già riscosse dallo Stato nonostante gli obblighi contabili-amministrativi esistenti. (4-08767)

**ACCAME.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il capitano di corvetta medico di complemento Fabrizio Trecca, presidente della CIT, era in attesa di richiamo in marina, e come è giunto, nel complemento, al grado di capitano di corvetta. (4-08768)

**ACCAME.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - in relazione alla morte del colonnello della Guardia di finanza Luciano Rossi avvenuta a Roma il 5 giugno 1981, morte che segue quella di due anni fa del colonnello Florio della Guardia di finanza, il quale perì in un incidente stradale in provincia di Cremona, quella del generale Anzà, nel 1976, quella del generale Ciglieri, nel 1969, quella del colonnello Rocca nel 1968 - se intenda promuovere adeguate azioni per un'accurata indagine su questi tragici eventi le cui cause sono rimaste avvolte nel mistero. (4-08769)

**CICCIOMESSERE, AGLIETTA, ROCCCELLA E AJELLO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ha verificato la consistenza e la veridicità delle note informative di polizia che hanno ispirato la motivazione del decreto di non riconoscimento della domanda di obiezione di coscienza del segretario regionale del partito radicale della Sicilia Alfonso Navarra.

Per conoscere quali atti penalmente rilevanti hanno consentito di motivare il decreto di rigetto della domanda di obiezione di coscienza del Navarra con l'affermazione che « ostanto comunque al riconoscimento dell'obiezione i precedenti penali del richiedente che, specialmente per quanto riguarda il porto abusivo di armi, escludono che lo stesso possa ritenersi in ogni circostanza contrario all'uso della violenza ».

Per sapere infine se il Ministro intenda, dopo una verifica degli elementi posti alla base del decreto citato, modificare la decisione assunta in relazione alla domanda di obiezione di coscienza di Alfonso Navarra. (4-08770)

**SERVADEI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponde a verità che l'Ente nazionale idrocarburi sta trattando la cessione della maggioranza del pacchetto azionario della società CARPEFIN di Forlì al gruppo industriale Falco.

Per conoscere, in particolare, se ciò non contrasti:

con gli impegni a suo tempo assunti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e dal gruppo ENI-ANIC nei confronti della comunità forlivese di occupare gli oltre 700 lavoratori licenziati nel 1972 dalla società anonima Orsi Mangelli in un polo produttivo pubblico, anche se tali impegni sono già stati in parte disattesi nel ridurre il numero degli occupati e la consistenza degli impianti ad oltre la metà del previsto;

col buon andamento produttivo ed economico degli stabilimenti CARPOL-CARPEFIN di Forlì, anche se i risultati gestio-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

nali vengono forzatamente mortificati dalla errata scelta proprietaria pubblica di tenere sottocapitalizzate le società in questione, con oneri passivi per interessi rilevantisimi;

con gli impegni ufficiali a suo tempo assunti nei confronti della stessa comunità dall'imprenditore Falco, anch'egli da tempo interessato nel recupero occupazionale degli ex dipendenti Orsi Mangelli e nella realizzazione di nuovi impianti dei quali non si parla più, e che restano la sola prova seria che il Falco può dare di voler considerare definitivo il suo interessamento nei confronti dell'economia della zona, economia che non viene certamente aiutata col citato previsto scambio a suo favore della maggioranza del pacchetto azionario di una azienda che ha già un suo autonomo assetto.

In queste condizioni, l'interrogante chiede se il Governo intenda adoperarsi affinché l'ENI-ANIC, anziché vendere parte delle sue azioni, provveda a dotare di capitali adeguati la CARPOL-CARPEFIN, e se il Governo intende impegnarsi perché nella zona si realizzino nuovi impianti industriali intesi ad occupare manodopera in cassa integrazione salari da anni, senza smantellare la presenza pubblica, peraltro molto esigua ed in grado di ottenere ottimi risultati gestionali, soltanto che, come ripetuto, si esprima finalmente un adeguato intervento sul piano del capitale di rischio. Chiede infine, se il Governo intende adoperarsi affinché l'intera questione venga urgentemente discussa sia con le organizzazioni sindacali dei lavoratori sia con le istituzioni locali, secondo gli antichi impegni governativi e del gruppo ENI. (4-08771)

FERRARI MARTE E CRESCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere - atteso che:

il consiglio d'amministrazione dell'INAIL da tempo non funziona anche per la costante mancanza di numero legale;

il presidente è scaduto da oltre otto mesi;

sono in atto procedimenti giudiziari per alcuni concorsi;

l'INAIL è un punto importante nella gestione del salario differito dei lavoratori dipendenti ed autonomi;

le organizzazioni sindacali sembrano orientate ad una azione di lotta di fronte a tale situazione -

quali provvedimenti sono stati assunti per una corretta attività d'amministrazione e di vita interna; per la nomina del presidente; per il rinnovo della direzione generale e del consiglio d'amministrazione. (4-08772)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritiene opportuno promuovere appropriati provvedimenti per adottare misure di sanatoria nei riguardi di quegli iscritti alla lista della Loggia P2 che abbiano esplicitamente ammesso di far parte della lista, che si siano dissociati dalle finalità dell'organismo e che siano disposti a collaborare con le autorità preposte alle indagini. (4-08773)

BELLOCCHIO E BROCCOLI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali sono gli intendimenti del Governo circa la ventilata minaccia di chiusura del conservificio di Mondragone e dello zuccherificio di Capua, che s'inquadra nel più vasto disegno di smobilizzazione che sembrano perseguire le partecipazioni statali in provincia di Caserta e che si concreta nella vendita di grandi aziende agricole e nello smantellamento di quel poco di apparato agro-industriale che pure esiste.

Gli interroganti, rappresentando queste iniziative un gravissimo danno alla già precaria situazione dell'economia e dei livelli occupazionali della provincia, chiedono quali iniziative il Governo intenda adottare per porre rimedio in generale alla manovra politica in atto e per scongiurare l'attuazione della preoccupante iniziativa di chiusura. (4-08774)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

AMICI, BELLOCCHIO, BINELLI, DULBECCO E POLITANO. — *Ai Ministri della agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se corrisponde al vero che, per la corresponsione dell'aiuto CEE allo olio di oliva, i registri comprovanti i quantitativi di prodotto confezionati dai singoli operatori vengono esaminati dall'associazione industriale di categoria; che tali registri con il visto di conferma e quindi di attestazione della veridicità dei dati indicati nei registri stessi vengono poi trasmessi all'AIMA per i controlli e per il pagamento dell'aiuto CEE; che per tale compito l'associazione incassa una somma in corrispondenza dei quantitativi di litro di prodotto denunciati ai fini del pagamento dell'aiuto; che i controlli vengono effettuati a scandaglio in misura oltremodo limitata e anzi lo stesso ufficio del Ministero dell'agricoltura competente per il servizio ha declinato ogni responsabilità per assoluta mancanza di personale; che pertanto la quasi totalità dell'aiuto CEE viene pagato in base al controllo effettuato dall'associazione sui registri dei propri associati.

Tutto ciò premesso gli interroganti chiedono se il Ministro dell'agricoltura intende esaminare l'opportunità di assumere sollecitamente l'iniziativa presso l'organismo responsabile della CEE per mutare tale sistema di corresponsione dell'aiuto così esposto a troppi favoritismi e a troppe possibilità di illeciti con conseguenti campagne denigratorie nei confronti del nostro paese; e se il Ministro delle finanze intende disporre adeguate indagini circa l'avvenuta sottomissione agli oneri fiscali delle somme percepite dall'associazione di categoria per il particolare servizio reso in favore dei propri associati.

(4-08775)

ZANINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere, considerata la mancata risposta all'interessato, lo stato della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi di cui alla legge n. 29 del vice capo reparto dei vigili del fuoco Spoldi Francesco nato a Crema il 16 novembre 1924

abitante a Crema in via Lago Gerundo n. 7, inoltrata tramite il comando provinciale di Cremona il 16 febbraio 1980, l'interessato il 15 novembre 1982 verrà collocato a riposo e dalla soluzione della pratica si determinerà il suo trattamento pensionistico. (4-08776)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere le modalità con le quali il generale Carlo Alberto Dalla Chiesa ha chiesto l'iscrizione alla Loggia P2.

(4-08777)

ACCAME. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponde al vero che il dottor Fabrizio Trecca, autore di articoli militari, attualmente presidente della CIT e nelle liste P2, che nel 1973 non risultava nemmeno riportato sull'annuario degli ufficiali della forza in congedo della marina militare, è stato nominato, nel 1979, capitano di fregata a seguito di una carriera folgorante.

Se ciò dovesse risultare vero, si chiede di conoscere:

se il giovane dottore sia da annoverare fra quei personaggi che hanno dato o danno lustro alla nazione e ai quali può applicarsi il dettato dell'articolo 4 della cosiddetta legge Marconi, ormai nota per essere stata applicata per concedere analogo riconoscimento ad un noto uomo politico;

se la facilità e la larghezza di interpretazione con le quali la marina militare applica la suddetta norma non abbisognino di un opportuno controllo per impedire che vengano concessi riconoscimenti di comodo e vengano accomunati elementi come Marconi e Trecca;

cosa vi è di vero nelle voci che circolano insistenti in questi giorni, secondo le quali il suddetto riconoscimento sia stato concesso per espresso volere dei massimi vertici dell'ispettorato sanitario militare marittimo, con i quali l'interessato intratterrebbe rapporti professionali extraservizio:

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

se risponde al vero che l'amministrazione era in questi giorni in attesa di una domanda dell'ufficiale per formalizzare un richiamo già da tempo concordato con i massimi vertici militari, mirante a conseguire un nuovo grado.

Per conoscere inoltre se non ritiene grandemente pregiudizievole per il prestigio e la serietà delle forze armate questo vero e proprio « mercimonio di gradi » profondamente offensivo tra l'altro verso quegli ufficiali, sottufficiali e graduati che raggiungono un avanzamento in carriera in seguito ad un onesto e duro lavoro.

Per conoscere infine se non intenda aprire una indagine sull'utilizzo della legge Marconi e sul modo in cui si è potuto realizzare un distorto impiego della stessa e quali responsabilità si configurano. (4-08778)

**PICCOLI MARIA SANTA.** — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono a conoscenza della grave situazione economica in cui versano le opere universitarie di Udine e di Trieste per il mancato aumento della dotazione prevista dal capitolo 4111 del bilancio dello Stato per il finanziamento delle opere universitarie delle regioni a statuto speciale.

Ciò è maggiormente preoccupante e fonte di malcontento nell'ambiente universitario, in quanto le regioni a statuto ordinario hanno già provveduto per le Università che si trovano sul loro territorio.

Di fronte a tale disparità di trattamento, l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative intendono prendere i Ministri onde consentire l'adempimento delle incombenze spettanti alle opere universitarie di Udine e di Trieste. (4-08779)

**ICHINO E ZOPPETTI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere - premesso:

che il decreto-legge 30 dicembre 1979 n. 663 prevede il beneficio della parziale fiscalizzazione contributiva a favore, tra

le altre, delle imprese alberghiere e dei loro consorzi e società consortili condotte anche in forma cooperativa (articolo 22);

che in base a tale provvedimento legislativo, correttamente interpretato dalla circolare INPS 8 febbraio 1980 n. 514 RCV/26, lo stesso INPS ha ammesso al godimento del suddetto beneficio, in numerose regioni, le cooperative del settore alberghiero aventi come scopo statutario ed unica attività l'approvvigionamento dei soci - tutti imprenditori alberghieri - delle merci necessarie per l'esercizio delle loro attività, la fornitura di vari servizi logistici e di magazzinaggio e la assistenza con opportune forme di consulenza tecnica: in particolare sono state ammesse alla fiscalizzazione contributiva le cooperative COOPTUR LIGURIA di Genova e COOPTUR MARCHE di Ancona;

che nonostante ciò la sede provinciale dell'INPS di Milano insiste nel non riconoscere il diritto alla fiscalizzazione contributiva alle cooperative alberghiere: in particolare in data 27 maggio 1981, con lettera n. 49-291025-93, csc. 7.04.01, è stata rifiutata l'ammissione al beneficio nei confronti della cooperativa COOPTUR LOMBARDIA (avente statuto e attività sociale del tutto identici alla COOPTUR LIGURIA ed alla COOPTUR MARCHE) -

come il Ministro valuti questa assurda disparità di trattamento tra imprese operanti nello stesso settore, e quali provvedimenti intenda adottare, nell'ambito delle proprie competenze, perché anche in provincia di Milano vengano correttamente applicate dall'INPS le norme vigenti in materia di fiscalizzazione contributiva a favore delle cooperative alberghiere. (4-08780)

**CICCIOMESSERE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritiene che severi provvedimenti, nei confronti di quegli agenti di polizia che nella giornata del 10 giugno 1981 hanno malmenato brutalmente un turista che esibiva la sua nudità a piazza di Spagna e alcuni fotografi e cittadini che avevano fotografato le scene di inaudita violenza, rappresenterebbe-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

ro un precedente altamente educativo nei confronti di quegli appartenenti alle forze di polizia che, nei loro comportamenti e abusi, screditano gravemente tutta la polizia. (4-08781)

SATANASSI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

i recenti provvedimenti finanziari sull'importazione colpiscono gravemente il comparto zootecnico nazionale già in profonda crisi, il cui stato di depressione produttiva e strutturale concorre a determinare il 50 per cento del disavanzo agroalimentare;

le misure restrittive adottate, sommate al già penalizzato rapporto fra dollaro e lira verde, determinano un ulteriore aumento dei prezzi dei cereali e delle materie prime importate necessarie alla produzione mangimistica con grave pregiudizio per la produzione carnea nazionale dilatandone i costi interni e l'import dei prodotti zootecnici —

se non ritengano opportuno esonerare dal provvedimento prima indicato il settore mangimistico onde evitare il vanificarsi degli impegni finanziari che gli allevatori hanno assunto allo scopo di rilanciare e consolidare il comparto zootecnico e al cui obiettivo sono stati finalizzati provvedimenti legislativi di sostegno recentemente assunti dal Parlamento.

(4-08782)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie sulla nascita ad Alpette (provincia di Torino) della « Scuola del rame », che dovrebbe avere come insegnanti i vecchi artigiani del paese, i « Magnin » dalle raffinate capacità creative di vere e proprie opere d'arte.

Per sapere se non intenda adoperarsi a sostegno dell'iniziativa, al fine di ridare ai giovani la possibilità di continuare a battere il rame in una zona dove le origini del rame sono antichissime e le possibilità di lavoro e di produzione sono ancora notevoli. (4-08783)

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dei lavori pubblici.* — Per sapere — considerato che la comunità montana della Valle di Lanzo intende estendere a tutto il suo territorio la possibilità di vedere almeno 4 canali TV (due statali e due privati) con installazione dei necessari ripetitori, con il miglioramento della ricezione in un primo tempo delle valli di Viù, Val Grande e di Val d'Ala, potenziando il ripetitore del Monte Ciucrin — se entro il 1982 si realizzerà il secondo lotto dei lavori, che servirà la media valle fra Ceres e Lanzo e la zona di Corio.

Per sapere quando la RAI realizzerà il grande ripetitore sul monte Turo (zona del Monte Basso) in territorio di Germano, che si è impegnata a costruire.

Per sapere se è imminente la realizzazione della strada d'accesso al monte Turo da parte della stessa comunità montana in accordo con l'amministrazione provinciale di Torino. (4-08784)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se è a conoscenza che il famigerato passaggio a livello per le frazioni Mottura e Madonna Orti (vicinissimo alla stazione) di Villafranca Piemonte, sulla linea Airasca-Saluzzo, è detentore di svariati records di chiusura (è stato chiuso per 17 minuti).

Per sapere ancora, nel momento in cui si riparla nuovamente del traffico per Nizza, se non ritenga giunto il momento di progettare la realizzazione di un sottopassaggio o cavalcavia, il quale dovrà però essere fatto lontanissimo dall'attuale più comoda strada. (4-08785)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere —

considerato che la camera di commercio di Torino nel 1978 ha promosso una interessante mostra fotografica sui « Corsi d'acqua a Torino », che si è interessata anche dei torrenti e dei fiumi di Moncalieri, con lo scopo di far cono-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

scere le caratteristiche e le eventuali carenze dei corsi d'acqua;

dato che il complesso denominato « Italia 61 », in origine, avrebbe dovuto integrarsi con il fiume Po e comprendere almeno la riva sinistra nella propria struttura, mentre purtroppo la progressiva e massiccia degradazione di gran parte delle costruzioni e il venir meno di una qualsiasi utilizzazione complessiva hanno fatto sì che il fiume, in questo tratto, si renda di nuovo disponibile agli interventi incongrui -

se è vero, dopo un intervento relativamente recente sul torrente Sangone che ne ha modificato lo scorrimento per consentirgli di immettersi nel Po con la precisione di un raccordo stradale, che questo torrente conserva la sua caratteristica negativa di uno stato generale di abbandono, anche nel tratto finale di affluenza del Po, che pure è compreso in una delle zone originariamente più gradevoli che è quella del confine tra le città di Torino e Moncalieri.

Per sapere, dato che la zona delle Vallere, dopo molte polemiche e tentennamenti sta diventando un parco urbano e regionale, che con tutti i limiti sul suo reale utilizzo da parte degli abitanti moncalieresi, richiederebbe che il territorio della riva opposta fosse organizzato in modo compatibile, se non ritenga che la presenza di un agglomerato di cantieri precari e l'insieme degli impianti di depurazione dell'azienda dello acquedotto municipale di Torino, la cui utilità non può minimamente essere messa in discussione, alteri però in modo decisivo l'ambiente naturale e che occorra ristabilire un ragionevole equilibrio nel rapporto tra le esigenze prevalenti di socializzazione dei beni naturali e quelle provenienti dal mondo produttivo nel realizzare un corretto uso del territorio del parco. (4-08786)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere - di fronte alla notizia che l'acquisto potrebbe rivelarsi una ottima occasione

per il comune di Chieri (Torino) per la somma di 30 milioni - se sono vere le voci di questo acquisto del palazzo Solaro in via della Pace a Chieri, uno dei gioielli storici della città che ospitò un re di Francia essendo il nucleo più rilevante del ghetto, cioè del quartiere che per oltre due secoli fu la residenza degli ebrei.

Per sapere che cosa intende fare il Governo per andare incontro al comune di Chieri al fine di trasformare l'attuale topaia in un centro culturale. (4-08787)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere - considerato che la provincia di Torino e la regione Piemonte sono intervenute nel dibattito sull'aborto, avendo la provincia approvato una delibera per lire 15.560.000 per finanziare un fotoromanzo di 12 pagine e 80 foto, mentre la regione Piemonte ha finanziato con 9 milioni una videocassetta preparata da un gruppo di donne, con l'obiettivo di entrambe le iniziative « di informare la gente sul funzionamento della legge 194 sull'aborto »; essendo state entrambe le delibere respinte da parte del comitato regionale di controllo - chi pagherà ora le spese sostenute per il fotoromanzo e le videocassette, e quale sia stato l'atteggiamento del commissario del Governo in merito alle suddette delibere. (4-08788)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere, dopo che a Brusasco (Torino) è caduto un pregevole affresco conservato nella chiesa di San Pietro al Cimitero, risalente al 1526, se non intenda stanziare un congruo contributo per il restauro dell'affresco, andato in briciole, sensibilizzando soprattutto la regione Piemonte. (4-08789)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non intenda intervenire presso l'Azienda delle ferrovie dello Stato per rivedere l'orario del treno Berna-Albenga che, pur transitando da

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

Vercelli, non ha fermata in questa stazione (ore 11,45) e neppure a Santhià.

(4-08790)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i risultati della riunione al Comiliter di Torino di qualche settimana fa che avrebbe creato il pandemonio a Montalciata, Massazza, Candelo, Benna e a Cossato nel Biellese e se è vero che le autorità militari hanno manifestato l'intenzione di ampliare l'area del poligono verso Massazza e Montalciata e in minima misura verso Cossato nella Baraggia Biellese per intensificare le esercitazioni.

(4-08791)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del turismo e spettacolo, dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — considerato che i sindaci della Valmastallone in Valsesia intendono coordinare le iniziative per una ripresa dello sviluppo economico e sociale della loro valle — che cosa intende fare da parte sua il Governo per realizzare il primo obiettivo consistente nel fermare subito il grave spopolamento che ha colpito la zona negli ultimi trenta anni, andando incontro agli insediamenti artigianali e produttivi, soprattutto tradizionali, inserendosi nel ciclo produttivo agricolo zootecnico e migliorando per quanto riguarda il turismo la viabilità nella parte alta della valle e la ricettività al momento troppo scarsa, attivando iniziative di cooperazione fra le imprese edili locali nel campo dei lavori pubblici, nella previsione che in futuro aumenti la costruzione di acquedotti, fognature ed elettrodotti.

Per sapere se è possibile provvedere al recupero e mantenimento dell'assetto idrogeologico in verità assai tormentato della Valmastallone e se non ritengano, con particolare riferimento al problema della copertura dei tetti, di rendere la valle autosufficiente nella produzione di beole attivando antiche cave abbandonate specie nel territorio di Rimella. (4-08792)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è vero, secondo la denuncia degli stessi chirurghi, che allo ospedale « Maggiore » della città di Novara, il secondo del Piemonte come importanza, esisterebbe sporcizia delle scale, degli androni, delle stesse divisioni, dove le chirurgie generali costituiscono una specie di barca piena di buchi e dove da anni si aspetta che entri in funzione il blocco delle sale operatorie (la famosa « Piastra Braga ») ma per ora in quei locali regna il « deserto » e dove pare che non si possa iniziare ad arredare il complesso, perchè nottetempo spariscono rubinetti ed altri accessori, vittime di ignoti predoni.

Per sapere se è vero che il dipartimento di emergenza ed accettazione, dal nome e dal suono dolce (si chiama Dea), ha il suo « fulcro » in un locale risalente a prima della guerra, dove gli interventi chirurgici, settici e non, si fondono in allegra sarabanda, mentre si registra la « burla » del tubo di scarico dei gas anestetici (e tossici) che vengono poi reintrodotti nel medesimo ambiente operatorio e dove se un chirurgo deve « tagliare » qualche paziente, necessitando urgentemente degli esami istologici, occorre che dia un congruo preavviso, poiché il servizio di anatomia patologica è senza primario e lavora con un solo assistente tecnico.

Per sapere se non intenda intervenire sui nuovi amministratori dell'unità sanitaria locale « 51 » per fare sapere che il cittadino attende che le cose si aggiustino ed invoca il « diritto alla salute » di cui la riforma sanitaria tanto parla. (4-08793)

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se sono a conoscenza che ad Orta (Novara) i francescani del Sacro Monte stanno attuando una singolare protesta, non accompagnando più studenti e turisti in visita e non aprendo più le cappelle, fino a quando non verranno presi concreti provvedimenti contro i vandali che danneggiano le statue.

Per sapere, dato che è dal 1600 che ai francescani è affidato il santuario e fi-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

nora essi hanno adempiuto all'incarico con discrezione ed intelligenza, e dopo che si è verificato l'altra settimana l'ultimo sfregio alle statue (una statua ha avuto le dita mozzate), se non intendano prendere immediati provvedimenti per porre rimedio a tale situazione.

Per sapere se non ritengano necessaria la chiusura del parco alle auto per evitare le scorribande affinché finalmente l'ente regionale, che ha la proprietà dello stesso parco, provveda a tutelarlo in primo luogo provvedendo alla sua ripulitura ed ai servizi igienici pubblici, tenendo presente che solo a maggio si sono avuti al Sacro Monte ben 15 mila persone. (4-08794)

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - considerato che nel mese di maggio nei pressi di Castiglione nell'Ossola diversi sassi precedentemente rimossi per la costruzione di una nuova strada sovrastante il paese, a causa della pioggia, precipitavano sulla statale rendendo il traffico pericoloso - se non intenda intervenire per la costruzione di adeguati ripari al fine di salvaguardare l'incolumità delle persone e vetture che a centinaia transitano giornalmente in valle, in un luogo che si trova abbastanza sopraelevato a strapiombo rispetto al torrente Anza e sprovvisto di adeguate barriere protettive. (4-08795)

RAVAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure intenda adottare contro l'aggravarsi estremamente preoccupante di furti e rapine a mano armata che si verificano ai danni di automezzi in transito lungo il grande raccordo anulare nelle zone di Teano e Caserta.

L'interrogante segnala che la tecnica con cui gli episodi delittuosi da molto tempo si svolgono (aggressione a mano armata, sequestro degli autisti e loro trasporto in località lontana dal luogo dell'aggressione, rapina di tutto il carico, abbandono successivo dell'automezzo), l'intensità e la gravità delle rapine fanno

pensare alla esistenza di una banda fortemente organizzata che dovrebbe godere di consistenti basi d'appoggio e di forte omertà nella zona.

L'interrogante, richiamando l'attenzione sul numero impressionante delle rapine effettuate in questi ultimi tempi, chiede quali siano i provvedimenti adottati per la salvaguardia delle vite umane e la tutela del patrimonio sottoposto agli attacchi delittuosi. (4-08796)

AMARANTE. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza di quanto affermato in un comunicato del consiglio di fabbrica delle « Manifatture Cotoniere Meridionali » e sulla stampa salernitana circa lo scarico nel fiume Irno di acque inquinate provenienti dallo stabilimento di Fratte di Salerno delle stesse « Manifatture Cotoniere Meridionali »;

per sapere se e quali controlli siano stati effettuati per accertare l'esistenza dei suddetti scarichi inquinanti;

per sapere, infine, quali provvedimenti si intendono adottare per assicurare che le acque provenienti dal suddetto stabilimento abbiano, sia di giorno sia di notte, un trattamento effettivamente completo di depurazione prima di essere scaricato nel fiume. (4-08797)

AMARANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che la strada statale numero 18 nel tratto attraversante l'agro nocerino-sarnese è ridotta in condizioni assolutamente pessime e perfino pericolose - quali interventi si intendono adottare, con l'urgenza che la situazione richiede, tenendo conto della grande importanza che riveste il suddetto tratto stradale sia in rapporto alla notevole densità di abitanti, sia in rapporto alla intensità del traffico automobilistico e commerciale che vi si svolge. (4-08798)

AMARANTE. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscen-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

za delle difficoltà incontrate dagli abitanti della costiera amalfitana, e dai numerosi turisti che si recano nella zona, nell'effettuare, specialmente di notte, comunicazioni telefoniche. Le difficoltà sono causate dal fatto: *a)* che le cabine telefoniche, installate in più punti delle varie località, restano spesso sfornite di gettoni e sono quindi inagibili; *b)* che i negozi presso i quali sono installati telefoni pubblici osservano, ovviamente, orari di chiusura che non consentono di restare aperti anche di notte;

per sapere quali iniziative intendono adottare per rendere effettiva la possibilità delle comunicazioni telefoniche, di giorno e di notte, a quanti, turisti o abitanti non abbonati al telefono, abbiano bisogno di effettuare comunicazioni telefoniche. (4-08799)

AMARANTE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - premesso: *a)* che nell'accordo stipulato il 9 febbraio 1979 con i sindacati unitari la STAR assumeva precisi impegni circa lo sviluppo produttivo ed occupazionale negli stabilimenti collocati nel Mezzogiorno ed in particolare in quello di Sarno; *b)* che, in realtà, gli indirizzi praticati in questi anni dalla STAR dimostrano di muoversi in direzione diversa -

quali iniziative ha assunto o intende assumere affinché si realizzi nello stabilimento STAR di Sarno il promesso sviluppo produttivo ed occupazionale, anche attraverso l'introduzione di nuove produzioni più qualificate ed a maggiore valore aggiunto nonché un netto miglioramento del rapporto con l'agricoltura della zona. (4-08800)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere, in relazione al raid effettuato dagli israeliani sulla centrale nucleare irachena di Tamouz, quale pratico risultato ritiene che avrebbe conseguito il governo israeliano con una così grave azione di forza, biasimata dall'intera opinione pubblica mondiale, se i fini della centrale ed il suo po-

tenziale fossero stati quelli riportati nella risposta data dal Governo del tempo alla interrogazione dello stesso interrogante di qualche anno fa.

Viceversa l'interrogante ritiene che proprio una così dura condotta in un così grave momento dei rapporti internazionali nella regione mediorientale sia una chiara dimostrazione della pericolosità del manufatto che la nostra industria concorreva a costruire in quella regione e la chiara riprova dei gravi pericoli di guerra che la nostra scriteriata ed incontrollata vendita di materiali strategici e d'armamento causa da tempo in tutte le parti del mondo ed in particolare nel bacino del Mediterraneo e nella zona del Medio Oriente.

Per sapere inoltre quale e quante parte hanno avuto nella concessione di questa commessa enti come il CNEN, il CAMEN e l'AGIP Nucleare in alcuni dei quali gli affiliati alla loggia di Gelli sembra ricoprano incarichi di grande rilievo (vedi ad esempio l'ammiraglio Vittorio Forgione direttore del CAMEN). (4-08801)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se tra i collaboratori del generale Santovito - capo del SISMI e già delegato dal Presidente del Consiglio quale Autorità nazionale per la sicurezza (A.N.S.) - vi sia stato, o vi sia, il generale Giovanni Caruso;

se il predetto generale Caruso abbia ricoperto o ricopra l'incarico di capo ufficio sicurezza del Patto Atlantico o incarico affine e, in caso affermativo, in quale periodo o da quanto tempo;

se risponda a verità la notizia secondo la quale il generale Caruso avrebbe, a suo tempo, ricoperto cariche o espletato pubbliche funzioni nella Repubblica sociale italiana. (4-08802)

CURCIO, AMARANTE, COLOMBA E FORTE SALVATORE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza:

che le perizie presentate dalle popolazioni terremotate di Campania e Basili-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

cata per il riattamento delle abitazioni danneggiate dal sisma del 23 novembre sulla base dell'ordinanza n. 80 del commissario straordinario ammontano a 2.000 miliardi di lire;

che la stessa ordinanza è finanziata soltanto per 450 miliardi;

che il malumore e la sfiducia della gente aumenta perché non riesce ad iniziare i lavori di riattamento delle proprie abitazioni in questa stagione favorevole;

se non ritiene di trovare il modo per finanziare rapidamente tutte le perizie fino ad ora presentate. (4-08803)

**TOMBESI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in materia di assicurazione obbligatoria contro le malattie nelle province di Trieste e Gorizia — limitatamente ad alcune categorie — continua ad essere in vigore la normativa prevista dal regio decreto legge 29 novembre 1925, n. 2146 che differisce da quella in vigore nel resto del paese risalente alla legge n. 193 del 1943, istitutiva dall'INAM;

tale disparità comporta per la categoria degli spedizionieri un aggravio degli oneri che, specialmente nelle attuali condizioni congiunturali, sono vieppiù difficili da sopportare;

l'incompatibilità della doppia normativa in questione si rivela ancora maggiore alla luce della legge n. 833 del 1978 che ha esteso a tutto il territorio nazionale le prestazioni sanitarie secondo modalità che assicurano l'uguaglianza di tutti i lavoratori nei confronti del servizio sanitario nazionale, e ha disposto inoltre il riordino dell'intera normativa afferente alle prestazioni economiche;

oltre a ciò, categorie economiche come quelle del commercio, hanno già da tempo conseguito tale allineamento —

se intenda prendere in esame la possibilità che anche per la categoria degli spedizionieri la normativa nazionale venga estesa alle citate province di Trieste e Gorizia. (4-08804)

**PICANO.** — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Alvito ha sede nell'antico palazzo del Duca Gallio, oggi di proprietà comunale, anche per la munificenza di alcuni benemeriti cittadini;

l'edificio, sito in Alvito — piazza G. Marconi — riveste particolare interesse storico ed artistico: costruito dal duca Gallio nella prima metà del Cinquecento, è stato sede del Governo della « Valle di Comino » tra il XVI e XVII secolo; presenta nel suo interno stanze ampie e spaziose, con alcuni soffitti a cassettoni di legno intagliato, porte di stile barocco, pregevoli stucchi, volte e dipinti, scalone, sala dei ricevimenti, oggi adibita ad aula consiliare, le cui pareti sono ornate da quattro quadri di grandi dimensioni, attribuiti a Luca Giordano, raffiguranti: Olindo e Sofronio, Tobia, Endimione e Diana, Armida e Rinaldo;

l'edificio, imponente anche per la sua struttura architettonica, si trova oggi in grave stato di degrado: il tetto, sconnesso nel manto e provato nelle strutture, lascia penetrare acqua che si infiltra nelle murature, lesiona le volte e provoca abbondanti inflorescenze e muffe; inoltre l'umidità che penetra dal terrapieno dello stabile causa altri guasti di notevole entità;

l'amministrazione comunale di Alvito ha chiesto il contributo statale ai sensi della legge n. 292 del 1968 —

quali provvedimenti il Ministero intenda adottare per salvaguardare il suddetto edificio provvedendo immediatamente ai necessari restauri. (4-08805)

**COSTAMAGNA E SOBRERO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto la direzione generale delle ferrovie dello Stato ad assegnare materiale rotabile assai scadente ed al limite delle periodiche revisioni alla nuova coppia di treni espressi internazionali 321-1854-1855/1850-1851-1852 Berna-Briga-Domodossola-Arona-Novara-Torino Porta Susa-Cuneo-Breil sur Roja-Ventimiglia-Al-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

benga e viceversa (risulterebbe che nel secondo giorno dell'attivazione del suddetto collegamento una carrozza di questo convoglio fu scartata, durante la marcia, nella stazione di Novara);

per sapere perché in questi convogli non si vedono mai pulitori a Torino Porta Susa durante la sosta degli stessi;

per sapere perché sulla tratta italiana non viene agganciata una carrozza ristorante ovvero una carrozza *self-service*;

per conoscere i provvedimenti che intende assumere. (4-08806)

**COSTAMAGNA E SOBRERO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di prendere una seria iniziativa per ristrutturare e potenziare completamente l'intero Corpo nazionale dei vigili del fuoco, aumentando gli organici e rivedendo tutte le relative strutture tecniche;

per sapere se non ritenga, in via d'emergenza, di provvedere subito allo acquisto sia di almeno una cinquantina di scale superiori ai trenta metri, la cui carenza data ormai fin dall'anno 1975, sia di un adatto equipaggiamento antinfortunistico, oggi completamente inesistente;

per sapere se non ritenga opportuno provvedere finalmente alla costruzione di una nuova caserma dei vigili del fuoco a Torino, risultando assolutamente insufficiente alle accresciute necessità l'attuale caserma di corso Regina Margherita 126;

per sapere se non ritenga opportuno potenziare e rammodernare anche le caserme dei vigili del fuoco di Cuneo, Alesandria e di Fossano (CN), dato che in quest'ultima località potrebbe, per la costruzione di una moderna Caserma, essere utilizzata parte dell'area demaniale dell'ex polverificio. (4-08807)

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga d'invitare il direttore compartimentale di Torino delle ferrovie dello Stato a esaminare personalmente l'attuale stato di sudiciume

delle venti colonne-pilastrini dei portici della facciata della stazione di Torino Porta Nuova (lato verso piazza Carlo Felice), opera dell'architetto Mazzucchelli, al fine di deliberare subito un accurato lavaggio con una forte spazzolatura del granito delle colonne stesse. (4-08808)

**PARLATO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

nei suoi esatti contenuti il criterio che regola alternativamente la distribuzione gratuita e la vendita degli elenchi telefonici agli utenti; infatti non solo appare del tutto arbitrario l'addebito di qualsivoglia corrispettivo all'utente che faccia richiesta dell'elenco telefonico di località diversa da quella dell'elenco nel quale esso si trovi inserito, ma la stessa unilateralità della decisione di accorpamento, in unico elenco o di smembramento in più di essi, degli abbonati, comportando tale unilateralità la conseguenza per l'abbonato di avere gratuitamente o di dover acquistare l'elenco telefonico che gli interessa;

se non creda che nello spirito, ed anche nella lettera, della convenzione in esame tale illegittimo comportamento della SIP vada stroncato e che gli elenchi di località diversa da quella nella quale sia inserito il nome dell'abbonato che li richieda, vadano sempre gratuitamente distribuiti. (4-08809)

**PARLATO.** — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso che si moltiplicano i casi dei commercianti e dei gestori di impianti distributivi di carburante che frodano i loro clienti sui quantitativi di merce e di benzina, gas e gasolio venduti alterando gli strumenti metrici e comunque utilizzandoli ancorché difettosi e premesso ancora che il regime dei controlli appare assolutamente carente in quanto disimpegnato da 165 ispettori i quali dovrebbero controllare 40.000 apparecchi erogatori di carburante ed oltre

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

1 milione di bilance per la pesatura delle merci, nonché verificare il saggio dei metalli preziosi -:

quanti apparecchi di distribuzione carburante e quante bilance siano stati controllati nell'anno 1980 e quanti saggi siano stati effettuati nello stesso anno sui metalli preziosi e con quali risultati;

quale sia la concreta o stimata dimensione della frode posta in essere nei confronti dei consumatori in termini economici e come si intenda affrontare rapidamente questo diffuso fenomeno criminoso, anche considerato che da anni giacciono in Parlamento, in attesa di essere discussi, numerosi progetti di legge tendenti ad adeguare gli organici dell'ufficio metrico alle dipendenze del Ministero. (4-08810)

PARLATO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia informato dei provvedimenti adottati dal FDA, l'ente federale USA di controllo sugli alimenti e sui medicinali, allo scopo di limitare lo impiego della caffeina in bevande ed altri prodotti alimentari essendo insorto il sospetto di effetti teratogeni (cioè capaci di favorire malformazioni nei nascituri) derivanti da tale sostanza.

Per sapere, altresì, considerato che se è tuttora da provare l'esistenza di una negativa influenza della caffeina verificata su animali di laboratorio, anche sull'uomo, nondimeno questa non è da escludersi se ritenga di emanare disposizioni limitative dei consumi, oltre che del caffè e del tè, anche e soprattutto delle « cole » contenute nella « Coca Cola », nella « Pepsi Cola » e similari bevande che contengono tale sostanza, come del resto è da molti mesi a piena conoscenza dell'Istituto superiore di sanità il cui inviato, professor Gian Luigi Gatti, ha partecipato all'incontro avutosi a Washington relativo alla opportunità di regolamentazione della materia. (4-08811)

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Mi-*

*nistri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere:

se risponda al vero che in data 27 marzo 1980 il Consiglio di amministrazione della Casmez ha stabilito di erogare centinaia di milioni ad una società tuttora da costituire, la DARTASS S.r.l., in Teverola (CE) che aveva in animo di realizzare uno stabilimento per la produzione di arredi modulari in legno e metallo per esercizi commerciali;

quale sia il reale importo dei contributi a vario titolo deliberati ed erogati sino a date correnti e se non sia illegittima la delibera in favore di una persona giuridica non venuta ancora in essere;

se sia stata costituita tale società, se lo stabilimento sia stato realizzato, quanto personale nei vari profili professionali la DARTASS impieghi e come l'abbia assunto, quali garanzie reali siano state fornite dalla stessa per ottenere il finanziamento e se sia stato verificato che nelle lavorazioni industriali vi siano sufficienti garanzie di tutela della salute dei lavoratori e dell'ambiente esterno. (4-08812)

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere - premesso che con delibera del Consiglio di Amministrazione della Casmez, fu stabilita l'erogazione di finanziamenti industriali in favore della Ceramiche di Arzano S.a.s. di M. Girosi di Arzano (Napoli) sulla base delle seguenti cifre:

- a) spesa lire 234.800.000;
- b) contributo c/capitale lire 94 milioni 540 mila;
- c) finanziamento B. di Napoli lire 90.000.000;
- d) contributo c/interessi lire 65 milioni 700 mila;

e che le deliberate erogazioni erano volte all'ampliamento dell'impianto di produzione di pavimenti e rivestimenti in ceramica;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

se l'ampliamento sia stato realizzato, quanto maggior impiego di personale rispetto a quello precedentemente impiegato, nei vari profili professionali, sia stato assunto e con quali modalità, se sia stata verificata l'adozione nella produzione di adeguate misure di salvaguardia e della salute dei lavoratori e dell'ambiente esterno e quali garanzie reali l'azienda abbia fornito per ottenerne i detti finanziamenti. (4-08813)

PARLATO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere — premesso che il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, in data 27 marzo 1980 deliberò finanziamenti alla CARTOTECNICA SEDA Società in nome collettivo, di Salvatore D'Amato & C., di Arzano (Napoli), sulla base delle seguenti cifre:

- a) spesa lire 1.531.200.000;
- b) contributo c/capitale lire 614 milioni 920 mila;
- c) finanziamento Banco Napoli lire 483.000.000;
- d) contributo c/interessi lire 352 milioni 590 mila;

e che i finanziamenti deliberati erano finalizzati all'ampliamento dell'impianto di produzione di contenitori paraffinati, contenitori politanati e di coni per gelato — se l'ampliamento sia stato realizzato, quanto maggior impiego di personale rispetto a quello precedentemente impiegato, nei vari profili professionali, sia stato assunto e con quali modalità, se sia stata verificata l'adozione nella produzione di adeguate misure di salvaguardia e della salute dei lavoratori e dell'ambiente esterno e quali garanzie reali l'azienda abbia fornito per ottenerne i detti finanziamenti. (4-08814)

PARLATO. — *Ai Ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale,*

*e della sanità.* — Per conoscere — premesso che con deliberazione del Consiglio di Amministrazione della Casmez del 27 marzo 1980 fu deciso di erogare alla BILMAC di Bonavolontà Francesco, di Capua (CE) finanziamenti industriali sulla base seguente:

- a) spesa lire 543.000.000;
- b) contrib. c/capitale lire 218.050.000;
- c) finanziamento ISVEIMER lire 178 milioni 900 mila;
- d) contributo c/interessi lire 130 milioni 597 mila;

e che i deliberati finanziamenti erano finalizzati all'ampliamento dello stabilimento aziendale per la lavorazione del marmo —

se l'ampliamento sia stato realizzato, quanto maggior personale rispetto a quello precedentemente impiegato, nei vari profili professionali, sia stato assunto e con quali modalità, se sia stata verificata l'adozione nella produzione di adeguate misure di salvaguardia e della salute dei lavoratori e dell'ambiente esterno e quali garanzie reali la BILMAC abbia fornito per ottenere i detti finanziamenti. (4-08815)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere:

i motivi per i quali i carabinieri di stanza nella cittadina di Ercolano, nonostante l'importanza turistica della stessa e la diffusa criminalità esistente, siano stati trasferiti a San Sebastiano al Vesuvio;

se risponda a verità che ciò sia stato giustificato come conseguenza dei disastri che hanno interessato la caserma di via Trentola e per quali motivi non siano state ricercate soluzioni alternative tra le tante possibili tra cui quella offerta dalla attrezzata villa « La Favorita » al corso Resina che ospita solo pochissimi agenti di custodia;

quali iniziative si intendano porre rapidamente in essere per riportare i carabinieri ad Ercolano dove la loro assenza non può che moltiplicare l'insorgere di ulteriori fenomeni criminali. (4-08816)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

PARLATO E RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se intenda e come dar seguito a quanto forma oggetto della richiesta contenuta nella lettera inviata dal consigliere delegato della Federvini, Renato Dettori, e nell'annesso studio del professor Libero Lenti, in ordine al diffuso allarmismo sull'uso delle bevande alcoliche in Italia e sulla nocività presunta della popolare bevanda assimilata addirittura ai letali stupefacenti;

in particolare se intenda dar seguito alla proposta della costituzione di una seria commissione di indagine affidandola al CNR, all'Istituto superiore di sanità, all'Istituto di scienza dell'alimentazione, e all'Istituto centrale di statistica, con il compito di accertare « quale è il reale panorama del consumo delle bevande alcoliche in Italia, e dell'alcolismo » dato che questa indagine consentirebbe, a dire della Federvini, di « riportare ad una visione equilibrata, che giustamente si preoccupa dell'alcolismo, che è certo una piaga sociale che va evitata... educando a bere equilibratamente », e ciò anche per stroncare il sospetto di possibili propositi strumentali in danno dei produttori italiani di vini, acquaviti e liquori « demonizzati » della ingiustificata campagna antialcolica a fronte di una realtà italiana tutt'affatto diversa, con consumi alcolici non solo nei limiti della norma ma anzi in netta diminuzione, come si assume. (4-08817)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se abbia fondamento la notizia pubblicata dalla agenzia OP il 13 aprile 1981 e secondo la quale « sei compagnie petrolifere operanti in Italia (Esso, Mach, Gaeta industria petroli, Fina, Mobil Oil e Total) dovranno ricevere dallo Stato un indennizzo di "svariate migliaia di miliardi" a seguito di una sentenza della Corte di appello di Roma che ha condannato il comitato interministeriale prezzi (CIP) per le decisioni prese tra il 1971 ed il 1973. L'entità dell'esborso da parte dello

Stato sarà determinata dalla differenza tra il prezzo dei prodotti petroliferi imposto dal CIP nel triennio indicato e quello ritenuto congruo dalle compagnie, la cui tesi è stata accolta dai giudici romani con la sentenza di secondo grado »;

ove la sconcertante notizia fosse fondata, i nomi dei ministri componenti del CIP nel periodo incriminato, ed il preciso dispositivo della sentenza e mercé quali fondi si intenda eseguirla. (4-08818)

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premessi che la professoressa Milione Attanasio Rosa, incaricata dall'anno scolastico 1966-1967, ha visto confermato l'incarico di educazione fisica nella scuola media per l'anno scolastico 1980-1981, incarico già avuto per il 1979-1980, con cattedre-orario in tre scuole medie della provincia di Salerno secondo le seguenti ripartizioni: San Giovanni a Piro per ore 8, Scario per 4, Torre Orsaia per ore 6;

considerato che i suddetti comuni non solo ricadono in un territorio estremamente tormentato dal punto di vista geomorfologico, quello delle comunità montane del Mingardo e del Bussento, con strade difficilmente praticabili, ma sono, per di più, molto distanti gli uni dagli altri, così che il raggiungerli è una autentica impresa che impone dispendio di energie psico-fisiche e di danaro;

richiamata l'ordinanza ministeriale dell'8 marzo 1980 che, all'articolo 6, detta norme affinché, per la formazione di cattedre-orario si tenga conto, nei limiti del possibile, di scuole funzionanti possibilmente nell'ambito dello stesso comune o dello stesso distretto;

affermato che la citata Milione Attanasio Rosa ha prodotto ricorso avverso la riconferma delle cattedre-orario lamentando non solo il mancato rispetto del disposto della succitata ordinanza ministeriale, ma anche il fatto che, a suo dire, nella seduta del 5 gennaio 1981 i professori di educazione fisica furono obbligati a confermare le cattedre dell'an-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

no scolastico precedente (cosicché lei stessa fu costretta ad accettare), laddove, nella seduta del 23 marzo 1981, fu data facoltà di scegliere su posti orari;

tenuto conto che l'apposita commissione del Provveditorato agli studi di Salerno, con nota del 4 maggio 1981, numero 5899, ha comunicato di aver ritenuto di dover respingere il ricorso in esame perché, a suo parere, la stessa professoressa Milione Attanasio Rosa non risultava perdente posto e dunque, a norma dell'articolo 1 della ordinanza ministeriale 30 aprile 1980 non aveva titolo ad essere sistemata presso altre istituzioni scolastiche e perché, per di più, il grave in questione era addirittura irricevibile in quanto la ricorrente avrebbe dovuto impugnare il relativo provvedimento di nomina entro 15 giorni dalla data del conferimento della medesima (6 dicembre 1979);

sottolineato, però, che la stessa professoressa Milione Attanasio Rosa si ritiene del tutto insoddisfatta delle decisioni adottate dalla commissione per respingere il suo ricorso in quanto, a suo dire, non avrebbe potuto produrre ricorso nei termini se la nomina e l'ordinanza mancavano di nota così importante e per forza di cose da lei ignorata;

sottolineato, ancora, che nella stessa motivazione che respinge il ricorso si può evincere che era ammissibile il ricorso alla nomina avuta sulle tre scuole sedi diverse nell'anno scolastico 1979-80 e che, di conseguenza, il Provveditore avrebbe dovuto esimersi dal confermare l'incarico perché possibile oggetto di ricorso -

a) se è a conoscenza di tale stato di cose;

b) se ritiene che la situazione della professoressa Milione Attanasio Rosa sia tale da richiedere il suo superiore intervento per decidere sul contenzioso di cui in premessa in considerazione del fatto che l'ordinanza ministeriale dell'8 marzo 1980 detta precise norme per l'assegnazione di cattedre-orario che siano dislocate, nei limiti del possibile, in aree omogenee e non vaste, in considerazione an-

che del fatto che, per garantire la necessaria lucidità all'insegnante, non si creino condizioni tali per vanificare l'impegno profuso dal corpo docente;

c) se non ritiene, infine, che, al di là del fatto particolare, il dettato spesso sibillino delle ordinanze ministeriali crei dei notevoli problemi di carattere tecnico-giuridico che pregiudicano, in qualche caso, la serenità di rapporti e la correttezza dell'impegno di molti docenti.

(4-08819)

ZARRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere -

premessi che le vigenti disposizioni prevedono che la neo-insegnante di scuola materna statale debba sostenere un periodo di tirocinio di 180 giorni;

ricordato che il sisma del 23 novembre 1980 ha sconvolto la vita nelle regioni Campania e Basilicata;

considerato, conseguentemente, che anche la vita scolastica ne è rimasta turbata impedendo, tra l'altro, alle neo-insegnanti di scuola materna di completare il periodo di tirocinio perché le scuole sono chiuse o danneggiate o non funzionanti -

a) se è a conoscenza di tale stato di cose;

b) se intende emanare disposizioni per ritenere chiuso il periodo di tirocinio perché quelle insegnanti di scuola materna statale delle zone terremotate della Campania e Basilicata non hanno potuto completare per cause di forza maggiore;

c) se, comunque, intenda dare disposizioni che mettano chiarezza in una situazione resa confusa dalla mancanza di precise direttive e di unitarietà di indirizzi da parte del Ministero. (4-08820)

ZARRO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro per il coordinamento interno delle politiche comunitarie.* — Per sapere -

premessi che l'articolo 2, quinto comma, lettera c), della legge n. 874 del 1980 detta norme per la liquidazione dei

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

contributi per le aziende agricole danneggiate dall'evento sismico del novembre 1980;

tenuto conto che per la procedura prevista dal legislatore i comuni, su richiesta degli interessati, hanno dovuto portare a termine una prima fase istruttoria delle domande di contributo in un momento difficile quale quello del dopotremoto;

considerata la mancanza di iniziative tese a rafforzare l'operatività delle amministrazioni comunali in parola, già, per la verità, carente in tempi normali;

considerato che, di conseguenza, molti comuni hanno avuto notevoli difficoltà nell'espletare il mandato loro affidato ed hanno, infatti, assolto gli adempimenti di competenza in ritardo, cioè oltre il termine del 10 aprile 1981, previsto per la trasmissione degli atti relativi agli ispettorati provinciali dell'agricoltura competenti per territorio;

tenuto conto che, conseguentemente gli IPA non possono prendere in considerazione domande presentate in ritardo con grave pregiudizio di interessi legittimi di incolpevoli cittadini;

affermato che hanno trovato indubie e quasi insormontabili difficoltà nel predisporre le domande gli emigranti di ritorno, respinti verso le terre d'origine dalla crisi economica internazionale, e i nuovi emigranti creati dal terremoto -

a) se sono a conoscenza di tale stato di cose;

b) se non ritengano dover emanare un provvedimento di proroga dei termini per la presentazione delle domande di contributo alle aziende agricole danneggiate dal sisma del 23 novembre 1980 di cui alla legge citata in premessa in considerazione dei legittimi interessi non tu-

telati per colpa, essenzialmente, di inadempienze burocratiche in numerosi cittadini che hanno avuto le proprie aziende agricole danneggiate dal sisma e che hanno diritto a richiedere i benefici di legge. (4-08821)

FEDERICO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere - premesso:

che nel comune di Mondragone da oltre 50 anni l'economia locale ha ricevuto un insostituibile apporto dalla sia pur modesta attività di lavorazione del pomodoro presso lo stabilimento Cirio;

che mentre anche in quest'anno si era in attesa della consueta riapertura dello stabilimento, è stato da qualche giorno annunciato invece che lo stabilimento non sarà riaperto;

che tale improvvisa e inattesa decisione, se mantenuta, provocherebbe irrimediabili e gravissimi danni sia per il mancato assorbimento del prodotto presso gli agricoltori, sia per la mancata utilizzazione degli oltre 250 lavoratori che abitualmente vengono impiegati presso lo impianto industriale in questione;

che tale gravissimo evento verrebbe ad inserirsi in una situazione già di eccezionali difficoltà per il pessimo andamento della annata agricola, per la situazione generale conseguente agli effetti del terremoto e per il fatto che localmente non esistono altre attività industriali -

se e quali provvedimenti urgenti intendano adottare per evitare che si verifichi un tale paventato stato di cose che ha già prodotto tensione e vivissima agitazione nella pacifica e laboriosa popolazione della zona. (4-08822)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**CICCIOMESSERE, AGLIETTA, PINTO, MELEGA, TESSARI ALESSANDRO, BOATO, MELLINI E BONINO.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere le modalità dell'incidente accaduto ad Arzignano il 3 giugno 1981 in una concerchia dove sono morti cinque operai.

Per conoscere i responsabili della mancata vigilanza sulla esistenza o sulla funzionalità dei sistemi di sicurezza e degli impianti di depurazione eventualmente adottati dalla citata concerchia.

Per sapere infine se risultano confermate le notizie pubblicate dalla stampa secondo le quali gli incidenti sul lavoro nel vicentino sarebbero stati nel 1980 oltre 20.000 con 50 morti e, nel caso di conferma, quali iniziative s'intendano prendere per interrompere questa vera e propria strage certamente determinata da precise azioni di violazione delle più elementari norme a tutela dei lavoratori.

(3-03897)

**RUBINACCI, PAZZAGLIA, SANTAGATI, LO PORTO, FRANCHI, TATARELLA E PIROLO.** — *Ai Ministri delle finanze e della difesa.* — Per conoscere - richiamata la interrogazione dei deputati Santagati e Rubinacci in ordine alla morte dell'ufficiale superiore della Guardia di finanza Salvatore Florio e del suo autista, presentata fin dal 5 novembre 1980 - se siano state disposte approfondite indagini per accertare le cause e il movente della morte del colonnello della Guardia di finanza Luciano Rossi.

Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere se i competenti organi di Governo ritengano di disporre approfonditi accertamenti sulle morti violente di alcuni ufficiali dell'Arma dei carabinieri e della Guardia di finanza avvenute in questi ultimi anni.

(3-03898)

**MINERVINI E SPAVENTA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere - premesso:

che ai dipendenti civili e militari dello Stato, i cui nomi compaiono nelle liste della Loggia P2, vengono concessi - si legge - congedi straordinari, licenze, ferie anticipate, e così via;

che i lavoratori privati menzionati nelle dette liste spesso altresì si « autospendono » dal lavoro;

che gli appartenenti a dati consigli di amministrazione di società private e pubbliche talora parimenti si « autospendono » dalla carica -

se gli atti amministrativi concessivi di tali benefici sono tutti debitamente motivati, e come; quale sia la durata della sospensione concessa dalla pubblica amministrazione; se la sospensione abbia per oggetto solo gli obblighi, o anche i diritti dei pubblici dipendenti; se l'ordinamento giuridico conosca l'istituto dell'« autosospensione » dei lavoratori privati e degli amministratori di società per azioni; quali effetti giuridici (e, s'intende, anche economico-retributivi) conseguano a detta « autosospensione »;

se quanto meno la pubblica amministrazione ritenga di dismettere questo malcostume di ambiguità e di ipocrisia, e di disporre apertamente la sospensione cautelare facoltativa prevista dall'articolo 92 dello statuto degli impiegati civili dello Stato e dall'articolo 29 dello statuto degli ufficiali: istituto che, non essendo di puro beneficio per i destinatari, è presidiato, come è giusto, da idonee garanzie giuridiche.

(3-03899)

**CICCIOMESSERE, CRIVELLINI E TESSARI ALESSANDRO.** — *Ai Ministri dell'interno e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere le motivazioni delle disposizioni inviate dal Ministero dell'interno all'ENEL circa l'approntamento di « sistemi di controllo accessi e rileva-

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

zione delle presenze » che abbiano la caratteristica di fornire alla direzione generale dell'ENEL e presumibilmente anche al Ministero dell'interno « in qualsiasi istante, con ritardo non superiore a qualche minuto, la lista in chiaro dei nominativi dei presenti in un determinato stabile, con possibilità di vari criteri di ordinamento », sistemi questi attuati dal 1° giugno nelle sedi dell'ENEL di piazza Verdi e via Dalmazia in Roma, con la distribuzione di tesserini elettromagnetici per l'accesso ai citati uffici.

Per conoscere le valutazioni dei ministri interrogati sul fatto che il vicepresidente dell'ENEL Marcello Inghilesi è stato anche consigliere di amministrazione della TECHINT e cioè dell'azienda che ha vinto l'appalto per l'approntamento del citato sistema di controllo elettronico degli accessi con un preventivo di 400 miliardi.

Per sapere se l'adozione del citato sistema di controllo dei dipendenti debba essere messo in relazione alla scelta delle centrali elettronucleari.

Gli interroganti, rilevando che questi provvedimenti di sostanziale militarizzazione dell'ENEL appaiono tanto inutili ad impedire atti di terrorismo o di spionaggio quanto utilizzabili per controlli e limitazioni delle libertà costituzionali dei lavoratori nonché per azioni di intimidazione antisindacale, chiedono di sapere se i Ministri competenti intendono revocare queste disposizioni che sono state del resto energicamente respinte dalle organizzazioni dei lavoratori dell'ENEL e dagli stessi lavoratori che in gran numero hanno restituito le tessere elettromagnetiche per l'accesso. (3-03900)

CARADONNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se gli risulti che sul professor Ugo Zilletti, recentemente dimessosi dalla carica di vicepresidente del Consiglio superiore della magistratura, sarebbero state esercitate autorevoli pressioni perché intervenisse a sua volta sul procuratore generale di Milano per il rilascio del passaporto al presidente del Banco Ambrosiano, Calvi.

L'interrogante fa presente che le suddette autorevoli pressioni debbono per necessità di giustizia essere rivelate e che il celarle configurerebbe un vero e proprio reato. (3-03901)

MELLINI, AGLIETTA, BONINO, CRIVELLINI, TESSARI ALESSANDRO E CICIOMESSERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere se risponda a verità che all'ambasciatore Eugenio Playa che per otto mesi ha svolto funzioni di commissario per il gruppo Genghini a norma della legge Prodi, carica nella quale è stato sostituito da altra persona, è stato liquidato un compenso di duecento milioni.

Per conoscere altresì in base a quali dati relativi all'esperienza del suddetto ambasciatore nel campo dell'industria edilizia e delle attività finanziarie era stata effettuata la scelta per l'incarico suddetto.

Per conoscere se risponde a verità che allo studio legale Pescatore, che ha affiancato il suddetto ambasciatore nelle funzioni relative alla liquidazione del gruppo Genghini, siano stati liquidati compensi per trecento milioni.

Per conoscere inoltre se l'avvocato Pescatore è congiunto del presidente del Consiglio di Stato. (3-03902)

CICIOMESSERE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risulta confermato quanto recentemente pubblicato dal *Settimanale*, che riporta una dichiarazione del regista Bernardo Bertolucci nella quale si sostiene che « in Italia siamo tutti sospettosi. Non si sa più con chi si ha a che fare. Non c'è una verità. Prendiamo il caso del turco attentatore (del Papa). Si parla di un complotto internazionale per via di quei soldi che gli hanno trovato addosso. Quei soldi glieli ha dati un mio amico gay che ha passato una notte d'amore con lui. Me lo ha detto pochi giorni fa ».

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

Per sapere in particolare se le autorità competenti hanno provveduto ad interrogare il Bertolucci ed a verificare le sue affermazioni. (3-03903)

CRIVELLINI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere - considerato che l'unica azione di rilievo del Governo in relazione alla vicenda P2 è quella di stabilire le ferie dei suoi presunti appartenenti - perché il Governo, nello stabilire le ferie dei massimi dirigenti dell'ENI, ha seguito un criterio politico-amministrativo diverso dagli altri organismi dello Stato. (3-03904)

CICCIOMESSERE. — *Ai Ministri degli affari esteri, dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per conoscere, in relazione al blitz realizzato dalle forze aeree israeliane a Bagdad contro la centrale nucleare in costruzione da parte di industrie francesi e italiane, il numero delle vittime e in particolare dei tecnici italiani eventualmente coinvolti dall'azione militare israeliana;

per conoscere le motivazioni della concessione da parte del Governo italiano della autorizzazione per l'esportazione all'Iraq di equipaggiature per il trattamento di materiale radioattivo e in particolare di « celle calde » per l'estrazione di plutonio a fini militari;

per sapere se i servizi di sicurezza italiani avevano ricevuto precisi avvertimenti circa la estrema pericolosità della esportazione delle « celle calde » all'Iraq che avrebbe inserito un ulteriore grave motivo di tensione fra i paesi medio-orientali. (3-03905)

GRASSUCCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie circolanti circa la predisposizione di un accordo tra ENI e strutture petrolifere venezuelane per la realizzazione in Italia di una raffineria.

Per sapere in base a quali considerazioni è stato formulato tale orientamento a fronte delle vicende in corso nel settore della raffinazione italiana, della chiusura di fatto di alcune raffinerie e della assenza di un qualunque programma per la ristrutturazione del comparto nel nostro paese. (3-03906)

PERNICE, LA TORRE, SPATARO E OCCHETTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se i servizi addetti alla protezione civile siano stati tempestivamente informati dell'entità dei danni prodotti dal terremoto nella Sicilia occidentale fino dal pomeriggio della domenica 7 giugno 1981, e, con successive ripetute scosse, sino al momento attuale;

se la Presidenza del Consiglio e il Ministero dell'interno abbiano provveduto, o come intendano provvedere con l'assoluta urgenza che le circostanze impongono, ad alloggiare gli abitanti dei centri maggiormente colpiti - soprattutto i comuni di Petrosino e di Mazara del Vallo - dove centinaia di abitazioni risultano lesionate e pericolanti e sono pertanto inabitabili secondo i primi accertamenti già eseguiti dai vigili del fuoco e dai tecnici comunali;

se, in attesa di più idonei provvedimenti, abbiano adottato la misura straordinaria dell'invio di un congruo numero di tende unifamiliari per offrire un momentaneo riparo alle popolazioni ora disperse nelle campagne. (3-03907)

CRAVEDI, BRINI, BOTTARELLI, CERRINA FERONI E ZANINI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere - premesso che il CNEN con propria decisione non ha ritenuto necessaria una ulteriore proroga per il servizio provvisorio della centrale elettronucleare di Caorso (Piacenza), e ha ritenuto di non concedere la licenza per l'avvio commerciale della stessa centrale sino a quando non saranno risolti tutti i problemi tecnici -

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

1) quali sono i problemi « tecnici » da risolvere per l'avvio commerciale della centrale e quali provvedimenti sono stati presi per ovviare ai continui incidenti;

2) se non ritiene di fare svolgere dallo stesso Ministero dell'industria una inchiesta sui continui incidenti verificatisi nel periodo dell'avviamento in prova;

3) a quanto ammonta il danno provocato da questi ritardi e quali sono le responsabilità dell'ENEL e dell'Ansaldo Nucleare;

4) qual è l'effettivo costo della centrale di Caorso. (3-03908)

FIANDROTTI, SANTI E ACCAME. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sono state ben valutate le conseguenze del decreto ministeriale 7 gennaio 1980 con il quale si limita l'iscrizione al « registro dei pescatori » a coloro i quali esercitano la pesca marittima come attività artigianale di pesca costiera, praticata dalle barche individuali che lasciano le loro reti, è il solo ostacolo materiale alla pesca a strascico lungo la costa, che devasta e modifica i fondali.

È vero che la pesca a strascico è vietata entro 6 miglia dalla costa dalle norme CEE, ma essa viene di fatto praticata dove non vi sono i piccoli pescatori costieri.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti integrativi si intendano adottare per ovviare agli inconvenienti ricordati. (3-03909)

CARTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i criteri che hanno ispirato la distribuzione del fondo di lire 100 miliardi, previsto dalla legge n. 364 per le calamità naturali, particolarmente gravi in Sardegna, Sicilia e Calabria.

Infatti, secondo quanto è stato comunicato, alla Sardegna verrebbero assegnati, a fronte di danni accertati per 123 miliardi, solo 6 miliardi e 700 milioni.

Anche ammessa la insufficienza del « fondo » rispetto alle conseguenze di cala-

mità che hanno colpito le tre regioni e riconosciuta la opportunità di una distribuzione equa, non si riescono a comprendere i motivi che hanno determinato scelte arbitrarie ed obiettivamente ingiuste nei confronti della Sardegna.

Si fa ricorso a parametri di per sé discutibili, in quanto distinguere danni alla produzione e danni alle strutture non solo consente l'uso discrezionale del fondo votato dal Parlamento, ma impedisce un serio esame sulle conseguenze che i danni alla produzione possono determinare per anni sui settori portanti dell'economia dell'isola e sull'intera struttura produttiva agricola.

Il Governo, per evitare una guerra tra poveri, avrebbe dovuto rispettare il principio di rapportare alle proporzioni dei danni subiti i criteri di distribuzione del « fondo », secondo la volontà espressa dal Parlamento.

L'interrogante chiede di conoscere quali misure il Governo intenda adottare per riconferire, in senso proporzionalistico, efficacia all'intervento straordinario. (3-03910)

SEPPIA, CASALINUOVO, SACCONI E RAFFAELLI MARIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere - in relazione al recente raid dell'aviazione d'Israele che ha bombardato la centrale nucleare irachena di Tammuz, i cui lavori stavano procedendo sotto il controllo della Agenzia atomica internazionale, per un uso pacifico dell'energia nucleare, com'è stato dichiarato da varie fonti tra cui il Governo francese, con una grave violazione del diritto internazionale, con il rischio di provocare un disastro di grande proporzioni ed accentuando tensioni in una area già soggetta a preoccupanti instabilità per la pace mondiale - quali iniziative intende intraprendere per sottolineare la riprovazione per l'iniziativa del governo d'Israele, per evitare una catena di reazioni ed impedire che iniziative avventuristiche ostacolino ogni soluzione ragionevole e negoziata di prospettive di pace. (3-03911)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

BAGHINO, VALENSISE E TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intenda prendere con urgenza per risolvere il grave problema sorto con la scadenza avvenuta il 31 maggio 1981 della cassa integrazione per i lavoratori appartenenti all'ITAVIA, dato che questa compagnia, ammessa a procedura di amministrazione straordinaria e ancora in attesa della nomina del commissario da parte del Ministro dell'industria, non può provvedere alla richiesta di proroga della cassa integrazione, né può provvedervi ovviamente la ipotizzata compagnia che dovrebbe procedere all'assorbimento del personale.

Tale situazione, che investe oltre ottocento persone, se permanesse porterebbe queste ad essere senza lavoro e senza danaro per chissà quanto tempo. (3-03912)

RIPPA E PINTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali iniziative intendono prendere in relazione alle vicende riguardanti il quotidiano napoletano *Il Mattino*, la cui proprietà è del Banco di Napoli, che è un istituto di diritto pubblico.

In particolare, per sapere come il Governo opererà per sollecitare al Banco di Napoli una revisione del contratto di gestione del quotidiano ceduto per 9 anni alla società EDIME la cui maggioranza è del gruppo Rizzoli. Quest'ultimo è di fatto di proprietà del gruppo Calvi che controlla la finanziaria « La Centrale » e il Banco Ambrosiano che è un istituto di diritto privato.

Per sapere in forza di quale criterio si giustifica che il Banco di Napoli ceda la gestione del proprio giornale ad un'altra banca con la quale intrattiene rapporti concorrenziali e le cui garanzie, allo stato dei fatti, risultano assai incerte.

(3-03913)

MANCINI GIACOMO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere l'attendibilità della notizia trasmessa dalla TV e dal-

la RAI circa l'imminente decisione della procura generale di Roma di riapertura dell'istruttoria riguardante l'eccidio di via Fani. L'annuncio della decisione della procura generale di Roma è stato dato in coincidenza con la notizia riguardante un esposto presentato dagli avvocati di parte civile - tra i quali non sono inclusi i difensori dei familiari dell'onorevole Moro - tendente ad ottenere la riapertura dell'istruttoria a carico dei professori Negri, Pace e Piperno già, come è noto, scagionati con sentenza del giudice istruttore dal delitto di via Fani.

Per sapere inoltre se l'eccezionale pubblicità data dalla TV e dalla RAI all'esposto di parte civile con l'aggiunta di intervista ad uno degli avvocati sarà in egual misura concessa alle altre parti presenti in processo e particolarmente alle persone considerate innocenti e non colpevoli, con sentenza del giudice istruttore di Roma ed i cui con l'esposto di parte civile si pretende ad ogni costo l'incriminazione. (3-03914)

ACCAME. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere -

in relazione alla pubblica dichiarazione rilasciata il giorno 6 giugno dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio per il « coordinamento del settore della sicurezza », onorevole Mazzola, nel corso della quale - secondo quanto riportato dalle fonti di informazione - il predetto avrebbe affermato essere minima l'infiltrazione della Loggia P2 nei nuovi servizi (CESIS, SISMI, SISDE), essendo stati individuati solo 13 elementi a fronte di una forza globale di alcune migliaia di persone;

alla luce anche di quanto espresso nella parte III della « Relazione del comitato parlamentare per i servizi di informazione e sicurezza e per il segreto di Stato, per il periodo dal 25 gennaio 1979 al 30 aprile 1981 », laddove si constata che... (*omissis*)... risulta che il Servizio stesso (SISMI) è stato rinnovato per oltre il 70 per cento rispetto all'organico facente parte del vecchio SID. Il Comitato, al riguardo, non è in grado di valu-

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

tare esattamente i profili ed i livelli di tale rinnovamento... (*omissis*)... -

quali provvedimenti intenda prendere in relazione all'indilazionabile esigenza di un totale rinnovamento del SISMI, soprattutto indirizzato alla definitiva sostituzione del residuo personale già in forza alla epoca del SID o addirittura del SIFAR;

quali provvedimenti intenda altresì assumere per porre rimedio a quelle che possono essere state le disfunzioni e le prevaricazioni dei vertici del SISMI, posto che tali disfunzioni e prevaricazioni sono state agevolate dal fatto che:

a) le funzioni di « Autorità nazionale per la sicurezza » furono già delegate - come evincibile da documentazione esistente presso la Camera dei deputati - dal Presidente del Consiglio al capo del SISMI stesso;

b) a capo dell'Ufficio sicurezza del Patto Atlantico è stato preposto, con funzioni di stretto collaboratore dello stesso capo del SISMI, un alto ufficiale.

Si chiede altresì se non ritenga opportuno, alla luce di quanto esposto, e considerato che le prassi in uso dei servizi fanno sì che le scelte del personale da mantenere in forza o da destinarvi *ex novo* avvengano appunto al massimo livello, i cui esponenti risultano appunto tutti nominati nelle note liste, avviare le opportune azioni in campo amministrativo al fine di chiarire una volta per tutte se il rinnovamento dei servizi, di cui tanto si è parlato in questo ultimo quadriennio, non sia stato piuttosto in larga misura una espressione di buoni propositi, anziché la concreta realizzazione di una effettiva volontà politica. (3-03915)

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere - premesso che:

« 74 morti ammazzati dall'inizio dell'anno, uno ogni due giorni, con una criminalità organizzata che s'è scatenata con una ferocia e una protervia senza precedenti, e il terrorismo che ha aperto incontrastato (*sic!*) la sua "campagna" napoletana sequestrando *Ciro Cirillo* (prigioniero da 40 giorni) e massacrandone il poliziotto di scorta e l'autista, e gambizzando successivamente il consigliere comunale DC *Giovine* e, proprio ieri l'altro, l'assessore comunista *Siola* »: così il questore di Napoli *Pasquale Colombo* riassume la situazione dell'ordine pubblico nella provincia che gli è affidata, sul quotidiano *Il Mattino* dell'8 giugno 1981, e riferisce altresì: « con più uomini - avremo bisogno di almeno altre mille unità - potremmo fare molto di più »; « ho chiesto al Ministro dell'interno (...) una rigorosa verifica dell'operato a Napoli delle forze dell'ordine e dei loro vertici »;

per converso il sindaco di Napoli *Maurizio Valenzi* ha lamentato l'inefficienza del questore, e ha chiesto che un inviato del Ministero dell'interno a Napoli coordini e segua personalmente la drammatica offensiva scatenata da camorra e terrorismo;

in effetti il vice-capo della polizia di Stato *Troisi* è stato inviato a Napoli, non si sa se per soddisfare la prima o la seconda richiesta -

quale sia la sua valutazione della situazione dell'ordine pubblico a Napoli, se approvi incondizionatamente l'operato del questore *Colombo*, se faccia proprie le dichiarazioni di questi;

in particolare, se condivida il giudizio del questore *Colombo* circa la mancanza di mille unità, e in tale ipotesi perché abbia ritirato da Napoli i rinforzi di cui fece parola alla Camera dei deputati il 6 maggio 1981 (circa 1.500 uomini);

se accetti o meno l'assunto del questore *Colombo* che il terrorismo ha aperto "incontrastato" la sua campagna napoletana e - nell'una e nell'altra ipotesi - quali conseguenze intenda trarne.

(2-01143)

« MINERVINI ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere le circostanze nelle quali è stato sequestrato, insieme all'autista del comune ed a due suoi amici, il professor *U. Siola* che, successivamente, è stato gravemente ferito alle gambe;

in particolare per sapere per quali motivi l'abitazione del professor *Siola* che, secondo gli impegni assunti dal prefetto e dal questore con il sindaco di Napoli, avrebbe dovuto essere vigilata, non lo era, come non lo erano neppure le abitazioni di altri esponenti dell'amministrazione napoletana; se si sia trattato di negligenza grave e, quindi, quali provvedimenti siano stati assunti a carico dei responsabili; se, invece, si sia deciso, e da parte di chi e con quali obiettivi, di allentare le varie forme di sorveglianza e di perseguimento delle formazioni brigatiste;

per conoscere, in tal caso, la valutazione del Governo sull'operato dei massimi responsabili dell'ordine pubblico a Napoli e le misure che si intendono assumere per evitare che si crei una inammissibile atmosfera di patteggiamento tra gli apparati dello Stato e le Brigate rosse;

per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per tutelare efficacemente l'ordine pubblico nella città e nella provincia di Napoli sconvolto dalla criminalità terroristica e camorristica e per garantire il libero svolgimento delle attività delle amministrazioni locali, il lavoro e la sicurezza di tutti i cittadini.

(2-01144) « ALINOVÌ, RICCI, GUALANDI, GEREMICCA, SANDOMENICO, FRANCESE, SALVATO, MATRONE, VIGNOLA ».

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

I sottoscritti chiedono di interpellare il Governo, per sapere quali iniziative coordinate con la regione Veneto e gli enti locali interessati intenda assumere per elaborare e presentare proposte di iniziative legislative, amministrative, economiche, in ordine ai problemi che travagliano ormai da anni la zona industriale di Porto Marghera e che sono stati più volte evidenziati dalle parti sociali, da ultimo con lo sciopero generale del 3 giugno 1981 a sostegno di una organica piattaforma rivendicativa elaborata dalla federazione unitaria CIGL-CISL-UIL di Venezia, con riguardo anche ai problemi più generali del comprensorio lagunare.

In particolare appare urgente:

1) rimuovere velocemente ogni ostacolo ad una politica edilizia affinché sia in grado di corrispondere alle crescenti attese della popolazione di non vedersi costretta a gravosi spostamenti rispetto ai propri tradizionali luoghi di residenza; a tal fine è necessario alleggerire le procedure previste dalla legge speciale per il restauro degli edifici esistenti, consentire - nei limiti necessari - nuove edificazioni nel centro storico e nelle isole della laguna secondo un programma organico di recupero e utilizzo, realizzare investimenti in terraferma per la riorganizzazione del patrimonio edilizio esistente e per l'integrazione ottimale degli insegnamenti attuali;

2) la definizione del ruolo dei porti di Venezia e Chioggia nei settori passeggeri, commerciale e industriale nelle diverse sezioni previste nei centri storici e in terraferma garantendo: il concertato impegno - mediante opportune modifiche dell'assetto istituzionale e gestionale - dell'ente pubblico, degli operatori privati e delle compagnie portuali; l'ammodernamento continuo del materiale operativo e degli impianti fissi; la organizzazione del sistema dei traffici ferroviari, stradali e idroviari atto a garantire il miglior servizio da parte del porto di Venezia dell'*hinterland* veneto, padano e centro-europeo: la realizzazione di strutture finaliz-

zate all'integrazione fra i diversi modi di trasporto, quale - ad esempio - l'interporto;

3) l'attivazione di programmi di intervento - sia da parte del sistema delle partecipazioni statali che da quello privato - atti a garantire che i processi di ristrutturazione e ammodernamento a Porto Marghera si accompagnino a forme di collegamento con la crescita dell'attività produttiva nel territorio del comprensorio lagunare al fine di salvaguardare globalmente i livelli occupazionali sia in essere sia secondo la prospettiva dello sviluppo demografico dell'aera;

4) la salvaguardia dei centri abitati dal fenomeno delle acque alte scegliendo urgentemente la soluzione atta a risolvere velocemente il problema nella tutela anche dell'attività portuale che richiede alle tre bocche di porto di Lido, Malamocco e Chioggia fondali atti a consentire l'ingresso di navi con pescaggio rispettivamente di m. 11,5, 14,5, 8,5.

È, inoltre, necessario che il comprensorio lagunare proceda sollecitamente alla approvazione del piano comprensoriale, la regione Veneto alla definizione del piano territoriale di coordinamento, lo Stato all'attuazione di tutte le indicazioni operative - finora spesso disattese - di cui agli indirizzi previsti dalla legge speciale per Venezia.

(2-01145) « DEGAN, MALVESTIO, ROCELLI ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e degli affari esteri, per sapere - considerata la enorme gravità oggettiva dell'attentato alla vita del Papa, commesso a Roma, in piazza San Pietro, e considerato che questo attentato appare come un preoccupante « segno dei tempi » -

1) in quale modo sia stato possibile che l'attentatore del Papa, già segnalato da polizie straniere, possa aver potuto entrare e circolare liberamente per l'Italia;

## VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

2) quale fondamento abbia la tesi (sicuramente non illogica) di un complotto internazionale, alla base dell'attentato al Papa;

3) quali particolari provvedimenti il Governo italiano intende prendere o promuovere per concorrere efficacemente alla tutela della vita del Papa (che è anche Vescovo di Roma e Primate d'Italia) in

particolare in considerazione del fatto che - per la natura « fisica » dello Stato della Città del Vaticano - le possibilità di controllo per eventuali nuovi tentativi coincidono in pratica con le possibilità di controllo ai limiti dei confini nazionali italiani.

(2-01146)

« GREGGI ».

VIII LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 10 GIUGNO 1981

---

abete grafica s.p.a.  
Via Prenestina, 683  
00155 Roma